ANNESSO N. 1

al conto consuntivo del Ministero del tesoro

per l'esercizio finanziario 1957-58

(Articolo 16 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51)

BILANCIO

DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

(I. R. I.)

per l'esercizio 1957

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
sul bilancio per l'esercizio 1957

Secondo quanto dispone lo statuto, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1957 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e del primo capoverso dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, lo presenta all'onorevole Ministro per le partecipazioni statali.

* * *

Ai primi di febbraio del 1957 è entrata in vigore la legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali. Più aspetti della medesima sono veramente essenziali per la vita dell'Istituto.

Anzitutto la creazione del Ministero dà luogo a una concentrazione in un unico responsabile politico delle autorità e delle potestà di controllo che in precedenza erano esercitate da organi collegiali o da diversi Ministeri; in ispecie, è ora da interpretare in ossequio alle nuove norme l'articolo 1 dello statuto dell'I. R. I. secondo il quale *spetta al Consiglio dei Ministri di stabilire nell'interesse pubblico l'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto*. Quanto al coordinamento dell'attività del nostro Istituto con la più vasta azione dello Stato nel campo dell'economia, esso è garantito dall'esistenza dell'apposito Comitato interministeriale permanente.

Altro aspetto fondamentale della nuova legge è il riconoscimento degli enti di gestione. L'articolo 3 della legge precisa che le partecipazioni statali *verranno inquadrate in enti autonomi di gestione, operanti secondo criteri di economicità*. La portata di tale disposizione è precisata dalle relazioni parlamentari sulla legge, le quali specificano che gli enti di gestione rispondono all'opportunità di evitare che l'Amministrazione dello Stato *entri in contatto con la gestione aziendale vera e propria*. Il parere poi della Commissione Industria della Camera dei Deputati sul disegno di legge conferma che il legislatore aveva presente l'I. R. I. nella creazione degli enti autonomi di gestione e il Ministro responsabile ha dichiarato in Parlamento che I. R. I. ed E. N. I. sono *considerati enti di gestione preesistenti alla legge*.

Si deduce da quanto sopra e dal fatto che gli enti autonomi di gestione si pongono come intermediari fra la pubblica Amministrazione e le aziende, che gli enti non sono chiamati a svolgere direttamente alcuna attività produttiva; altra conseguenza pratica è che le aziende controllate, operanti sul mercato, sono normalmente organizzate come società per azioni; tutto ciò convalida la prassi seguita in passato dal nostro Istituto.

In quanto ente autonomo di gestione, l'Istituto ha il compito di applicare le direttive generali emanate dai competenti organi, formulando specifici programmi alla luce della situazione e delle prospettive del mercato e delle pratiche necessità delle aziende. È inoltre compito precipuo di un ente di gestione quello di controllare l'aderenza delle politiche aziendali alle direttive generali e la fedele esecuzione dei programmi. È, infine, agli enti di gestione che, come l'esperienza dell'I. R. I. mostra, incombe l'onere di integrare, con un proprio apporto di capitale, i mezzi finanziari raccolti dalle aziende direttamente sul mercato. Questo apporto fornito dall'I. R. I. in proporzione della capacità di credito da esso conseguita sul mercato dei capitali alleggerisce di altrettanto la pressione esercitata sul Tesoro dello Stato (*a*).

(*a*) La portata della funzione finanziaria svolta dall'I. R. I. in quanto ente di gestione è indicata dal fatto che a fine 1957 il totale patrimonio dell'Ente – in lire miliardi 483,7 – era finanziato per lire miliardi 111,6 pari al 23 per cento dal Tesoro dello Stato e per lire miliardi 372,1 pari al 77 per cento con risorse attinte dall'I. R. I. sul mercato.

Per quanto riguarda il principio dell'economicità contenuto nelle disposizioni della legge, l'interpretazione che ne è stata data è quella che le aziende devono operare nell'ambito di una legislazione di diritto privato e secondo le regole di un'economia di mercato sia pure equilibrata dall'intervento dei pubblici poteri. In altri termini, le aziende a partecipazione statale devono essere gestite in posizione di parità con le rimanenti imprese.

Quando lo Stato, attraverso i propri organi, esprime la volontà di perseguire un determinato fine mediante aziende a partecipazione statale, l'ente autonomo di gestione deve ricercare i modi più economici per il raggiungimento di tale fine, anche perché il raggiungimento stesso è condizionato dalla necessità di un finanziamento che in misura prevalente viene ricercato sul mercato. Nell'ipotesi in cui un'iniziativa esistente o da attuare non possa coprire i costi aziendali con i proventi di mercato, i pubblici poteri valuteranno il maggior onere dovuto alla scelta politica e provvederanno ad assicurarne la copertura.

Sempre a seguito dell'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, è stata data applicazione all'articolo 3, comma terzo, il quale disponeva che, entro un anno (e cioè entro il 7 febbraio 1958), dovessero cessare *i rapporti associativi delle aziende a prevalente partecipazione statale con le associazioni sindacali degli altri datori di lavoro.*

Le singole aziende interessate hanno provveduto a comunicare, con decorrenza 31 dicembre u.s., il recesso dalle associazioni di imprenditori, aventi compiti di tutela nel campo dei rapporti collettivi di lavoro.

È appena il caso di sottolineare che il distacco sindacale attuato in applicazione della legge in nulla può ledere il principio dell'economicità dalla stessa legge affermato. Infatti – come risulta dalla discussione parlamentare – non è da prevedere una disparità di situazioni contrattuale fra i lavoratori delle aziende a partecipazione statale e quelli delle altre aziende.

* * *

Nel 1957 l'economia mondiale ha nel suo complesso registrato un ritmo d'espansione inferiore a quello degli anni immediatamente precedenti. Verso la fine dell'anno i primi sintomi di una recessione nord-americana, unitamente alla generale flessione dei prezzi delle materie prime che ha indebolito la capacità d'acquisto di molti Paesi extra europei, hanno provocato un'atmosfera di diffusa apprensione. Alcuni Paesi, inoltre, come la Gran Bretagna e la Danimarca hanno dovuto ricorrere a misure di salvaguardia della propria bilancia dei pagamenti che hanno rallentato fortemente l'espansione produttiva, mentre in altri – come in Germania – si è notata qualche incertezza nella domanda.

In Italia, il 1957 ha invece rappresentato un'annata di discreta espansione, anche se la psicologia del mercato si è fatta, al volgere dell'anno, piuttosto incerta. Il reddito nazionale lordo si è accresciuto in termini reali del 5,6 per cento, contro un incremento del 4 per cento nel 1956. E questo in un regime di accresciuta stabilità dei prezzi e di un sostanziale mantenimento del potere d'acquisto della moneta.

Fattori particolarmente dinamici nel corso del 1957 sono stati gli investimenti e le esportazioni. I primi, infatti, sono aumentati del 6,3 per cento in termini reali, mentre le esportazioni di beni e servizi si sono accresciute del 21,2 per cento: nel 1956 le corrispondenti percentuali erano state del 3,9 per cento e del 13,5, per cento.

L'attività industriale ha registrato nel 1957 favorevoli risultati: il tasso di sviluppo del settore è stato, infatti, del 7 per cento, pari a quello registrato nell'anno precedente. Una particolare caratteristica che si è potuta rilevare è la relativa uniformità dei risultati produttivi nei diversi settori. Non soltanto si è avuta una espansione pressoché identica nella produzione di beni di consumo e di beni di investimento, ma anche i maggiori gruppi merceologici hanno tutti avuto un andamento positivo.

Tra le industrie manifatturiere – che nel complesso registrano un progresso eguale a quello di tutta l'attività industriale e cioè del 7 per cento – sono da segnalare espansioni superiori alla media nei settori della lavorazione dei minerali non metalliferi (+ 7,1 per cento), dei derivati del petrolio e del carbone (+ 7,5 per cento), della meccanica (+ 8,7 per cento), dei tessili (+ 9,3 per cento), delle calzature e dell'abbigliamento (+ 9,3 per cento), della carta (+ 9,5 per cento), delle pelli e del cuoio (+ 10,4 per cento).

Tra i settori che più da vicino riguardano il nostro gruppo, la siderurgia e la meccanica hanno segnato ulteriori progressi.

La produzione di acciaio è passata da 5,9 milioni di tonnellate nel 1956 a 6,8 milioni di tonnellate nel 1957, con un aumento del 15,3 per cento, il più alevato fra quelli dei Paesi C. E. C. A. e dei maggiori produttori mondiali. Negli ultimi mesi dell'anno, peraltro, si è registrata una relativa flessione dei tassi di incremento, in conseguenza non solo di una contrazione degli ordini dell'estero, ma anche di un rallentamento della domanda interna.

Nella meccanica il fatto nuovo del 1957 è rappresentato dalla relativa minor espansione dei mezzi di trasporto (+ 6,8 per cento), che sino ad ora avevano rappresentato uno degli elementi di massimo dinamismo, a fronte delle altre industie meccaniche (+ 10,3 per cento).

Nei mezzi di trasporto, infatti, ad incrementi rilevanti come quelli nella costruzione e riparazione di navi metalliche (+ 24,1 per cento), nei motoveicoli (+ 11,5 per cento) e negli autovericoli e derivanti (+ 9,2 per cento), si contrappongono delle flessioni nelle biciclette e cicli a motore (— 5,1 per cento), nella produzione di autobus, autocarri e derivati (— 12,5 per cento) e nella costruzione e riparazione di materiale rotabile delle ferrovie dello Stato. Tra le rimanenti industrie meccaniche, invece, ottimi risultati sono stati ottenuti nella carpenteria metallica (+ 30,9 per cento) e nella meccanica di precisione (+ 25,5 per cento), e soddisfacente nelle macchine non elettriche (+ 7,6 per cento) ed elettriche (+ 5,3 per cento), mentre si sono avute difficoltà nelle macchine per l'agricoltura e nelle macchine da cucire.

Anche quest'anno il buon andamento dell'industria siderurgica e di quella meccanica è stato favorito dai risultati conseguiti sui mercati internazionali, almeno nella prima parte dell'anno, grazie alla nostra accresciuta capacità competitiva; espresse in valore le esportazioni meccaniche sono aumentate del 32 per cento e quelle siderurgiche del 22 per cento. In termini assoluti l'incremento è stato di 99 miliardi di lire per la meccanica e di 16 per la siderurgia, pari a quasi la metà dell'aumento verificatosi nelle esportazioni italiane di merci fra il 1956 ed il 1957. Tale fatto assume particolare rilievo quanto si noti che l'inserimento dell'economia italiana in quella mondiale richiede una diversa strutturazione delle nostre correnti di traffico per adeguarsi ai mutamenti intercorsi nella domanda da parte dei mercati internazionali. Segni positivi di tale processo di inserimento non sono stati nel 1957 il saldo attivo nella bilancia dei pagamenti correnti, e la migliorata percentuale di copertura della importazione di merci e servizi da parte delle esportazioni, passate dall'88 per cento nel 1956 al 93 per cento nel 1957.

Altro elemento positivo dell'ultimo anno è stata l'ulteriore creazione di nuovi posti di lavoro nei settori extra agricoli, che sono stati circa 300.000, riuscendo così ad assorbire la totalità delle nuove leve di lavoro e ad incidere sull'ammontare della disoccupazione. Tra i settori industriali che più hanno contribuito a questo miglioramento sono da segnalare le industrie meccaniche che hanno dato luogo alla creazione di 45.000 nuovi posti di lavoro.

Come si è sopra notato, i fattori dinamici nel corso del 1957 sono stati principalmente la domanda estera e subordinatamente la domanda per beni di investimento. Nel 1957 solo il 56 per cento dell'incremento del reddito nazionale lordo è stato assorbito dai consumi, rispetto al 76 per cento nel 1956. Gli investimenti hanno assorbito a loro volta il 26 per cento dell'incremento di reddito contro il 22 per cento nell'anno precedente, mentre il 18 per cento è costituito dal miglioramento del saldo degli scambi con l'estero rispetto al 2 per cento nel 1956.

I già rilevati sintomi di recessione sui mercati internazionali, manifestatisi nella seconda parte dell'anno, inducono a ritenere che le nostre esportazioni potranno trovare difficoltà ad espandersi ulteriormente nel corso del 1958. Si ha, quindi, fondato motivo di considerare gli investimenti come il fattore dinamico controllabile dall'interno che potrà sostenere il saggio di sviluppo dell'economia italiana nel presente anno. Al riguardo è da rilevare che l'I. R. I. ha dedicato particolare impegno nell'esercizio trascorso ai propri investimenti e si prepara a dare ai programmi di investimenti del gruppo un nuovo impulso nell'esercizio 1958.

I. — L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO

I. — FATTURATO E PRODUZIONE.

Nel 1957 il complesso industriale controllato dall'I. R. I. ha raggiunto un fatturato di 975,4 miliardi di lire. L'incremento rispetto all'esercizio 1956, pari a oltre 140 miliardi, risulta del 17,1 per cento, percentualmente inferiore a quello registrato nell'esercizio precedente (18,7 per cento), ma pur sempre superiore all'incremento medio del settennio 1951-57, che è stato del 16,5 per cento annuo.

TABELLA N. 1. — *Fatturato del gruppo, per settori, negli anni 1956 e 1957 (a).*
(Miliardi di lire)

SETTORI	1956	1957	Incremento percentuale annuo	
			1951-57 media	1957
Telefoni	45,2	50,0	*18,7*	*10,6*
Energia elettrica	100,4	112,5	*15,5*	*12,1*
Radiotelevisione (*b*)	24,5	30,0	*19,3*	*22,4*
Trasporti marittimi (*c*)	74,6	77,6	*9,7*	*4,0*
Trasporti aerei	16,9	20,8	*24,0*	*23,1*
Siderurgia	271,0	329,5	*18,9*	*21,6*
Meccanica	241,9	280,7	*15,3*	*16,0*
Vari	58,7	74,3	*17,7*	*26,6*
Totale	833,2	975,4	*16,5*	*17,1*

(*a*) I dati corrispondenti, pubblicati nella precedente relazione, risultano lievemente modificati oltre che per effetto di più precisi accertamenti anche per le seguenti ragioni: 1°) nei ricavi del settore dei trasporti marittimi sono stati inclusi i noli relativi ai viaggi iniziati nel corso dell'esercizio, mentre in precedenza si erano considerati i viaggi svolti in prevalenza nel corso dell'esercizio in esame; 2°) le società sub-controllate del gruppo FINMECCANICA, Gas Compressi, Ossinitrica e Ansaldo Coke, data la natura delle loro produzioni, sono state trasferite dal settore « meccanico » al settore « vari »; 3°) i trasporti aerei sono stati enucleati dal settore « vari » nel quale si sono invece comprese, per la prima volta, le società Seat, Cotoniere Meridionali e Fabbricone.

(*b*) Canoni e proventi vari.

(*c*) Noli lordi e proventi vari.

Risulta dai dati riuniti nella tabella n. 1 che all'aumento del fatturato nel 1957 ha contribuito per oltre due quinti il settore siderurgico, con un incremento di ricavi del 21,6 per cento, nettamente superiore all'aumento registrato nell'esercizio precedente (+ 18,2 per cento). È da rilevare che, in contrasto con quanto verificatosi nel 1956, il maggior fatturato nel 1957 ha coinciso negli ultimi mesi dell'esercizio con una flessione di prezzi sia sul mercato interno che all'esportazione.

L'espansione delle vendite riguarda principalmente i prodotti di maggior valore unitario (lamiere navali, lamierini, tubi) ed è significativo che il fatturato siderurgico per dipendente sia ulteriormente salito da lire milioni 5,5 nel 1956 a lire milioni 6,4 nel 1957.

L'andamento degli ordini non ha mancato di risentire, nella seconda parte dell'anno, gli effetti della rallentata domanda di acciaio, specie sui mercati di esportazione: a fine 1957 il carico ordini di laminati a caldo presso le aziende del gruppo risultava così ridotto del 21 per cento rispetto al livello registrato a fine 1956.

L'estrazione di minerali di ferro ha segnato nel 1957 una sia pur lieve flessione, in corrispondenza di un accresciuto rifornimento all'estero reso conveniente sia dalla sensibile caduta dei noli nel corso dell'anno, sia dall'incremento della flotta porta-minerali del gruppo Finsider.

Il settore meccanico, con un aumento del fatturato del 16 per cento, ha registrato nel 1957 un progresso inferiore allo sviluppo indubbiamente eccezionale del 1956. Oltre il 50 per cento del maggior fatturato è da attribuire ai cantieri del gruppo, che hanno consegnato nell'anno circa 283.000 tonnellate di stazza lorda di naviglio (più del doppio che nel 1956), mentre hanno impostato nuove unità per circa 365.000 tonnellate di stazza lorda (contro 274.000 tonnellate di stazza lorda dell'esercizio precedente). Purtroppo la caduta della domanda mondiale di navi, accentuatasi nel corso del 1957, mentre la capacità produttiva dell'industria cantieristica

ha continuato in tutti i Paesi costruttori ad aumentare, ha provocato una marcata flessione degli ordini ai cantieri del gruppo, che nel 1957 hanno potuto acquisire nuove commesse per un valore complessivamente pari a solo un terzo di quello del 1956. Nel 1958 non solo il flusso degli ordini si è praticamente arrestato, ma si sono avuti anche storni di ordini precedenti. Migliore la situazione per i prodotti non navali, in particolare nei settori automobilistico e del macchinario industriale che hanno visto nel 1957 aumentare le vendite, specie per l'estero; peraltro i nuovi ordini assunti nell'anno per queste produzioni sono stati insufficienti ad impedire una flessione del carico ordini. È da registrare, per il settore meccanico nel suo insieme, un ulteriore progresso del fatturato per dipendente, che ha raggiunto lire milioni 3,6 nel 1957, con un aumento del 18 per cento circa rispetto all'esercizio precedente.

Il settore dei trasporti marittimi registra un incremento di ricavi lordi del 4 per cento alquanto inferiore a quello dell'esercizio trascorso. L'attività del gruppo sulle rotte internazionali ha indubbiamente risentito, nel corso dell'esercizio, l'influenza di vari fattori negativi, dalla chiusura del Canale di Suez, nella prima parte del 1957, alla recessione congiunturale manifestatasi nella seconda parte dell'anno. Anche la perdita dell'*Andrea Doria* non poteva non determinare una contrazione nell'acquisizione di traffico con il Nord America, che solo in parte è stata controbilanciata dai miglioramenti registrati su altre linee (Asia e Mediterraneo orientale).

Per i servizi interni è degno di nota l'ulteriore sensibile incremento (+ 14,4 per cento) realizzato dal traffico passeggeri, specie sulle linee interessanti la Sardegna.

L'andamento dei ricavi nel settore dei trasporti aerei ha segnato un netto progresso rispetto all'esercizio precedente (l'incremento è superiore, anche in valore assoluto, a quello del settore trasporti marittimi), risultato tanto più soddisfacente essendosi raggiunto in una fase di riorganizzazione interna conseguente al concentramento dei servizi di navigazione aerea in un'unica compagnia. L'espansione del traffico svolto è stata realizzata sulle linee europee e intercontinentali con un sensibile miglioramento dell'utilizzazione della capacità di trasporto.

Per i tre settori di pubblica utilità agli incrementi di fatturato corrispondono i seguenti sviluppi quantitativi:

SETTORI		1956	Incremento percentuale annuo 1951-57 media	1957
Telefoni	migliaia di abbonati a fine 1957	1.359	*14,3*	*10,2*
Energia elettrica	miliardi di chilowattore prodotti	10,7	*10,0*	*3,3*
Radiotelevisione	migliaia di abbonati a fine 1957	6.682	*11,2*	*7,2*

L'espansione del servizio telefonico presso le tre concessionarie facenti capo alla S. T. E. T. è stata normale: a fine 1957 la densità telefonica nelle zone servite ha raggiunto 7.1 apparecchi per 100 abitanti; notevole anche lo sviluppo della teleselezione che ha assicurato nell'esercizio in esame il 44 per cento circa del traffico sociale complessivo contro il 36 per cento nel 1956. Il settore elettrico ha registrato un secondo anno idrologicamente sfavorevole che ha determinato una flessione della produzione idroelettrica, nonostante l'apporto dei nuovi impianti entrati in funzione nel corso dell'esercizio. Molto intenso è stato pertanto lo sfruttamento delle centrali termiche del gruppo, che nel 1957 hanno concorso per il 18,4 per cento alla produzione totale contro il 13,8 per cento nel 1956. Il miglioramento sensibile degli introiti nell'esercizio in esame è in parte dovuto all'espansione dei consumi a prezzi più elevati (usi civili) e in parte conseguente alla nuova disciplina tariffaria entrata in vigore con il 1957.

Nel settore radiotelevisivo l'incremento degli abbonati è continuato, come nel 1956, al saggio di circa il 7 per cento annuo; gli abbonati alla televisione hanno superato, a fine 1957, le 673.000 unità, con un aumento dell'84 per cento in un anno.

L'incremento di fatturato rilevabile nel settore « vari » è in parte da attribuire all'inclusione, per la prima volta nel 1957, delle aziende tessili di nuova acquisizione (Cotoniere Meridionali e Fabbricone): per il resto esso è dovuto all'accresciuta attività nel settore delle costruzioni stradali e del cemento, mentre si è registrata una flessione rilevante delle vendite di mercurio, in particolare sul mercato internazionale.

2. — ESPORTAZIONE.

Il fatturato estero del gruppo ha raggiunto complessivamente nel 1957 un valore di 181,9 miliardi di lire, pari al 23 per cento circa del fatturato complessivo dei settori interessati all'esportazione. Come appare dai dati della tabella n. 2 i ricavi sull'estero del gruppo sono aumentati in un anno di circa 24 miliardi di lire, cioé del 15,4 per cento rispetto al 1956. L'incremento, inferiore a quello registrato negli esercizi precedenti, è interamente attribuito all'ulteriore espansione delle vendite all'estero dei settori siderugico e meccanico (incluse le commesse N. A. T. O.).

TABELLA N. 2. — *Fatturato estero, per settori, negli anni 1956 e 1957.*
(Miliardi di lire)

	1956	1957	Variazioni percentuali annue	
			1951-57 media	1957
a) Fatturato ordinario:				
Siderurgia	44,9	57,9	+ *23,4*	+ *29,0*
Meccanica	60,9	73,0	+ *22,0*	+ *19,9*
Trasporti marittimi e aerei (*a*). .	34,6	32,4	+ *8,5*	— *6,4*
Varie (*b*).	8,0	5,6	+ *17,6*	— *30,0*
	148,4	168,9	+ *18,5*	+ *13,8*
b) Fatturato N. A. T. O. (*off-shore*) .	9,2	13,0	—	+ *41,3*
Totale . . .	157,6	181,9	+ *19,8*	+ *15,4*

(*a*) Proventi netti in valuta.
(*b*) Comprende il fatturato estero delle società Monte Amiata, Cotoniere Meridionali ed altre minori.

I maggiori progressi sono stati ottenuti nell'anno in esame dal settore siderurgico, con un incremento del 29 per cento che ha portato il valore delle esportazioni a 58 miliardi di lire (*a*).

I laminati piani hanno concorso per circa due terzi a tale incremento e sono stati esportati con ottimi risultati anche in Inghilterra e nei Paesi della Comunità economica europea. Assai elevate le esportazioni di tubi che hanno raggiunto un terzo della produzione complessiva e si sono ripartite fra ben 76 Paesi in ogni parte del mondo. È da rilevare che il settore siderurgico affronta il 1958 in una prospettiva di mercato internazionale nettamente meno favorevole rispetto agli ultimi anni e che nel corso dell'anno verrà meno ogni protezione doganale per la siderurgia italiana nell'ambito C. E. C. A.

Il valore delle esportazioni cantieristico-meccaniche del gruppo ha toccato nel 1957 i 73 miliardi di lire (oltre 13 miliardi di commesse N. A. T. O.) segnando un incremento di poco meno del 23 per cento in un anno. È da sottolineare che l'espansione delle esportazioni di questo settore è stata percentualmente maggiore di quella delle vendite sul mercato interno e, a differenza del 1956, essa è stata più marcata per le produzioni non navali. Fra queste ultime è da segnalare il buon andamento delle esportazioni di autoveicoli, che hanno raggiunto i 15 miliardi di lire (pari al 35 per cento circa del fatturato automobilistico totale) e di macchinario industriale (in particolare per l'industria chimica), settori entrambi caratterizzati da una concorrenza

(*a*) Il risultato è tanto più significativo essendosi registrata nel corso dell'anno una sensibile flessione dei prezzi all'esportazione.

particolarmente vivace. L'andamento degli ordini dall'estero nel corso dell'esercizio è stato del tutto sfavorevole per il settore cantieristico, a seguito della già ricordata inversione della congiuntura internazionale; negli altri settori si è registrato un sia pur modesto aumento degli ordini esteri di autoveicoli e di prodotti elettrodomestici.

Le prospettive di assorbimento dei mercati esteri continuano ad essere abbastanza soddisfacenti, se si prescinde però dalla richiesta da parte dei committenti di sempre più ampie dilazioni di pagamento. Questa tendenza già fa sorgere problemi di finanza e di rischi non risolubili al livello delle aziende; misure atte ad aumentare sia i fondi a disposizione per il finanziamento, sia la scadenza massima consentita per le operazioni, dovrebbero, quindi, essere urgentemente messe allo studio. Tali misure avrebbero del resto il risultato di rimettere le aziende italiane in posizione di parità con le concorrenti estere che dispongono da tempo di una assistenza finanziaria molto ampia.

La contrazione dei prodotti netti in valuta dei trasporti marittimi e aerei è attribuita esclusivamente ai primi; ed è il riflesso della facoltà concessa dalle autorità valutarie italiane di regolare in lire il pagamento dei noli, facoltà di cui si sono avvalsi gli operatori economici stranieri. Nel gruppo delle aziende varie è da registrare la caduta delle esportazioni di mercurio, pari a oltre due terzi del valore raggiunto nel 1956.

3. — INVESTIMENTI.

Le previsioni formulate alla fine del 1956 in sede di compilazione del piano di investimenti per il quadriennio 1957-60 sono state nel complesso confermate, per quanto riguarda il 1957, dai dati consuntivi.

TABELLA N. 3. — *Investimenti in impianti negli anni 1950, 1956 e 1957* (*a*).
(Miliardi di lire)

SETTORI	1950	1956	1957	Variazioni percentuali 1956-57	Previsioni 1958
Telefoni	12,9	38,5	29,8	— *22,6*	(*b*) 55,1
Energia elettrica	34,3	43,0	48,7	+ *13,3*	62,3
Radio televisione	1,5	9,2	4,7	— *48,9*	5,0
Totale servizi di pubblica utilità	48,7	90,7	83,2	— *8,3*	122,4
Trasporti marittimi	28,5	23,1	15,8	— *31,6*	16,1
Trasporti aerei	—	2,6	10,4	+ *300,0*	12,0
Siderurgia	11,3	26,2	36,0	+ *37,4*	48,0
Meccanica	10,3	11,4	11,9	+ *4,4*	18,0
Autostrada del Sole	—	0,7	9,8	+ *1.300,0*	30,0
Varie	4,6	3,2	5,2	+ *62,5*	2,9
Totale	103,4	(*c*) 157,9	172,3	+ *9,1*	249,4

(*a*) La ripartizione è stata effettuata con criterio merceologico: così ad esempio gli investimenti elettrici e chimici della Terni, società che fa parte del settore siderurgico, sono stati compresi rispettivamente nel settore elettrico e nel settore industrie varie, ecc.
(*b*) Di cui lire miliardi 25,1 per le concessionarie TE. TI. e S. E. T.
(*c*) Le differenze rispetto ai dati riportati nella Relazione 1956 sono dovute a più precisi accertamenti.

Gli investimenti fissi effettuati dal gruppo nell'ultimo esercizio hanno raggiunto l'importo complessivo di lire miliardi 172,3 con un aumento netto del 9,1 per cento rispetto al 1956. Se si esclude l'investimento nella costruzione dell'Autostrada del Sole, dato il suo particolare carattere, gli iinvestimenti fissi totali passano da lire miliardi 157,2 nel 1956 a lire miliardi 162,5 nel 1957 con un aumento del 3,4 per cento.

Gli investimenti fissi del 1957 si ripartiscono fra i vari settori del gruppo come indicato nella tabella n. 3 che riporta anche gli stessi dati per gli anni 1950 e 1956, nonché le previsioni per il 1958.

Il rallentamento del ritmo di sviluppo degli investimenti è dovuto alla ultimazione dei programmi straordinari in tre settori di servizi: radioteleviso, armatoriale e telefonico.

Un aumento rilevante ha avuto invece luogo nel settore siderurgico per effetto, oltre che della politica di espansione degli impianti siderurgici veri e propri, anche della costituzione di una flotta adibita al trasporto dei minerali.

Anche gli investimenti nel settore elettrico hanno subito un aumento, sia pure meno rilevante.

Un cospicuo ammontare è stato infine investito nella costruzione dell'Autostrada del Sole, settore di attività nuovo per l'Istituto, e nel potenziamento del settore dei trasporti aerei.

Gli investimenti nel settore meccanico si sono mantenuti sullo stesso livello del 1953 e sono stati specialmente rilevanti presso i Cantieri dell'Adriatico, l'Alfa Romeo e la Siemens.

Per il 1958 sono state formulate previsioni di investimento per circa lire miliardi 250 di cui lire miliardi 25 per l'attuazione dei programmi relativi alle nuove concessioni di servizi telefonici, il cui controllo è stato acquisito dall'I. R. I. alla fine del 1957.

Anche trascurando tale importo e quello di lire miliardi 30 previsto per la costruzione dell'Autostrada del Sole, date le particolari caratteristiche di questa iniziativa, gli investimenti previsti per il 1958, per l'importo di 195 miliardi, superano del 20 per cento circa quelli del 1957.

4. — IL SETTORE BANCARIO.

Presso le tre banche di interesse nazionale la raccolta è passata da lire miliardi 1.227 a fine 1956 a lire miliardi 1.323 a fine 1957, con un incremento di lire miliardi 96, pari al 7,9 per cento. A fine 1957 la partecipazione delle tre banche alla raccolta dell'intero sistema creditizio italiano è risultata pari al 20,4 per cento.

Gli impieghi in lire a favore della clientela, anche se a fine anno non si sono raggiunte le consuete « punte », sono aumentati di lire miliardi 76, raggiungendo lire miliardi 1.058. Il rapporto fra impieghi in lire e raccolta in lire nel complesso delle tre banche è rimasto pressocché invariato, da fine 1956 a fine 1957, sull'elevato livello del 70 per cento circa. L'attività di intermediazione si è ancora ulteriormente sviluppata nel settore del commercio con l'estero e dei collocamenti obbligazionari, mentre l'intermediazione in titoli azionari ha continuato a risentire dell'atonia delle borse.

Sono ancora aumentati il costo unitario del personale e le altre spese di amministrazione e tasse, mentre si è ulteriormente compresso lo scarto fra saggi attivi e passivi. Ciononostante, grazie all'aumentato volume delle operazioni compiute nell'esercizio, gli utili di bilancio – dopo effettuate le consuete assegnazioni ai fondi interni (fondo rischi su crediti, fondo liquidazione del personale, ammortamento stabili, ecc.) – hanno raggiunto il complessivo importo di lire milioni 2.458. Tali utili hanno consentito di aumentare al 10 per cento il dividendo (invariato al 9 per cento dal 1955) e di incrementare le assegnazioni alla riserva ufficiale (lire milioni 1.850, contro lire milioni 1.800 nel 1956).

Il Banco di Santo Spirito ha portato la sua raccolta da lire miliardi 89 a lire miliardi 96 e gli impieghi a favore della clientela (escluso il portafoglio ammassi riscontato) da lire miliardi 61 a lire miliardi 65, con risultati che hanno permesso di passare alla riserva ordinaria lire milioni 320 e di assegnare al capitale sociale un dividendo del 10 per cento, uguale a quello del precedente esercizio.

Anche gli altri istituti di credito – Mediobanca e Credito Fondiario Sardo – hanno fatto nel 1957 ulteriori progressi. La raccolta di Mediobanca è passata da lire miliardi 72 ad oltre lire miliardi 80, mentre i finanziamenti hano superato lire miliardi 60. Presso il Fonsardo i mutui in essere sono aumentati da lire miliardi 17 a lire miliardi 20,5.

5. — OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO.

L'occupazione di personale nelle aziende del gruppo, ove si escludano le aziende di nuova acquisizione nel settore tessile e in quello delle costruzioni stradali, ha registrato nel 1957 un incremento di circa 5.000 unità, pari al 2,2 per cento in un anno.

Come appare dalla tabella n. 4, gli aumenti di maggior rilievo sono quelli dei settori siderurgico, elettrico e dei trasporti aerei, e rispecchiano gli sviluppi registrati nelle corrispondenti attività.

TABELLA N. 4. — *Occupazione nel gruppo, per settori, negli anni 1955, 1956 e 1957.*

(Migliaia di unità)

SETTORI	1955	1956	1957	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		
				1955	1956	1957
Energia elettrica	16,7	17,0	17,8	+ *0,5*	+ *1,8*	+ *4,5*
Telefoni	14,6	15,6	15,7	+ *8,5*	+ *6,6*	+ *0,6*
Radiotelevisione	5,1	5,7	6,0	+ *12,8*	+ *10,8*	+ *5,7*
Trasporti marittimi	13,5	13,3	13,7	+ *2,7*	— *1,5*	+ *3,2*
Trasporti aerei	2,1	2,6	3,1	+ *19,9*	+ *27,5*	+ *17,6*
Siderurgia	47,1	49,3	51,6	+ *3,5*	+ *4,6*	+ *4,8*
Meccanica	76,1	78,3	78,5	— *0,1*	+ *2,9*	+ *0,4*
Bancario	27,2	27,8	28,1	+ *2,3*	+ *2,3*	+ *1,1*
Costruzioni stradali	1,4	1,8	2,8	— *40,4*	+ *24,2*	+ *55,3*
Tessile	—	—	6,5	—	—	—
Vari	17,5	17,6	17,8	—	+ *0,6*	+ *1,1*
Totale	221,3	229,0	241,6	+ *1,7*	+ *3.4*	+ *5,5*

L'acquisizione delle aziende tessili Manifatture Cotoniere Meridionali e « Il Fabbricone » ha comportato un aumento di circa 6.500 addetti; inoltre, in relazione alla progressiva realizzazione del programma di costruzione dell'Autostrada del Sole, il personale della Concessionaria è salito a circa 1.000 unità. A fine 1957 l'occupazione complessiva del gruppo I. R. I. era così pari a 241.600 unità.

Questo incremento dell'occupazione ha contribuito, anche esso, a dare maggior rilievo ai problemi del lavoro, ai quali l'Istituto già da qualche anno dedica, ed è del resto tenuto a dedicare, la propria particolare attenzione.

Al fine di garantire alle aziende, per le quali è stata data applicazione all'articolo 3, comma terzo, della legge 22 dicembre 1956, una continuità di assistenza sindacale, è stata contemporaneamente promossa la costituzione di una serie di uffici interaziendali, coordinati da un apposito ufficio centrale. In ossequio alle esigenze di autonomia di gestione delle aziende, tali uffici non sono stati inquadrati nell'organizzazione dell'Istituto, ma sono una diretta emanazione delle aziende stesse. L'attività di tali uffici, ai quali hanno deciso di appoggiarsi anche le aziende del F. I. M., è ormai in pieno svolgimento, e la loro tempestiva costituzione ha permesso di mantenere alle aziende, senza alcuna soluzione di continuità, quel coordinamento e quell'assistenza nello svolgimento delle relazioni sindacali, imposti dalla stessa natura dei problemi che rientrano in questo campo di attività.

L'Istituto ha, inoltre, un'attività di coordinamento fra le società finanziarie e le aziende per condurre in modo sistematico e ordinato lo studio dei problemi dell'occupazione e dei rapporti di lavoro: tale attività dovrà essere incrementata nell'avvenire al fine di fornire agli organismi di tutela sindacale delle aziende a prevalente partecipazione statale una adeguata documentazione per lo svolgimento della loro attività.

A parte i problemi di ordine sindacale, l'attenzione dell'Istituto si è concentrata su problemi di ordine generale, di indirizzo, di studio e di assistenza alle aziende, per il fine di adeguare la politica del personale alle esigenze di miglioramento dei rapporti e delle condizioni di lavoro e di incremento della produttività.

Sotto questo aspetto sembra opportuno segnalare l'iniziativa di ricerche sociologiche, condotte nell'ambito del gruppo, per la prima volta con adeguata preparazione e apparato scientifico, per rilevare le cause di tensione all'interno delle aziende, al fine di predisporre opportune direttive di politica del personale; un'indagine tra le aziende del gruppo sull'organizzazione e sulle tecniche di prevenzione degli infortuni; la costituzione di un Comitato di consulenza per la medicina del lavoro; un Convegno sulla stampa aziendale esteso a tutte le aziende del gruppo; la costituzione di un Comitato di consultazione tra l'Istituto, le Società finanziarie e i dirigenti delle Scuole di Servizio sociale per il miglioramento della preparazione e dell'utilizzo delle assistenti sociali di fabbrica.

Particolare importanza è stata attribuita ai problemi dell'addestramento professionale, sempre più orientati verso lo sviluppo delle attività miranti alla formazione delle giovani leve del lavoro attraverso le quali realizzare, pur nella scarsa mobilità consentita dalle permanenti condizioni di pesantezza del mercato del lavoro in Italia, un migliore ricambio del personale nelle aziende. In questo campo, oltre al potenziamento delle esistenti scuole facenti capo ai due centri di Calcinara e di Napoli, si è andata delineando l'esigenza di dar vita a nuovi organismi che, per la loro localizzazione e per la specializzazione tecnologica, tengano conto delle necessità e prospettive di sviluppo delle aziende del gruppo. Rilevanti iniziative sono state impostate al riguardo, alle quali si confida di poter dare sollecita attuazione. Pur col particolare rilievo dato alla formazione dei giovani, non è stata tuttavia trascurata l'esigenza di provvedere ancora a corsi di riqualificazione per adulti, in relazione ai programmi di riconversione, tuttora attuali, di alcuni importanti complessi industriali.

Si inserisce, infine, in questo ambito di problemi, l'esigenza sempre più avvertita di provvedere, con adeguati metodi di cui si stanno studiando i criteri di realizzazione, alla formazione dei quadri di livello medio e superiore delle aziende stesse.

6. — ANDAMENTO FINANZIARIO.

I mezzi finanziari assorbiti dalle aziende del gruppo per realizzare i nuovi impianti, per far fronte alle maggiori esigenze di capitale di esercizio e per sanare le perdite – localizzate soprattutto nel settore meccanico, ma riguardanti anche posizioni di recente pervenute all'I. R. I. (Cotoniere Meridionali) – hanno raggiunto nel 1957 l'importo di 266 miliardi e sono stati forniti dalle fonti indicate nella tabella n. 5.

Dai dati riportati nella stessa si rileva che il fabbisogno finanziario delle aziende controllate dall'I. R. I. è passato da lire miliardi 207,6 nel 1956 a lire miliardi 266 nel 1957, con un incremento di lire miliardi 58,4 pari al 28,1 per cento, che è da ascriversi per lire miliardi 14,4 a maggiori investimenti in impianti e per lire miliardi 44 a maggiori esigenze di esercizio, ivi comprese le sistemazioni dei bilanci in perdita.

Detto incremento è stato fronteggiato dalle aziende per il 18 per cento (lire miliardi 10,4) con l'accresciuto autofinanziamento e per l'82 per cento (lire miliardi 48) con un maggior assorbimento di mezzi liquidi provenienti dall'esterno.

Il livello raggiunto dall'*autofinanziamento* è, nell'insieme, soddisfacente soprattutto se si considera che presso le aziende produttrici di servizi di pubblica utilità (in particolar modo le telefoniche) i margini di gestione vanno sempre più riducendosi a causa della inadeguatezza delle tariffe. Rispetto al precedente esercizio l'autofinanziamento ha registrato un aumento del 13 per cento che è inferiore a quello del fabbisogno (+ 28,1 per cento) – talché la quota del fabbisogno stesso, coperta con l'autofinanziamento, è scesa dal 38,4 per cento nel 1956 al 33,9 per cento nel 1957 – ma che supera l'incremento verificatosi negli investimenti in nuovi impianti (+ 9,1 per cento).

TABELLA N. 5. — *Copertura del fabbisogno finanziario del gruppo negli esercizi 1956 e 1957.*

	1956		1957	
	Miliardi di lire	Percentuale	Miliardi di lire	Percentuale
Nuovi mezzi liquidi forniti alle aziende e alle finanziarie:				
a) direttamente dal mercato:				
aumenti di capitale sottoscritti da terzi	19,7	*9,5*	37,4	*14,1*
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza .	21,4	*10,3*	27,2	*10,2*
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza . .	53,4	*25,7*	43,2	*16,2*
	94,5	*45,5*	107,8	*40,5*
b) dall'I. R. I.: (aumenti di capitale e finanziamenti) . . .	33,3	*16,1*	64,8	*24,4*
	127,8	*61,6*	172,6	*64,9*
Autofinanziamento (ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva)	79,8	*38,4*	90,2	*33,9*
	207,6	*100,0*	262,8	*98,8*
Utilizzo di vecche disponibilità	—	—	3,2	*1,2*
Totale . . .	207,6	*100,0*	266,0	*100,0*

Quanto ai nuovi mezzi provenienti dall'esterno, si rileva un aumento complessivo di lire miliardi 44,8 risultante come segue:

quota fornita dal mercato con operazioni di credito . . .	—	4,4
quota fornita dal mercato per sottoscrizione di azioni . .	+	17,7
quota fornita dall'I. R. I.	+	31,5
in totale . . .	+	44,8

I dati suddetti mostrano per l'insieme delle aziende del gruppo un consolidamento della situazione finanziaria: l'indebitamento ha infatti fornito un ammontare minore di quello dell'anno precedente (— lire miliardi 4,4), mentre le sottoscrizioni di azioni sono aumentate (+ lire miliardi 17,7).

Il processo di consolidamento appare ancor più sensibile quando si noti che la indicata diminuzione di 4,4 miliardi è stata conseguita attraverso una riduzione dei debiti bancari ed altre operazioni a breve termine di 10,2 miliardi ed un aumento dei mutui ed altre operazioni a lunga scadenza di 5,8 miliardi.

Notevole, come detto, è stato il concorso dei terzi azionisti i quali hanno partecipato agli aumenti di capitale delle aziende del gruppo – specie dei settori elettrico, telefonico e siderurgico – con un apporto complessivo di lire miliardi 37,4, quasi doppio in valore assoluto rispetto a quello fornito nel precedente esercizio e pari al 14,1 per cento del fabbisogno complessivo, contro il 9,5 per cento nel 1956.

Il consolidamento della finanza aziendale è stato reso possibile dal cospicuo aumento avutosi nell'apporto dell'I. R. I. Tale apporto – nelle due forme della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di nuovi finanziamenti – è pressoché raddoppiato rispetto al precedente esercizio, essendo passato da lire miliardi 33,3 nel 1956 a lire miliardi 64,8 nel 1957. Di tale apporto ha beneficiato, per oltre la metà (lire miliardi 33,3), il settore meccanico; del rimanente importo di lire miliardi 31,5, una quota pari a circa due terzi (lire miliardi 21,2) è stata richiesta all'I. R. I. dai settori tradizionali, mentre la rimanente quota di poco meno di un terzo (lire miliardi 10,3) è stata destinata alle iniziative nuove ed in particolare alla Società che provvede alla costruzione dell'autostrada Milano-Napoli.

* * *

Nel 1957 l'impegno finanziario per l'I. R. I. è stato superiore a quello del 1956 – oltreché per far fronte all'accennata maggiore richiesta di mezzi finanziari da parte delle aziende con partecipazione di controllo – per partecipare agli aumenti di capitale delle aziende con partecipazione non di controllo e soprattutto per provvedere al rilievo dei pacchetti azionari delle aziende telefoniche TE. TI. (51 per cento) e S. E. T. (100 per cento) e ad altri acquisti minori.

Si riporta qui di seguito il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'I. R. I. nei due ultimi esercizi (importi in miliardi di lire):

	1956	1957
Fabbisogni finanziari per:		
apporti alle aziende con partecipazione di controllo . . .	33,3	64,8
apporti alle aziende con partecipazione non di controllo .	0,4	1,3
	33,7	66,1
acquisto di azioni dovuto a normale movimento di titoli di portafoglio	0,9	1,1
rilievo di pacchetti azionari e altre partite in connessione con i nuovi compiti assegnati all'I. R. I.	—	24,8
	34,6	92,0

TABELLA N. 6. — *Fonti di finanziamento del gruppo negli esercizi 1956 e 1957.*

	LIRE MILIARDI		PERCENTUALI	
	1956	1957	1956	1957
Sottoscrizioni azionarie di terzi	19,7	37,4	*15,3*	*18,7*
Obbligazioni ed altre operazioni a lunga e media scadenza. .	47,3	78,4	*36,6*	*39,2*
Crediti bancari ed altre operazioni a breve scadenza	54,5	79,4	*42,2*	*39,7*
Smobilizzo partecipazioni I. R. I.	5,9	7,3	*4,6*	*3,7*
Utilizzo (o incremento) di altre attività I. R. I.	1,7	— 2,7	*1,3*	— *1,3*
Totale . . .	129,1	199,8	*100,0*	*100,0*

Nonostante che il fabbisogno finanziario del 1957 sia stato, in parte notevole, determinato da nuovi compiti affidati all'I. R. I. dalle autorità di Governo, l'Istituto ha dovuto procurarsi i mezzi come sopra occorrenti attingendo direttamente e per intero al mercato.

Il ricorso al mercato è avvenuto per importi quasi uguali attraverso prestiti obbligazionari (si sono avute tre nuove emissioni) e attraverso nuovi debiti a breve termine; solo per una piccola quota si è provveduto con una operazione a medio termine stipulata con l'I. N. A. e con realizzi.

Integrando le operazioni compiute dalle aziende con quelle compiute dall'I. R. I. si ottiene il seguente prospetto riepilogativo:

Poiché, attraverso i ricordati rilievi dei pacchetti azionari TE. TI., S. E. T. ed altri minori, parte dei mezzi come sopra assorbiti dal gruppo – e precisamente lire miliardi 25,9 – sono rifluiti al mercato, il prelievo effettuato dal gruppo sul mercato stesso si è ridotto in effetti a lire miliardi 173,9.

7. — RISULTATI ECONOMICI.

I risultati economici conseguiti nel 1957 dalle aziende non meccaniche sono stati nel complesso migliori di quelli dell'esercizio precedente.

Nel settore siderurgico i risultati del bilancio chiuso al 31 marzo 1957 della Finsider hanno permesso la distribuzione di un dividendo più elevato di quello dell'esercizio precedente, consentendo di aumentare anche la maggiorazione di interessi sulle obbligazioni I. R. I.-Ferro in circolazione. Pure la Dalmine e la Cornigliano hanno aumentato la retribuzione agli azionisti. Il dividendo dell'Ilva e della Terni è rimasto percentualmente invariato rispetto al 1956, ma è stato assegnato anche sugli aumenti di capitale gratuiti e a pagamento effettuati in quell'anno.

Le società operanti nei settori elettrico e telefonico, molte delle quali hanno aumentato i loro capitali nel 1957, hanno pure distribuito sui capitali vecchi e nuovi dividendi in misura non inferiore a quella del 1956.

Soddisfacenti i risulati economici conseguiti dalla R. A. I., che ha ormai superato la fase più difficile connessa con l'estensione della rete televisiva a tutto il territorio nazionale.

Nel settore cantieristico-meccanico, nonostante l'aumento di attività registrato in particolare per i cantieri, i risultati economici non sono stati nel complesso migliori di quelli dei precedenti esercizi. Hanno realizzato risultati positivi o non deficitari le seguenti aziende Siemens, Filotecnica Salmoiraghi, Officine Sant'Eustachio, Aghi Zebra San Giorgio, Elettrodomestici San Giorgio, Fabbrica Macchine Industriali, I. M. A. M.-Aerfer. Nuove gravi perdite sono state invece subite, oltre che dai cantieri, dalla Ansaldo Fossati, dagli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e dall'I. M. E. N. A.

Le aziende comprese nei settori vari hanno conseguito, di regola, risultati poco discosti da quelli del 1956. Fra le partecipazioni non considerate lo scorso anno, da segnalare il risultato deficitario della Manifatture Cotoniere Meridionali.

II. — I RISULTATI DI ESERCIZIO DELL'ISTITUTO

8. — LO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1957.

Nel prospetto di pagina 33 sono stati riportati gli stati patrimoniali dell'Ente all'inizio e alla fine dell'esercizio in esame.

Nell'attivo di detti bilanci sono stati indicati distintamente, come di consueto, i valori delle partecipazioni azionarie e creditizie concernenti aziende in esercizio e quelli concernenti le partite in liquidazione. Si è, inoltre, ritenuto opportuno distinguere, nell'ambito del primo gruppo di partecipazioni, quelle relative ai settori tradizionali nei quali si è svolta l'attività dell'Ente fino al 1956 da quelle relative ai nuovi compiti assegnati recentemente all'Istituto.

Confronto stati patrimoniali.

(In miliardi di lire)

	31 dicembre 1956	Variazioni		31 dicembre 1957
ATTIVO.				
Partecipazioni e finanziamenti in aziende:				
Bancarie	6,8	+	*0,3*	6,9
Elettriche	47,6	+	*2,2*	49,8
Telefoniche vecchie (Gr. S.T.E.T.)	37,5	+	*7,9*	45,4
Radiotelevisive	5,7		—	5,7
Armatoriali	28,4	+	*3,5*	31,9
Siderurgiche	87,0	+	*4,1*	91,1
Minerarie e chimiche	25,3	+	*1,0*	26,3
Estere e varie	13,1	+	*1,6*	14,7
	251,4	+	*20,4*	271,8
Meccaniche	120,5	+	*24,3*	144,8
	371,9	+	*44,7*	416,6
Telefoniche nuove (TE. TI. e S.E.T.)	—	+	*24,2*	24,2
Navigazione aerea	1,6	+	*1,4*	3,0
Autostrade	1,0	+	*9,5*	10,5
Cotoniere Meridionali	2,8	—	*1,4*	1,4
	377,3	+	*78,4*	455,7
Partite in liquidazione	7,3	—	*3,1*	4,2
	384,6	+	*75,3*	459,9
Altre attività (saldo)	15,5	+	*8,3*	23,8
	400,1	+	*83,6*	483,7
PASSIVO.				
Obbligazioni	230,4	+	*52,2*	283,0
Altri debiti finanziari	48,8	+	*40,3*	89,1
Totali debiti	279,2	+	*92,9*	372,1
Fondi patrimoniali:				
Fondo di dotazione	120,0		—	120,0
Fondo di riserva speciale	7,4	+	*0,1*	7,5
	127,4	+	*0,1*	127,5
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi da regolare	17,6		—	17,6
	145,0	+	*0,1*	145,1
Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, da regolare	24,1	+	*9,4*	33,5
Patrimonio netto	120,9	—	*9,3*	111,6
	400,1	+	*83,6*	483,7

N.B. – Ai fini di un confronto più significativo, nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1956 sono state effettuate alcune riclassifiche di valori riguardanti principalmente le aziende varie e meccaniche e le partite in liquidazione. In entrambi gli stati patrimoniali figurano inoltre, rispettivamente nei finanziamenti e nei debiti finanziari, gli effetti di smobilizzo riscontati e le partecipazioni azionarie sono riportate al netto degli impegni per decimi da versare.

Sinteticamente, i tre gruppi di valori indicati si presentano come segue:

	31 dicembre 1956	31 dicembre 1957	Variazioni
	—	—	—
Partecipazioni in aziende in esercizio:			
settori tradizionali	371,9	416,6	+ *44,7*
nuove attività	5,4	39,1	+ *33,7*
	377,3	455,7	+ *78,4*
Partite in liquidazione	7,3	4,2	— *3,1*
Totale	384,6	459,9	+ *75,3*

Si rileva che il patrimonio tradizionale dell'Ente ha avuto nel 1957 un incremento di 44,7 miliardi ripartiti tra partecipazioni azionarie e finanziamenti nella misura rispettivamente di 34,9 miliardi e 9,8 miliardi.

La frazione *nuova* del patrimonio dell'Ente si è formata principalmente con i rilievi dei pacchetti azionari delle concessioni telefoniche TE. TI. e S. E. T., rilievi effettuati in base alle note determinazioni prese dalle superiori Autorità. L'I. R. I. ha dovuto inoltre, sempre in base a direttive di Governo, rafforzare la propria posizione nel settore della navigazione aerea, assumere la responsabilità finanziaria e tecnica del risanamento della Società Manifatture Cotoniere Meridionali e provvedere alla realizzazione, per il tramite di una società appositamente costituita, della autostrada Milano-Napoli. Nel complesso, queste iniziative hanno determinato un incremento del patrimonio dell'Ente di 33,7 miliardi ripartiti tra partecipazioni azionarie e finanziamenti nella misura rispettivamente di 23,3 miliardi e 10,4 miliardi.

Per effetto delle variazioni sopra descritte, le partecipazioni dell'Ente in aziende in esercizio hanno raggiunto, a fine 1957, l'ammontare complessivo di 455,7 miliardi, rappresentati per 314,7 miliardi, pari al 69 per cento, da azioni e per i rimanenti 141 miliardi, pari al 31 per cento, da finanziamenti.

Nella tabella che segue viene riportato il dettaglio delle *partecipazioni azionarie* possedute dall'Istituto, raggruppate per settori, mentre in appendice si espone l'elenco nominativo delle partecipazioni stesse.

TABELLA N. 7. — *Partecipazioni azionarie dell'I. R. I. al 31 dicembre 1957.*

	Importo al 31 dicembre 1957	Variazioni dell'anno
	—	—
	(miliardi di lire)	
Partecipazioni in aziende:		
Bancarie	6,9	+ *0,1*
Elettriche	49,8	+ *4,0*
Telefoniche vecchie (gruppo S.T.E.T.)	45,4	+ *7,9*
Radiotelevisive	5,7	—
Armatoriali	18,2	—
Siderurgiche	54,7	+ *15,6*
Minerarie e chimiche	22,9	+ *1,1*
Varie	9,1	+ *1,4*
	212,7	+ *30,1*
Telefoniche nuove (TE. TI. e S.E.T.)	23,3	+ *23,3*
Navigazione aerea	3,0	+ *1,4*
Autostrade	1,0	—
Cotoniere Meridionali	1,4	+ *1,4*
Totale non meccaniche	241,4	+ *53,4*
Meccaniche	73,3	+ *4,8*
Totale (*a*)	314,7	+ *58,2*

(*a*) Al netto degli impegni per decimi da versare e della svalutazione delle Cotoniere Meridionali.

TABELLA N. 8. — *Prospetto delle variazioni di bilancio nell'esercizio 1957.*

	Nuovi investimenti	Smobilizzi	Rivalutazioni	Svalutazioni	Totale
Variazioni in aziende:					
Bancarie	+ 0,1	—	—	—	+ 0,1
Elettriche	+ 4,4	— 2,5	+ 0,3	—	+ 2,2
Telefoniche vecchie (gruppo S.T.E.T.)	+ 7,4	—	+ 0,5	—	+ 7,9
Armatoriali	+ 3,5	—	—	—	+ 3,5
Siderurgiche	+ 6,1	— 2,2	+ 0,2	—	+ 4,1
Minerarie e chimiche	+ 1,8	— 2,3	+ 1,5	—	+ 1,0
Estere e varie	+ 0,2	— 0,1	+ 1,5	—	+ 1,6
	+ 23,5	— 7,1	+ 4,0	—	+ 20,4
Meccaniche	+ 33,4	—	—	— 9,1	+ 24,3
	+ 56,9	— 7,1	+ 4,0	— 9,1	+ 44,7
Telefoniche nuove (TE. TI. e S.E.T.)	+ 24,2	—	—	—	+ 24,2
Navigazione aerea	+ 1,4	—	—	—	+ 1,4
Autostrade	+ 9,5	—	—	—	+ 9,5
Cotoniere Meridionali	—	—	—	— 1,4	— 1,4
	+ 92,0	— 7,1	+ 4,0	— 10,5	+ 78,4
Partite in liquidazione	—	— 0,2	—	— 2,9	— 3,1
	+ 92,0	— 7,3	+ 4,0	— 13,4	+ 75,3

Dai dati della seconda colonna della tabella n. 7 si rileva che il valore di bilancio delle azioni di proprietà dell'I. R. I. ha registrato, nel 1957, una variazione in più di 58,2 miliardi, alla formazione della quale hanno concorso in misura preponderante i nuovi investimenti (nella duplice forma della partecipazione agli aumenti di capitale e dell'acquisto di azioni) al netto dei realizzi (55,6 miliardi) ed in misura più limitata le rivalutazioni al netto delle svalutazioni (2,6 miliardi).

Per quanto riguarda, in particolare, le *rivalutazioni* si osserva che esse sono state effettuate per intero nell'ambito delle partecipazioni non meccaniche e si riferiscono per 2 miliardi a titoli quotati in borsa e per altri 2 miliardi a titoli non quotati: trattasi, pertanto, di complessivi 4 miliardi. A questo riguardo è necessario ricordare che le rivalutazioni operate nei titoli posseduti dall'I. R. I. nel periodo postbellico avevano raggiunto a tutto il 1956 il rilevante importo complessivo di 71,8 miliardi, riducendo progressivamente il margine disponibile rappresentato dalla differenza tra valori effettivi (di stima per i titoli non quotati e di mercato per i titoli quotati in borsa) e valori di bilancio. Ciò spiega l'importo piuttosto modesto delle rivalutazioni effettuate nell'esercizio in esame, rivalutazioni che sono state utilizzate quanto a 1,4 miliardi per coprire la minusvalenza emersa nella partecipazione assunta dall'I. R. I. nelle Cotonerie Meridionali nel quadro dei provvedimenti governativi intesi al risanamento dell'importante azienda e quanto a 2,6 miliardi per coprire parte delle minusvalenze emerse nel settore meccanico. Occorre, comunque, precisare che anche dopo effettuate le accennete rivalutazioni le

partecipazioni azionarie dell'Istituto quotate in borsa (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) risultano iscritte in bilancio per un importo di circa 25 miliardi inferiore a quello risultante dall'applicazione dei valori correnti di fine 1957; esistono inoltre – a parte le partecipazioni meccaniche – notevoli plusvalenze su partecipazioni non quotate, segnatamente nelle bancarie.

Il valore di bilancio relativo ai *finanziamenti* ha registrato nell'esercizio una variazione in più di 20,2 miliardi, la quale risulta per differenza tra i nuovi finanziamenti concessi alle aziende per il complessivo importo di 29,3 miliardi e le svalutazioni delle posizioni in perdita per complessivi 9,1 miliardi.

Dette svalutazioni interessano per intero le aziende del settore meccanico: in proposito si ritiene utile precisare che le minusvalenze relative derivano in parte apprezzabile anche da perdite di esercizi passati e, in ogni modo, solo per 5,3 miliardi si riferiscono ad aziende in regolare funzionamento e avviate alla piena normalità, mentre per 3,8 miliardi riguardano aziende che non hanno più alcuna possibilità di ripresa e che – proprio in considerazione di ciò e per non perpetuare una situazione cronicamente deficitaria – saranno prossimamente messe in liquidazione.

Come già accennato, le minusvalenze delle aziende meccaniche sono state in parte coperte con l'importo residuo delle rivalutazioni (lire miliardi 2,6) e per il resto sono state portate in aumento della voce « perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, da regolare » la quale, tenuto conto anche delle minusvalenze emerse sulle partite in liquidazione e non potute compensare, è salita da 24,1 miliardi a fine 1956 a 33,5 miliardi a fine 1957.

Le variazioni sopra descritte, distinte per settori, sono riportate nella tabella n. 8.

L'importo degli investimenti realizzato dall'I. R. I. con riferimento alle aziende in esercizio risulta pertanto, complessivamente, di 92 miliardi e si riferisce per il 62 per cento ai settori tradizionali dell'Istituto e per il 38 per cento alle aziende entrate nell'ambito delle responsabilità dell'Istituto in connessione con i nuovi compiti ad esso assegnati.

Considerando anche i movimenti dovuti a smobilizzi, revalutazioni e svalutazioni, le partecipazioni dei settori tradizionali presentano una variazione in più di lire miliardi 44,7 che si ripartisce tra settori non meccanici e settore meccanico nella misura rispettivamente di lire miliardi 20,4 e lire miliardi 24,3.

Per effetto di tale variazione, le partecipazioni meccaniche figurano nel bilancio a fine 1957 con l'importo di lire miliardi 144,8, corrispondente al 31,8 per cento di tutte le attività dell'Ente e al 129,7 per cento del suo patrimonio netto.

Le *partite in liquidazione*, le quali sono costituite per la quasi totalità dalle aziende meccaniche poste in liquidazione (*a*), sono state ulteriormente svalutate per il complessivo importo di 2,9 miliardi che, come sopra accennato, è stato portato in aumento della voce « perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, da regolare ».

Il passivo dello stato patrimoniale a fine 1956 e 1957 risultava così composto:

	Miliardi di lire		Percentuale	
	31 dicembre 1956	31 dicembre 1957	31 dicembre 1956	31 dicembre 1957
Obbligazioni	230,4	283,0	*57,5*	*58,5*
Altri debiti finanziari	48,8	89,1	*12,2*	*18,4*
	279,2	372,1	*69,7*	*76,9*
Fondi patrimoniali	120,9	111,6	*30,3*	*23,1*
	400,1	483,7	*100,0*	*100,0*

(*a*) Trattasi, precisamente, delle aziende O. T. O. e San Giorgio trasferite a questo gruppo negli esercizi passati e delle aziende F. A. M. A. e I. M. A. M.-Aerfer poste in liquidazione e incluse nel gruppo stesso nel 1957.

I fatti salienti dell'esercizio – costituiti, da un lato, dagli investimenti eccezionali ai quali l'Istituto ha dovuto far fronte senza ottenere un corrispettivo aumento dei fondi patrimoniali e, dall'altro, dallo squilibrio tra minusvalenze dei settori in perdita e plusvalenze dei settori sani – ha determinato un rilevante deterioramento della struttura del passivo dell'Ente come risulta dal fatto che i debiti sono saliti, da un esercizio all'altro, dal 69,7 per cento al 76,9 per cento del totale del passivo, mentre i fondi patrimoniali si sono corrispondentemente ridotti dal 30,3 per cento al 23,1 per cento.

In particolare si osserva che il *debito obbligazionario* è salito da lire miliardi 230,4 a lire miliardi 283, con un aumento di lire miliardi 52,6 risultante per differenza tra i i nuovi collocamenti di complessivi 63,5 miliardi e i rimborsi per ammortamento e scadenza e per conversione di obbligazioni in azioni rispettivamente di 8,9 miliardi e 2 miliardi.

Gli *altri debiti finanziari* sono aumentati di 40,3 miliardi, dei quali 4 relativi alla quota erogata nel 1957 di un'operazione a medio termine di 24 miliardi stipulata con l'I. N. A. e ben 36,3 relativi ad operazioni bancarie a breve termine alle quali l'Istituto ha dovuto fare ricorso in attesa di dare agli impegni assunti, per la massima parte in correlazione con i compiti nuovi ad esso assegnati, una sistemazione tecnicamente più rispondente.

La diminuzione di lire miliardi 9,3 che si osserva nei *fondi patrimoniali* è in relazione con l'aumento della voce « perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, da regolare », il quale a sua volta risulta per differenza tra l'ammontare complessivo delle minusvalenze emerse su partecipazioni meccaniche in esercizio e in liquidazione (lire miliardi 12) e l'importo delle plusvalenze su partecipazioni dei settori non meccanici destinato a parziale copertura delle predette minusvalenze (lire miliardi 2,6). L'ammontare delle « perdite » – salito da 24,1 miliardi a fine 1956 a 33,5 miliardi a fine 1957 – è stato, infatti, portato in detrazione dei fondi patrimoniali.

L'andamento assoluto e relativo dei fondi attinti al credito e dei fondi patrimoniali negli ultimi sei esercizi è indicato nella seguente tabella:

TABELLA N. 9. — *Fonti di finanziamento dell'I. R. I. dal 1952 al 1957.*

	FONDI DI TERZI		FONDI PATRIMONIALI	
	Miliardi di lire	Percentuali	Miliardi di lire	Percentuali
Al 31 dicembre 1952	173,8	*59,7*	117,5	*40,3*
Al 31 dicembre 1953	218,5	*65,3*	116,2	*34,7*
Al 31 dicembre 1954	238,3	*67,0*	117,5	*33,0*
Al 31 dicembre 1955	249,6	*67,7*	118,8	*32,3*
Al 31 dicembre 1956	279,2	*69,7*	120,9	*30,3*
Al 31 dicembre 1957	372,1	*76,9*	111,6	*23,1*

Dai dati sopra riportati risulta evidente il progressivo deterioramento del rapporto tra fondi propri e mezzi attinti al credito verificatosi a partire dal 1952, anno in cui ha avuto luogo l'ultimo apporto diretto del Tesoro dello Stato al fondo di dotazione dell'Istituto: mentre, infatti, i mezzi attinti al credito salgono dal 59,7 per cento al 76,9 per cento del totale dei mezzi amministrati, i fondi patrimoniali si riducono dal 40,3 per cento al 23,1 per cento. È questa la conseguenza dell'intenso sforzo finanziario compiuto dall'I. R. I., il quale ha dovuto procurarsi i mezzi necessari a far fronte all'intero fabbisogno finanziario del periodo esclusivamente con ricorso al mercato.

9. — IL CONTO PROFITTI E PERDITE.

Raffrontato con quello del precedente esercizio, il conto profitti e perdite del 1957 – il quale chiude praticamente in pareggio – si presenta come segue:

	MILIONI DI LIRE		PERCENTUALI	
	1956	1957	1956	1957
Proventi:				
Dividendi	10.822	12.413	*58,9*	*54,8*
Interessi sui finanziamenti	6.957	9.561	*37,8*	*42,2*
Interessi su fondi disponibili e su conti diversi	235	133	*1,3*	*0,6*
Proventi vari	371	544	*2,0*	*2,4*
	18.385	22.651	*100,0*	*100,0*
Oneri:				
Interessi passivi e oneri diversi sulle obbligazioni	14.495	16.980	*78,8*	*75,0*
Interessi, sconti e provvigioni su debiti finanziari	2.619	3.855	*14,2*	*17,0*
Spese generali di amministrazione	872	985	*4,8*	*4,3*
Imposte	239	571	*1,3*	*2,5*
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	88	236	*0,5*	*1,1*
	18.313	22.627	*99,6*	*99,9*
	72	24	*0,4*	*0,1*
Risultato di gestione	18.385	22.651	*100,4*	*100,0*

Poiché i rilievi delle partecipazioni telefoniche TE. TI. e S. E. T. hanno avuto luogo sulla fine del 1957 e non hanno pertanto influito sui risultati economici dell'esercizio in esame, questi si riferiscono per la quasi totalità alla gestione dei settori tradizionali nel cui ambito appare opportuno fare la consueta distinzione tra settori non meccanici e settore meccanico.

Ciò premesso, si osserva che i settori non meccanici hanno dato proventi per dividendi e interessi sui finanziamenti dell'ammontare di 16,8 miliardi, corrispondenti ad un reddito medio del 6,39 per cento che risulta come segue:

TABELLA N. 10. — *Rendimento medio settori non meccanici nel 1956 e 1957.*

	Rendimento medio percentuale	
	1956	1957
	—	—
Settori:		
Bancario	*7,87*	*7,78*
Elettrico	*6,41*	*6,45*
Telefonico e radiotelevisivo	*6,84*	*6,71*
Siderurgico	*7,10*	*7,23*
Armatoriale	*6,44*	*6,92*
Vari	*6,02*	*4,18*
	6,71	*6,39*

Il regresso del rendimento dei settori vari è da ascriversi, oltre che alle abbondanti rivalutazioni effettuate a fine 1956, agli investimenti che nel corso dell'esercizio non hanno fornito alcun apporto ai redditi in esame (Cotoniere Meridionali, autostrada e navigazione aerea).

I proventi del settore meccanico, rappresentati per la quasi totalità da interessi sui finanziamenti, sono iscritti nel conto economico per l'importo di 5,1 miliardi e corrispondono al 3,53 per cento dei capitali medi investiti nel 1957 nel settore.

Complessivamente il reddito medio fornito dalle attività dell'Istituto, ammontanti a fine 1957 a 484 miliardi, è stato del 5,37 per cento.

Per contro, il costo medio dei capitali attinti al credito è stato pari al 7,18 per cento, come risulta dalla tabella che segue:

TABELLA N. 11. — *Conto medio capitali attinti al credito nel 1956 e 1957.*

	Costo medio percentuale 1956	1957
Obbligazioni	*7,49*	*7,36*
Debiti a lunga e media scadenza	*3,54*	*3,47*
Riporti, anticipazioni e sconti finanziari	*7,04*	*6,91*
Corrispondenti creditori	*5,78*	*6,67*
	7,26	*7,18*

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Ente ammontavano a fine 1957 a lire miliardi 111,6, capitale questo che non comporta alcun onere finanziario, il corso medio di tutti i mezzi dell'Ente, propri e di terzi, risulta nel 1957 del 5,16 per cento. Aggiungendo l'onere dell'Amministrazione, che è stato pari allo 0,21 per cento, si giunge ad un costo complessivo del 5,37 per cento che corrisponde al rendimento del patrimonio dell'Ente e che sintetizza la situazione di pareggio praticamente risultante nell'esercizio 1957.

L'utile di gestione di lire milioni 24 verrà portato in diminuzione delle perdite dei precedenti esercizi, che si ridurranno così a 14 milioni.

10. — L'ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO.

L'attività di smobilizzo ha dato nell'ultimo esercizio i risultati che si espongono qui di seguito, comparati con quelli dei due esercizi precedenti. Come di consueto, tali risultati sono indicati distintamente per il gruppo delle aziende controllate per il tramite delle società finanziarie di settore e per quelle delle aziende facenti capo direttamente all'Istituto.

TABELLA N. 12. — *Risultati attività di smobilizzo.*

(In milioni di lire)

	1955	1956	1957
Smobilizzi su posizioni in aziende facenti capo a società finanziarie di settore	1.579	—	3.241
Smobilizzi su altre posizioni e su partite in liquidazione	548	2.885	1.236
Ammontare totale degli smobilizzi	2.127	2.885	4.477
Valori di carico delle posizioni realizzate	926	893	4.448
Utili di realizzo	1.201	1.992	29

I valori sopra riportati mettono in evidenza i caratteri cui si ispira l'attività di smobilizzo dell'I. R. I., il quale mira, da un lato, a restituire all'iniziativa privata le « posizioni » estranee ai settori verso i quali si esplica ormai tradizionalmente la sua funzione di controllo e di guida e, dall'altro, a restringere in tali settori i suoi possessi azionari ai quantitativi strettamente indispensabili per adempiere a quella funzione, cedendo l'eventuale quota esuberante.

Si tratta, come più volte è stato sottolineato, di una fonte di mezzi finanziari che l'I. R. I. non trascura, ma che va evidentemente riducendosi di esercizio in esercizio e che, in ogni modo, può essere utilizzata solo in quanto si presentino delle occasioni favorevoli: ciò spiega l'andamento irregolare dei dati relativi ai vari esercizi.

Nell'esercizio 1957 gli smobilizzi di quote eccedenti ai fini del controllo, che hanno dato un ricavo di 3,2 miliardi, concernono due società (Ilva e Cementir) facenti capo alla Finsider, mentre gli smobilizzi del secondo gruppo, che hanno dato un ricavo di 1,2 miliardi, interessano principalmente due società elettriche (Sarda e Seso) nelle quali l'I. R. I. ha partecipazioni non di controllo.

Data la qualità dei titoli ceduti, per la maggior parte quotati in borsa e iscritti nel bilancio dell'I. R. I. a prezzi molto vicini a quelli correnti, gli utili di realizzo sono stati piuttosto modesti e saranno, in ogni modo, portati in aumento della riserva speciale che salirà così a lire milioni 7.469.

Nella tabella n. 12 non sono state incluse alcune partite che tuttavia figurano contabilmente tra gli smobilizzi e che si riferiscono alle azioni costituite in gestione speciale a fronte delle obbligazioni convertibili.

Trattasi, anzitutto, di una variazione in meno di lire milioni 912 riguardante la partecipazione dell'I. R. I. nella Finelettrica e che è dovuta all'allineamento al valore nominale delle azioni optabili dai portatori delle obbligazioni I. R. I.-Elettricità emesse nel 1957.

In secondo luogo sono da considerare le azioni, già costituite in gestione speciale, cedute in cambio delle obbligazioni presentate dagli obbligazionisti che hanno esercitato la facoltà del tramutamento: queste operazioni hanno raggiunto nel 1957 l'importo di lire milioni 1.965 (di cui lire milioni 1.277 per azioni Finsider cedute in cambio di obbligazioni I. R. I.-Ferro e lire milioni 687 per azioni Finelettrica cedute in cambio di obbligazioni I. R. I.-Elettricità), contro lire milioni 711 nel 1956 e lire milioni 1.776 nel 1955.

Sebbene dette operazioni non diano luogo a movimenti di tesoreria, esse hanno ugualmente una portata finanziaria rilevante dato che, attraverso le operazioni di conversione, l'I. R. I. assolve a impegni di rimborso assunti verso i propri obbligazionisti, impegni che avrebbero dato luogo, nei prossimi esercizi, a esborsi per importi corrispondenti.

* * *

Se si considera il volume dell'attività svolta nell'anno trascorso dal complesso delle aziende I. R. I., sia sul mercato interno che sui mercati internazionali, appare evidente il contributo dato dal gruppo al progresso economico realizzato dal Paese nel 1957. Questa funzione propulsiva del nostro gruppo – indicata dal fatto che il saggio di aumento del fatturato complessivo del gruppo è stato ancora una volta superiore al saggio di aumento del reddito nazionale – è specialmente rilevante nel campo delle esportazioni. È appunto per tale motivo che desta qualche preoccupazione il clima di incertezza oggi diffuso sul mercato internazionale.

In tale situazione investimenti diretti ad accrescere la capacità produttiva possono presentare in più di un settore rischi anche considerevoli. Ma l'I. R. I., fiducioso nel permanere nel nostro Paese di un alto saggio di sviluppo economico, si propone ugualmente, come appare dalle previsioni di investimenti formulate per il 1958, di proseguire con ritmo intensificato la sua politica di investimenti.

Naturalmente tale possibilità di nuove iniziative, al duplice fine di un sostegno temporaneo del mercato e di un apprestamento di nuove capacità produttive necessarie allo sviluppo, è condizionata alla tempestiva disponibilità di adeguati mezzi finanziari: anche in questa nuova fase l'I. R. I. si pone comunque come uno strumento valido della politica economica del Paese.

All'attività svolta sia dalle aziende dipendenti dall'Istituto, sia dall'Istituto stesso, nel 1957, e della quale la presente Relazione è l'espressione sintetica, diedero opera, come sempre volenterosa e generosa, amministratori, dirigenti e dipendenti nella fedele ed intelligente attuazione delle direttive di efficiente gestione e di solidale collaborazione impartite dalle Superiori Autorità e dagli organi deliberanti. Ad essi tutti vada, dunque, il grato saluto degli organi direttivi dell'Ente.

Roma, 24 aprile 1958.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Le gestione dell'anno 1957 dell'Istituto per la ricostruzione industriale presenta, con il bilancio chiuso al 31 dicembre, i seguenti risultati:

Stato patrimoniale:

Attività (esclusi i conti d'ordine)	L.	531.698.361.851
Passività, dotazione e riserve (esclusi i conti d'ordine) . . .	»	531.673.935.173
Utile netto dell'esercizio . . .	L.	24.426.678

Conto economico:

Proventi	L.	22.651.269.692
Spese ed oneri	»	22.626.843.014
Utile netto come sopra . . .	L.	24.426.678

Seguono ora alcune specificazioni analitiche sui principali movimenti relativi allo stato patrimoniale ed al conto economico verificatisi nel corso dell'esercizio 1957.

ATTIVO PATRIMONIALE.

Partecipazioni - Azioni optabili L. 328.431.453.773.

I valori delle partecipazioni riprodotti in bilancio sono determinati come segue:

a) *partecipazioni non optabili* (a).

Per tutti i titoli quotati in borsa la valutazione di bilancio è nell'insieme inferiore al valore di borsa per circa 25 miliardi. Rispetto ai valori di bilancio di lire 155.139.815.519 si ha, cioè, uno scarto prudenziale del 16 per cento circa, così distribuito:

	Valore di carico (a)	Valore ai corsi di borsa del 31 dicembre 1957	Differenze
	(milioni di lire)		
Elettriche	41.183,7	49.149,4	+ 7.965,7
Telefoniche	43.534,8	52.678,7	+ 9.143,9
Siderurgiche	35.334,4	41.615,8	+ 6.281,4
Minerarie-chimiche	20.864,0	22.789,9	+ 1.925,9
Armatoriali	10.051,5	8.874,7	— 1.176,8
Varie	2.771,5	4.068,8	+ 1.297,3
	153.739,9	179.177,3	+ 25.437,4

(a) Al netto di lire 1.400.000.000 passate a fondi di svalutazione per minusvalenza azioni Cotoniere Meridionali.

(a) Escluse le partecipazioni in aziende meccaniche che vengono considerate separatamente.

Nel prospetto soprariportato non sono comprese, pur essendo quotate in borsa, le azioni TE. TI., che figurano in bilancio per lire 12.087.765.000, perché sono state contabilizzate a un prezzo provvisorio.

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane, che sono iscritte in bilancio per lire 61.439.132.137, sono valutate mediamente al 10 per cento in più del valore nominale, come risulta dal seguente prospetto:

	Valore di carico	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
	(milioni di lire)		
Bancarie	6.860,0	6.107,8	*112,32*
Elettriche	145,7	140,0	*104,07*
Telefoniche	13.073,0	11.547,3	*113,21*
Radiotelevisione	5.671,8	4.330,1	*130,98*
Siderurgiche	23.980,0	23.980,0	*100,00*
Armatoriali	200,0	200,0	*100,00*
Minerarie-chimiche	2.050,0	2.054,0	*99,80*
Varie	9.458,6	7.587,3	*124,66*
	61.439,1	55.946,5	*109,81*

Le azioni estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse figurano in carico per lire 3.653.708.260.

b) *azioni optabili dagli obbligazionisti.*

Le azioni Finelettrica e Finmare sono valutate al nominale, pari a lire 22.824.945.000 essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le quotazioni effettive sono, per le azioni Finelettrica, superiori al valore nominale; mentre, per azioni Finmare,sono al disotto del nominale per complessivi 479 milioni di lire.

Le azioni Finmeccanica, pur essendo optabili, sono comprese fra le partecipazioni in aziende meccaniche.

c) *partecipazioni in aziende meccaniche.*

Questo gruppo, che comprende le azioni sia optabili che non optabili, sia quotate che non quotate, figura in carico per lire 73.286.087.857 rispetto ad un valore nominale di circa lire milioni 73.756; la valutazione in bilancio è dunque inferiore di 470 milioni al valore nominale.

Finanziamenti: lire 131.556.549.960.

L'Ammontare dei finanziamenti è al netto dei fondi di svalutazione per complessive lire 11.871.325.045, di cui lire 10.066.505.481 per le partecipazioni meccaniche, lire 1.400.000.000 per la partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali, e lire 404.819.564 per altre partecipazioni diverse.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: lire 4.214.670.855.

Ineriscono a residui di vecchie posizioni che vengono gradualmente definite: il movimento dell'esercizio 1957 rispetto al precedente esercizio presenta una diminuzione di lire 2.380.064.014, a formare la quale ha prevalentemente influito l'accantonamento di lire 2.850.000.000 per minusvalenze delle aziende meccaniche in liquidazione.

Cassa e fondi presso banche: lire 9.293.366.630.

Debitori diversi e partite varie: lire 5.479.555.099.

Le precisazioni espresse nella relazione del Consiglio di amministrazione non richiedono ulteriori indicazioni analitiche.

Avalli, fidejussioni e cauzioni: lire 33.493.567.451.

Ad integrare la conoscenza degli impegni assunti dall'Istituto si precisa che alle garanzie concesse soltanto alle società controllate, corrisponde normalmente una provvigione commisurata alla entità del rischio.

Perdite esercizi precedenti: lire 38.637.584.

Questa voce, che ammontava al 31 dicembre 1956 a lire 110.887.688, presenta una diminuzione di lire 72.250.104 dovuta alla attribuzione effettuata nell'esercizio 1957 dell'avanzo di esercizio 1956.

Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare: lire 19.190.560.499.

Rappresenta l'onere in essere per spese di allestimento, provvigioni e scarto sul valore nominale a seguito delle emissioni dei prestiti obbligazionari.

PASSIVO PATRIMONIALE.

Obbligazioni in circolazione ed obbligazioni da rimborsare: lire 283.048.800.500.

L'aumento nella consistenza del debito obbligazionario per emissioni effettuate nel corso dell'esercizio, al netto delle diminuzioni per obbligazioni estinte a seguito delle operazioni di conversione in azioni e di rimborsi per sorteggio e per estinzioni, è così sintetizzato:

	31 dicembre 1956	31 dicembre 1957	Differenze
	—	—	—
Obbligazioni in circolazione . . .	224.501.192.000	276.171.915.000	+ 51.670.723.000
Obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	5.976.319.500	6.876.885.500	+ 900.566.000
	230.477.511.500	283.048.800.500	+ 52.571.289.000

Corrispondenti creditori: lire 79.180.416.046.

Queste passività sono formate da:

debiti a lunga e media scadenza	L.	10.438.489.581
debiti a breve scadenza	»	68.741.926.465

Creditori diversi e partite varie: lire 24.342.403.449.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 1956 si ha un aumento complessivo di lire 16.223.981.411.

Dei sottonotati elementi solo l'ultimo non concorre a formare l'aumento rispetto alla situazione al 31 dicembre 1956:

Interessi premi ed oneri da pagare sulle obbligazioni in circolazione .	L.	3.826.400.870
Impegni per azioni da liberare	»	12.308.427.000
Somme a disposizione e saldo operazioni diverse	»	3.443.960.942
Fondi liquidazione e previdenza personale	»	762.538.531
Proventi di competenza esercizi futuri	»	605.796.682
Risconti e ratei.	»	2.761.290.156
Accantonamenti e fondi vari	»	633.989.268
	L.	24.342.403.449

Fondi patrimoniali ed anticipazioni del Tesoro dello Stato.

Come per i precedenti esercizi sono qui compresi il fondo di dotazione, il fondo di riserva speciale di cui all'articolo 20 dello Statuto e le anticipazioni del Tesoro dello Stato di cui ai decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 21 luglio 1947, n. 709, e 2 ottobre 1947, n. 1037, per l'ammontare complessivo di	L.	145.075.398.411
Detratte le perdite, da regolare, sulle partecipazioni meccaniche (con un aumento di lire 9.350.730.424 rispetto al 31 dicembre 1956) . . .	»	33.466.650.684
residuano al 31 dicembre 1957	L.	111.608.747.727

È da notare che le perdite da regolare sulle partecipazioni meccaniche hanno di fatto assorbito (oltre alle anticipazioni del Tesoro dello Stato ed alla riserva speciale di cui all'articolo 20 dello Statuto) anche una quota del fondo di dotazione pari a circa il sette per cento dell'ammontare del fondo stesso.

Se si ha riguardo al totale degli investimenti al 31 dicembre 1957, che attinge alla cifra di 460 miliardi fra partecipazioni e finanziamenti, con un incremento di 91 miliardi nel corso dell'esercizio 1957, e si ha riguardo, altresì, ai debiti non obbligazionari pressoché raddoppiati nel corso dell'esercizio stesso (lire 39.589.215.074 al 31 dicembre 1956; lire 79.180.416.046 al 31 dicembre 1957) appaiono evidenti i termini che sollecitano una meno rigida situazione finanziaria dell'Istituto.

CONTI D'ORDINE.

Sulle appostazioni relative ai conti d'ordine, si chiarisce che i *titoli in deposito* (lire 317.206.146.760) comprendono:

titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto.

Inoltre *i valori e le annualità trasferite alla Banca d'Italia* attengono ai rapporti derivanti dalle note operazioni disposte dalla convenzione 31 dicembre 1936 e che avranno termine nel 1971.

CONTO ECONOMICO.

Nell'intento di conferire chiarezza al bilancio, il conto economico, anziché riportare soltanto il saldo del movimento dei proventi e degli oneri della gestione finanziaria, indica distintamente l'onere derivante dal carico degli interessi passivi e degli oneri vari (lire 3.854.537.145) ed il provento derivante da operazioni varie (lire 676.971.638).

L'onere degli interessi passivi è, analiticamente, così costituito:

Interessi passivi su portafoglio riscontato		L.	583.041.525
Interessi passivi e oneri diversi:			
a) interessi su debiti a lunga e media scadenza	L. 218.512.190		
b) interessi su anticipazioni passive	» 1.146.489.451		
c) differenze prezzo riporti	» 889.545.644		
d) interessi su conti disponibili e vincolati . .	» 990.530.225		
e) interessi e oneri vari	» 26.418.110		
		»	3.271.495.620
		L.	2.854.537.145

Le spese generali, altra componente del conto economico, di cui sembra opportuno offrire l'analisi, sono così ripartite:

1°) Spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, arredamento e manutenzione locali per gli uffici; assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo e telefono, ecc.)	L.	60.777.393
2°) Spese di personale (al netto degli emolumenti consiliari e sindacali percepiti dal personale e riversati)	»	642.546.777
3°) Spese per viaggi, trasferte, locomozione e trasporti (al netto dei rimborsi)	»	26.255.139
4°) Spese per gli organi amministrativi	»	12.193.708
5°) Spese per libri, periodici, pubblicazioni ed inserzioni	»	72.053.985
6°) Spese varie	»	21.600.004
	L.	835.427.006

Il Collegio dei sindaci, accertato nel corso dell'esercizio ed alla chiusura di esso che la tenuta delle scritture contabili è regolare ed in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze della contabilità e la loro conformità alle norme delle leggi e dello Statuto.

Roma, 21 aprile 1957.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

APPENDICE I

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

1. — SETTORE BANCARIO.

Nel corso del 1957 i depositi a risparmio e conti correnti in lire della clientela delle tre banche di interesse nazionale sono aumentati del 7,9 per cento passando da 1.227 miliardi a fine 1956 a 1.323 miliardi a fine 1957. Tale aumento di 96 miliardi è – in linea assoluta e percentuale – più alto di quello avutosi nel 1956 (+ 78 miliardi, pari al 6,8 per cento), ma è inferiore a quello del 1955 (+ 102 miliardi, pari al 9,8 per cento).

Anche nel 1957 è proseguito il fenomeno di redistribuzione dei depositi bancari, che ha cominciato a manifestarsi dal 1953 e che investe, sempre più spiccatamente, le grandi banche, come può rilevarsi dalla tabella che segue:

Distribuzione percentuale dei depositi delle aziende di credito italiane.

	31 dicembre 1950 %	31 dicembre 1953 %	31 dicembre 1957 %
Banche di interesse nazionale	*23,1*	*24,7*	*20,4*
Istituti di credito di diritto pubblico	*23,2*	*22,8*	*22,5*
Banche di credito ordinario	*21,8*	*22,4*	*22,6*
Banche popolari cooperative	*10,7*	*10,4*	*11,2*
Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria	*21,2*	*19,7*	*23,3*
	100,0	*100,0*	*100,0*

Le cause di tale redistribuzione dei depositi a favore delle Casse di risparmio e delle Banche popolari sono molteplici e sono state ampiamente richiamate nelle precedenti relazioni. Basterà ricordare, in questa sede, che il livellamento di condizioni instaurato dall'« Accordo interbancario » entrato in vigore il 1° febbraio 1954 e le sempre più frequenti evasioni allo stesso operati contro l'acquisizione di depositi da parte delle grandi banche. La raccolta di quest'ultime, e ciò vale in particolare per le banche di interesse nazionale, risente inoltre dell'intensa attività di collocamento di prestiti pubblici e privati. Infine, va rilevato che da alcuni anni il più lento ritmo di aumento dei conto correnti di corrispondenza rispetto a quello dei depositi fiduciari sta modificando la struttura della raccolta bancaria, riportandola a quella d'anteguerra, caratterizzata da una preponderanza dei depositi fiduciari: tutto ciò si riflette in un minore accrescimento della raccolta delle banche d'interesse nazionale, maggiormente inserite nei settori commerciali ed industriali che in quelli dei depositanti a risparmio.

Presso le tre banche sono ulteriormente aumentati i depositi in conto corrente di altre aziende di credito; tali depositi sono infatti passati da 171,3 miliardi a fine 1956 a 186 miliardi a fine 1957, con un aumento dell'8,5 per cento.

La richiesta di credito si è mantenuta vivace durante tutto l'esercizio, anche se a fine anno non si sono raggiunte le consuete « punte » Nell'assecondare le richieste della clientela, le tre banche hanno aumentato di 76 miliardi (+ 7,8 per cento) gli impieghi in lire (da 982 a 1.058 miliardi) e di 27 miliardi (+ 31,7 per cento) gli impieghi in divisa (da 86 a 113 miliardi). Il rapporto fra impieghi in lire e raccolta in lire è rimasto invariato, da fine 1956 a fine 1957, sull'elevato livello medio del 70 per cento circa, ma l'utilizzo medio delle facilitazioni è stato più intenso.

Nonostante l'accentuato ricorso al credito, i saggi bancari attivi si sono mantenuti sui livelli dell'esercizio precedente e, nella media dell'anno, il rendimento degli impieghi è diminuito di qualche frazione. E ciò è tanto più significativo ove si pensi ai forti inasprimenti del costo del denaro bancario verificatisi all'estero.

Il costo medio della raccolta è, invece, lievemente aumentato, per effetto principalmente dell'incremento dei depositi e conti correnti vincolati (passati al 30 per cento del totale a fine 1957 contro il 28,4 per cento a fine 1956) rimunerati a tassi più elevati di quelli liberi. È così proseguita la graduale riduzione del divario fra saggi attivi e passivi.

L'attività nel campo dei « servizi » si è ulteriormente sviluppata specie nel settore degli scambi con l'estero e del collocamento di emissioni azionarie e obbigazionarie, mentre il lavoro di intermediazione in titoli azionari ha continuato ad essere sfavorevolmente influenzato dalla persistente atonia delle borse.

Il personale delle tre banche di interesse nazionale è passato da 26.019 a 26.214 unità, con un incremento di 195 unità. Tale modesto aumento (+ 0,8 per cento), di gran lunga inferiore all'espansione della massa delle operazioni, è l'indice migliore dell'incessante processo di miglioramento dei servizi. Nel corso del 1957 le tre banche hanno aperto 10 nuovi sportelli.

Dal punto di vista economico, il 1957 è stato caratterizzato da ulteriori sensibili aumenti del costo unitario del personale (determinati sia dagli accordi sindacali entrati in vigore il 1° gennaio 1957 sia dalla « scala mobile »), delle spese di amministrazione e degli oneri fiscali.

L'aumentato volume delle operazioni ha tuttavia consentito di compensare il minor scarto unitario fra interessi attivi e passivi ed i maggiori costi, sicché gli utili di bilancio – dopo i consueti ammortamenti delle spese per stabili, macchine e impianti e i prudenziali accantonamenti ai fondi rischi su crediti ed ai fondi di liquidazione del personale – sono aumentati lievemente rispetto all'esercizio precedente, cifrandosi in lire milioni 2.458. Tali utili hanno consentito di aumentare al 10 per cento il dividendo (invariato al 9 per cento dal 1955) e di incrementare le riserve ufficiali di lire milioni 1.850 (lire milioni 1.800 nel 1956).

L'ulteriore aumento nel corso del 1957 nella massa dei depositi ha dato nuova evidenza al problema dell'adeguamento del capitale sociale delle tre banche di interesse nazionale; basti osservare che a fine 1957 il rapporto capitale-risorse, che nell'anteguerra era per l'insieme dei tre Istituti intorno all'8 per cento, si è ridotto a meno dell'1 per cento.

Un adeguamento anche parziale pone senza dubbio per l'I. R. I. un problema finanziario di non lieve momento; gli studi svolti per dar soluzione al problema hanno portato a considerare tra l'altro la possibilità dell'allargamento della base azionaria delle banche, allargamento che contribuirebbe, da un lato, a coprire il fabbisogno finanziario determinato da un aumento di capitale e, dall'altro, radicherebbe ancor più profondamente i tre Istituti nell'economia del Paese. Il problema è peraltro ancora oggetto di attento esame al fine di prospettare alle competenti Autorità le varie soluzioni che esso potrebbe eventualmente avere.

Il Banco di Santo Spirito ha segnato anche nel 1957 soddisfacenti progressi, pur avendo risentito delle difficoltà che hanno colpito la economia laziale – e romana in particolare – a causa del ristagno dell'edilizia, della crisi dell'industria cinematografica e del succedersi di annate agrarie non favorevoli.

I depositi e c/c della clientela sono passati da 89 miliardi a fine 1956 a 96 miliardi a fine 1957, mentre gli impieghi di credito ordinario sono saliti nello stesso tempo da 61 a 65 miliardi. L'attività di intermediazione è stata intensa; data la struttura organizzativa del Banco, dotato di una vasta rete di sportelli, il servizio più importante è sempre quello di incasso effetti, che è aumentato anche nel 1957 sia come volume di lavoro sia come rendimento; è altresì da segnalare il lavoro con l'estero che è invece più recente ma in via di rapido sviluppo e che nell'esercizio in esame ha preso un impulso notevole.

Nel corso dell'esercizio sono stati aperti tre nuovi sportelli e il personale, anche in relazione con l'incremento della massa delle operazioni, è aumentato di 119 unità.

Nonostante l'aumento del costo del denaro e i maggiori oneri del personale, i risultati di esercizio hanno permesso di effettuare le consuete assegnazioni di bilancio in misura sufficiente, nonché di conservare invariata la rimunerazione del capitale (10 per cento) e di portare a riserva l'importo di lire milioni 320.

Il Credito fondiario Sardo ha continuato a sviluppare il suo appoggio al settore delle costruzioni edilizie, nella particolare forma – che rappresenta l'attività fondamentale dell'Istituto – dei mutui in cartelle garantiti da ipoteca sugli immobili.

È da sottolineare il contributo dato dal Fonsardo alla formazione della piccola proprietà edilizia, comprovato anche dal fatto che il numero dei mutui in essere a fine 1957 era di circa 15.000.

Nel corso del 1957 il Fonsardo ha accordato nuovi mutui per lire milioni 5.729 ed è « rientrato », attraverso gli ammortamenti e le estinzioni anticipate, di complessive lire milioni 2.195; la consistenza dei mutui in essere ha segnato, pertanto, un incremento di lire milioni 3.534 salendo da lire milioni 16.984 a fine 1956 a lire milioni 20.518 a fine 1957.

Nel mese di settembre il capitale sociale è stato aumentato da lire milioni 600 a lire milioni 650; un ulteriore aumento avrà luogo nel 1958.

I risultati economici del 1957 sono stati favorevoli, malgrado un sensibile inasprimento delle spese; l'utile, al netto dei consueti accantonamenti, è salito da lire milioni 165,9 a lire milioni 176,4, ciò che ha consentito di incrementare di lire milioni 127 le riserve e di mantenere il dividendo nella misura dell'8 per cento.

La Banca di credito finanziario (Mediobanca) ha superato nel 1957 – con l'appoggio delle banche di interesse nazionale, che ne detengono il controllo – gli 80 miliardi di depositi. I nuovi finanziamenti da essa erogati nell'anno sono ammontati a 29 miliardi, per cui i crediti a medio termine concessi dall'inizio della sua attività sono saliti a 126 miliardi, dei quali 66 già rimborsati: un saldo netto di crediti in essere a fine 1957 di 60 miliardi.

Sempre nel 1957 Mediobanca ha diretto consorzi di collocamento di obbligazioni per 85 miliardi, rispetto a 45 miliardi nel 1956, portando così a 295 miliardi l'importo complessivo di obbligazioni di cui essa ha curato il collocamento. Di questo importo, il 45 per cento è rappresentato da titoli emessi da società private.

Nel settore degli aumenti di capitale Mediobanca ha diretto nel 1957 consorzi di garanzia per un valore di 118 miliardi di nuove emissioni, rispetto a 54 miliardi nel 1956.

Il bilancio al 30 giugno 1957 ha presentato un utile di lire milioni 626, che ha consentito di aumentare di lire milioni 250 le riserve e gli accantonamenti e di distribuire un dividendo del 7,50 per cento, come per l'esercizio precedente.

2. — ENERGIA ELETTRICA.

L'energia immessa in rete dal gruppo Finelettrica nel 1957 ha segnato un moderato incremento rispetto all'anno precedente, passando da 11.634,3 a 11.992,9 GWh (*a*), così ripartiti:

	1956	1957	Variazioni percentuali	
Produzione idroelettrica	8.904,5	8.701,0	—	*2,3*
Produzione termoelettrica	1.410,9	1.958,4	+	*38,8*
Produzione totale	10.315,4	10.659,4	+	*3,3*
Acquisizioni da aziende fuori gruppo	1.318,9	1.333,5	+	*1,1*
Energia immessa in rete	11.634,3	11.992,9	+	*3,1*

Lo sfavorevole andamento idrologico che si compendia, per il complesso delle aziende del gruppo, in un indice di idraulicità sensibilmente inferiore alla media (— 6,9 per cento, contro — 3,3 per cento nel 1956), ha determinato, come risulta dai suesposti dati di raffronto, una flessione della produzione idroelettrica, nonostante gli apporti dei nuovi impianti. Condizioni sfavorevoli si sono registrate nelle regioni centro meridionali, dove sono ubicati gli impianti

(*a*) 1 GWh = 1 milione di kWh.

della Terni e del gruppo S. M. E.-U. N. E. S. e, in modo particolare, nei bacini dell'Alto Adige che alimentano il sistema produttivo della Società trentina di elettricità. Per il gruppo S. I. P. l'andamento annuale è risultato lievemente deficitario e caratterizzato inoltre da forti irregolarità, culminate da un lato nelle alluvioni del mese di giugno, che hanno causato danni ad alcuni impianti con conseguente sospensione di funzionamento, e dall'altro nella situazione di grave carenza successivamente determinatasi e accentuatasi nei mesi di settembre e ottobre fino a ridurre la produzione a valori inferiori di oltre il 20 per cento a quelli ottenuti nello stesso periodo del 1956.

Essendo rimasti all'incirca sul livello dell'anno precedente gli apporti da terzi, è stata fronteggiata l'insufficienza delle disponibilità idriche con un più intenso e continuo intervento delle centrali termiche, la cui utilizzazione media ha superato le 4.800 ore, contro 3.500 nel 1956 e 2.500 nel 1955. L'incidenza della produzione termoelettrica ha così raggiunto il 18,4 per cento della produzione totale del gruppo e il 16,3 per cento dell'energia immessa in rete.

Aggiungendo alla produzione del gruppo Finelettrica quella per uso proprio delle aziende siderurgiche Ilva, Cornigliano e Dalmine, si ha un totale di 10.852,5 GWh nel 1956 e 11.224 GWh nel 1957, che rappresentano rispettivamente il 26,7 per cento e il 26,3 per cento della produzione nazionale. La più elevata incidenza verificatasi nel 1956 è dovuta alla possibilità che ebbero alcune aziende del gruppo di effettuare forniture straordinarie ad altre aziende elettriche in quell'anno di generali scarse disponibilità di energia.

Nel prospetto che segue è indicata, in milioni di chilowattore, l'energia prodotta e quella immessa in rete nel 1957 da ciascun aggruppamento facente capo alla Finelettrica.

	Produzione idro-elettrica	Produzione termo-elettrica	Produzione totale	Variazioni percentuali rispetto al 1956	Energia immessa in rete	Variazioni percentuali rispetto al 1956
Gruppo SIP	(*a*) 3.509,9	930,9	4.530,8	+ *8,6*	5.374,4	+ *7,5*
Gruppo SMEUNES (*b*)	2.684,1	797,4	3.481,5	+ *5,8*	4.508,5	+ *3,5*
Trentina	561,1	»	561,1	+ *2,5*	689,8	— *7,1*
Terni	(*c*) 1.855,9	(*c*) 230,1	2.086,0	— *9,6*	2.881,2	— *10,7*
	8.701,0	1.958,4	10.659,4	+ *3,3*	(*d*)11.992,9	+ *3,1*

(*a*) Compresa la quota di spettanza sulla produzione della Sarca Molveno (compartecipazione al 50 per cento con il gruppo Edison).
(*b*) Compresa la consociata Società Idroelettrica dell'Ossola.
(*c*) Comprese le quote di spettanza sulla produzione delle società Idroelettrica Tevere e Termoelettrica Tirrena (compartecipazioni al 50 per cento rispettivamente con l'ACEA e con le società Romana di Elettricità e Selt-Valdarno).
(*d*) Totale consolidato, escluse le forniture tra società del gruppo.

Le vendite del gruppo Finelettrica nelle zone direttamente servite ammontano a 8.660,5 GWh, con un incremento del 6,5 per cento, inferiore a quello del 1956 sul 1955 (che fu del 7,7 per cento), esclusivamente per effetto del contenimento dei collocamenti stagionali e di altre forniture (usi elettrochimici) anch'esse riducibili in funzione delle disponibilità di energia idroelettrica. Gli altri usi industriali, e più ancora gli usi civili, hanno registrato infatti elevati saggi di incremento: 7,7 per cento l'utenza oltre i 30 chilowatt, 8,3 per cento la minore utenza industriale, 7,8 per cento l'illuminazione privata, 9,5 per cento l'illuminazione pubblica e gli usi elettrodomestici.

Nei singoli aggruppamenti l'espansione dell'utenza ha segnato i seguenti aumenti: S.I.P. 8,2 per cento, S. M. E. 7,2 per cento U. N. E. S. 6,5 per cento. È interessante notare che nella zona S. M. E. per alcune classi di consumi si sono riscontrati aumenti eccezionalmente elevati (elettrodomestici 13,7 per cento, utenza industriale sotto i 30 chilowatt 15,9 per

cento), mentre il tasso medio indicato risulta contenuto dall'accennata contrazione degli usi elettrochimici; e che per la zona S. I. P. l'incremento molto sostenuto riflette soprattutto il dinamismo di alcuni settori industriali serviti dalla consociata Vizzola e anche dalla Piemonte centrale, mentre l'aumento è stato piuttosto moderato nella zona della capo-gruppo, che ha maggiormente risentito nell'ultimo periodo dell'anno di un certo declino della richiesta connesso all'andamento congiunturale.

Nella Terni, azienda non distributrice, sono rimaste pressoché invariate le cessioni ai propri stabilimenti chimici e siderurgici e diminuite del 4,9 per cento le vendite.

L'energia prodotta dalla Trentina viene ritirata per la maggior parte dalle altre società del gruppo.

Le vendite e le erogazioni in conto scambio a società elettriche fuori gruppo sommano complessivamente a 1.401 GWh, contro acquisizioni per 1.333,5 GWh, di modo che il saldo risulta positivo per 67,5 GWh.

L'energia assorbita dalle perdite, dagli usi propri e dai pompaggi rappresenta il 16 per cento circa del totale immesso in rete, senza apprezzabili variazioni rispetto all'esercizio precedente.

* * *

L'andamento dell'esercizio mostra un sensibile incremento degli introiti, in parte corrispondente allo sviluppo e al riclassamento delle vendite (si allude soprattutto a una maggiore espansione degli usi civili rispetto a quelli industriali) e in parte dovuto all'applicazione del provvedimento tariffario n. 620, in vigore dal 1° gennaio 1957, che ha variamente influito, ma generalmente in senso positivo, sugli introiti delle aziende del gruppo, soprattutto per la più adeguata disciplina delle utenze industriali.

Il fatturato del gruppo (*a*) è aumentato da 87,2 a 103,7 miliardi, mentre i contributi della Cassa conguaglio per l'energia di nuova produzione sono diminuiti da 10,7 a 5,5 miliardi; i rimborsi dalla stessa Cassa per abbattimento delle tariffe luce al limite stabilito dal provvedimento C. I. P. n. 348 del 1953 si sono mantenuti intorno a un ammontare di 0,9 miliardi; inoltre alle aziende che hanno impiegato per la generazione termica carbone importato dagli Stati Uniti d'America è stato concesso, per i primi tre mesi dell'anno, il contributo previsto dal provvedimento n. 619 del 28 dicembre 1956 per complessivi 0,8 miliardi. In totale pertanto gli introiti sono passati da 98,8 a 110,9 miliardi, con un incremento del 12,3 per cento.

D'altra parte, è ormai noto che i costi progrediscono con ritmo superiore a quello della espansione dei servizi per i crescenti oneri di personale, le più elevate spese di manutenzione richieste dagli impianti di costruzione meno recente, i nuovi gravami di ordine fiscale e quelli specifici del settore che l'industria elettrica ha dovuto sopportare in questi ultimi anni: ci si riferisce soprattutto all'aggravamento della disciplina dei canoni dovuti ai comuni rivieraschi e alla imposizione di un sovracanone in favore dei comuni montani. Ma in particolar modo è da sottolineare il massiccio incremento, negli ultimi due esercizi, dei costi sostenuti per la produzione termoelettrica, che si avvia ad assolvere una funzione non più di riserva ma, come suol dirsi, di base, con il progressivo esaurimento delle risorse idriche ancora economicamente sfruttabili. In generale, se i risultati della gestione hanno consentito di mantenereper il 1957 i consueti tassi di remunerazione al capitale, nonostante gli intervenuti aumenti, in parte gratuiti, dei capitali stessi, rimangono però sempre inadeguati gli ammortamenti, che sono stati effettuati in misura notevolmente inferiore a quella fiscalmente ammessa.

I dividendi distribuiti, e quello che prevedibilmente sarà corrisposto dalla S. M. E., il cui esercizio sociale ha termine il 31 marzo, sono, come ora si è detto, percentualmente uguali a quelli degli anni precedenti e cioè: 7 per cento per la S. I. P.; 8 per cento per le sue consociate Vizzola e P. C. E.; 7,5 per cento per la S. M. E. e 8 per cento per le sue

---

(*a*) Si intende, secondo il consueto criterio, il fatturato di competenza dell'anno per vendite a terzi, escluse cioè sia quelle tra società del gruppo, sia le cessioni della Terni ai propri stabilimenti industriali. Anche i contributi della Cassa conguaglio sono calcolati per competenza.

controllate compresa la U. N. E. S.; 7 per cento per la Trentina. La Finelettrica ha potuto corrispondere, per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1957, un dividendo del 7,5 per cento, contro il 7 per cento per l'esercizio precedente.

Nella Terni, l'andamento dell'esercizio elettrico, che concorre in misura proponderante rispetto agli altri settori produttivi alla formazione del reddito netto, ha contribuito ad un miglioramento dei risultati di bilancio che ha consentito di remunerare il capitale – aumentato da lire milioni 26.250 a lire milioni 33.250 – nella misura del 6,5 per cento come per il 1956.

Per l'immediato futuro, è motivo di qualche preoccupazione la situazione della Cassa conguaglio, che si avvia nuovamente verso un progressivo disavanzo. Alle cause di squilibrio insite fin dall'origine nella gestione di questo organismo (insufficienza dei sovrapprezzi incassati rispetto ai contributi da erogare) si è aggiunto nel 1957 il nuovo onere rappresentato dal contributo straordinario, di cui al già citato provvedimento n. 619, alle aziende produttrici di energia termoelettrica, ciò che ha determinato un più rapido assorbimento delle eccedenze formatesi per effetto dei temporanei aumenti dei sovrapprezzi disposti da provvedimenti precedenti. Si impone dunque la necessità di nuove norme atte ad assicurare un migliore equilibrio tra le entrate e le uscite della Cassa, fino a quando non sia portato a termine il processo di revisione tariffaria su basi tali che consentano alle aziende di provvedere al soddisfacimento dei futuri fabbisogni di energia senza incertezze o ritardi che potrebbero essere di grave pregiudizio allo sviluppo della vita economica nazionale.

Ciò va detto anche in considerazione della gravità dei compiti che incombono oggi alla industria elettrica la quale, mentre già attraversa una fase di trasformazione della propria struttura produttiva, per la crescente incidenza della generazione termica che richiede costi di esercizio molto più onerosi e variabili, deve prepararsi ad affrontare i più radicali mutamenti comportati dagli sviluppi della tecnica nucleare. Se infatti non è dubbio che la nostra industria, data la povertà dei combustibili tradizionali e il non lontano esaurimento delle disponibilità idroelettriche, non può rimanere estranea al nuovo campo di ricerche e di realizzazioni, è altrettanto evidente che ogni iniziativa in questo campo, per l'imponenza dei mezzi finanziari occorrenti e per la stessa rapidità del progresso scientifico e tecnologico, comporta oneri e rischi non facilmente predeterminabili, che potranno gravare sensibilmente nei prossimi anni sull'economia delle aziende del settore.

	Capitale sottoscritto	Decimi da richiamare	Capitale versato
FINELETTRICA	45.000,0	6.259,0	38.741,0
S. I. P.	82.738,6	3.560,4	79.178,2
Vizzola	33.516,0	1.421,3	32.094,7
P. C. E.	7.956,7	610,5	7.346,2
S. M. E.	74.982,8	3.759,6	71.223,2
Campania	7.133,2	744,6	6.388,6
Pugliese	9.334,4	1.210,0	8.124,4
Calabrie	3.525,0	543,3	2.981,7
Lucana	1.745,5	287,0	1.458,5
U. N. E. S.	18.800,0	1.286,3	17.513,7
Trentina	6.029,8	—	6.029,8

Gli aumenti di capitale eseguiti dalle società del gruppo S. I. P. e della S. M. E. nei primi mesi del 1957 furono già ricordati nella precedente relazione. Nel periodo dal 24 giugno all'8 luglio scorso la Finelettrica ha aumentato a pagamento il proprio capitale da 30 a 45 miliardi

con larga partecipazione degli azionisti di minoranza e dei portatori di obbligazioni I. R. I.-Elettricità « convertibili », ai quali competono i diritti di opzione afferenti alle azioni in gestione speciale ad essi riservate; a chiusura delle operazioni, la quota delle azioni possedute da terzi risultava aumentata dal 10,4 per cento al 15,8 per cento. Contemporaneamente l'Istituto ha emesso una terza serie, per nominali 15,2 miliardi di obbligazioni I. R. I.-Elettricità, anch'esse convertibili in azioni Finelettrica nei primi dieci anni di durata del prestito. Anche questa emissione che, in considerazione dell'aumentato valore a reddito dell'azione Finelettrica, è avvenuta a condizioni alquanto diverse dalle precedenti (interesse 5,5 per cento in luogo del 6 per cento, offerta alla pari in pubblica sottoscrizione anziché a lire 980 in opzione alternativa con quella per l'aumento di capitale) ha trovato agevole collocamento.

A fine anno le principali società del gruppo dovevavno ancora richiamare i decimi non versati sulle azioni emesse in attuazione delle ultime deliberazioni di aumento. La tabella soprariportata indica, per ciascuna di esse, in milioni di lire, il capitale sottoscritto e quello versato al 31 dicembre 1957.

Nei primi mesi del 1958 hanno avuto luogo:

il richiamo dei decimi residui e l'ulteriore aumento di capitale della Vizzola da lire milioni 33.516 a lire milioni 40.219,2 a pagamento (già eseguito) e da lire milioni 40.219,2 a lire milioni 42.230,2 in via gratuita (da eseguire entro l'anno);

il richiamo di altri tre decimi, con facoltà ai sottoscrittori di liberare interamente le azioni, da parte della S. M. E. e delle sue controllate (esclusa la U. N. E. S.);

l'aumento di capitale, a pagamento, della Trentina da lire milioni 6.029,8 a lire 10 miliardi.

* * *

Gli investimenti in impianti effettuati nel 1957 ammontano a lire miliardi 48,7 (contro 43 miliardi nel 1956) ivi compresi pro-quota quelli delle aziende nelle quali il gruppo ha una partecipazione paritetica con terzi.

I principali impianti entrati in esercizio nell'anno appartengono al gruppo S. I. P.. Nel mese di aprile è stata completata la centrale di Avise nella Valgrisanche, mediante la installazione di un terzo gruppo da 66 MW che si aggiunge ai due già funzionanti da 39 MW ciascuno, e nell'autunno è stata ultimata la sovrastante diga ad arcogravità di Beauregard, che ha una altezza di 132 metri, uno sviluppo al coronamento di 408 metri, uno spessore in cresta di 5 metri e formerà un invaso di 70 milioni di metri cubi; la capacità produttiva dell'impianto è di 286 GWh, di cui 153 invasabili. Si tratta di una delle opere più notevoli realizzate nella Valle d'Aosta, non soltanto per l'apporto di producibilità e di potenza ma anche per i benefici che la regolazione delle acque potrà arrecare all'economia agricola della zona.

Dalla Vizzola, consociata della S. I. P., è stato messo in esercizio il primo gruppo generatore nella centrale di Lanzada sul Mallero. L'impianto, che ha una producibilità di 234 GWh, costituisce la fase iniziale di un progetto di integrale sfruttamento della Val Malenco, comprendente la costruzione, già avanzata, di due dighe di sbarramento a monte e di una seconda centrale a valle nei pressi di Sondrio, pure in corso di allestimento.

Inoltre, il gruppo S. I. P. ha ricevuto un considerevole apporto di nuova energia, a seguito della attivazione di due impianti della Sarca Molveno: quello di Santa Massenza II, che utilizza i deflussi del medio Sarca raccolti in un serbatoio a Ponte Pia e convogliati quindi in galleria ad alimentare un nuovo gruppo generatore nella caverna di Santa Massenza, e quello di Nembia, che utilizza il salto utile del canale di derivazione delle acque dell'alto Sarca al lago di Molveno. Le due opere, rientranti nel programma di razionale sfruttamento del bacino del Sarca, hanno rispettivamente una producibilità di 108 e 39 GWh e quindi in complesso forniranno al gruppo S. I. P., per la quota di una spettanza, un contributo di 73,5 GWh annui.

Dalla Trentina è stato ultimato l'impianto di San Pancrazio (98 GWh) sul torrente Valsura, affluente di sinistra dell'Adige; dalla S. M. E. quello del Coscile 2° salto (18 GWh), oltre alla centrale di pompaggio di San Bartolomeo; dalla Terni il secondo gruppo dei canali di gronda di Montorio, che eleveranno di 39 GWh la producibilità annua.

Parallelamente allo sviluppo degli impianti di produzione è proseguito il proporzionamento delle linee di trasporto e delle reti di distribuzione.

Al 31 dicembre 1957 la consistenza degli impianti del gruppo era la seguente:

potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	2.943,1
producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	10.040,4
capacità dei serbatoi stagionali	GWh	1.912,9
potenza installata nelle centrali termiche	MW	509,7
potenza di trasformatori installati nelle sottostazioni con tensione 120 chilowatt e oltre	MVA	3.920,7
lunghezza delle linee di trasporto con tensione 120 chilowatt e oltre	km	7.188,1

Merita di essere sottolineato che, con il completamento del serbatoio di Beauregard, la regolazione degli impianti del gruppo ha raggiunto un indice di 19,5 per cento, notevolmente più elevato di quello nazionale che risulta pari al 15 per cento circa.

Si fa seguire la consueta sommaria rassegna degli impianti in costruzione, sempre alla data del 31 dicembre 1957, indicando per quelli idroelettrici la producibilità in anno medio e per quelli termoelettrici la potenza efficiente:

nel gruppo S. I. P. l'impianto di Quart (192 GWh) sulla Dora Baltea, entrato in esercizio nel marzo 1958, gli impianti di Sendren e Zuino sul medio Lys (148 GWh), quello di Sondrio più sopra menzionato (291 GWh) e quello di Paesana (52 GWh) sull'alto corso del Po; III Sezione centrale termica di Chivasso con due gruppi generatori per complessivi 163 MW e l'installazione di un nuovo gruppo da 70 MW in quella di Turbigo, infine l'impianto in compartecipazione di Torbole sul basso Sarca, recentemente impostato dalla Sarca-Molveno (160 GWh di cui 80 di spettanza S. I. P.);

nel gruppo S. M. E. la centrale termica di Bari con tre sezioni da 68,5 MW ciascuna, la centrale idroelettrica del Busento 2° salto (100 GWh) e i lavori pressoché ultimati per il raddoppio della potenza efficiente negli impianti del Matese. Sono di prossimo inizio una prima centrale sull'Agri (130 GWh), un impianto ad altissima regolazione che utilizzerà le acque dei fiumi Sava e Lete e la centrale termica di Napoli, nella quale un primo gruppo da 150 MW dovrebbe entrare in funzione entro il 1960;

nella U. N. E. S. l'impianto di San Lazzaro sul Metauro (40 GWh) e la diga di Talvacchia sul Castellano, che creerà un invaso di 8 GWh. Per sopravvenute difficoltà di carattere tecnico e amministrativo la società ha dovuto rinunciare alla realizzazione di una propria centrale termica, e ciò ha determinato la capo gruppo S. M. E. ad anticipare la messa in cantiere di quella di Napoli;

nella Terni, gli impianti idrici del Recentino (152 GWh) e di Triponzo (54 GWh), entrambi quasi ultimati, quello in compartecipazione di Ponte Felice sul Tevere (quota di spettanza 20 GWh) e il montaggio di un terzo gruppo da 140 MW nella centrale termica di Civitavecchia, pure in compartecipazione (quota di spettanza 70 MW);

nella Trentina la diga di Zoccolo sul torrente Valsura, gli impianti di Fontana Bianca e Santa Valpurga sullo stesso corso d'acqua e quello di Sarentino sul Talvera, che daranno in complesso un apporto di 275 GWh di cui 96 invasabili in serbatoi stagionali.

Come è stato a suo tempo riferito, l'attuazione del programma quadriennale 1957-1960 assicurerà la copertura del fabbisogno di energia nelle zone servite dal gruppo, fabbisogno previsto per il 1960 in circa 15,2 miliardi di chilowattore. Si può aggiungere che, assumendo come normale per le centrali termoelettriche una utilizzazione media, ormai pressoché raggiunta, di 5.000 ore annue (in luogo delle 4.500 ore precedentemente ipotizzate) potrà dirsi in parte ricostituito nel 1960 un discreto margine di riserva, destinato a fronteggiare le annate di scarsa idraulicità e le eventuali punte del diagramma dei consumi.

In tema di programmi elettronucleari, una intesa per una più precisa delimitazione dei compiti e dei relativi oneri è intervenuta nel 1957 tra i principali aggruppamenti elettrocommerciali privati e quelli facenti capo all'Istituto nel senso che la S. E. N. N., costituita per impulso dell'I. R. I. e della Finelettrica, avrebbe realizzato il progetto per la costruzione di una centrale elettronucleare nel Mezzogiorno, mentre la S. E. L. N. I., nella quale l'Istituto ha conservato solo una modesta partecipazione attraverso la S. I. P. e la Trentina, avrebbe assunto l'iniziativa per la realizzazione di analogo impianto nell'Italia settentrionale.

In seguito a tali accordi, la S. E. N. N. ha condotto alacremente gli studi per la progettazione dell'impianto, che avrà una potenza di circa 150.000 chilowatt e sorgerà lungo il corso

inferiore del Garigliano. Già da tempo le industrie più qualificate in campo internazionale sono state invitate a presentare le offerte per la fornitura del reattore, e si prevede che la costruzione possa avere inizio al principio del 1959. La S. E. N. N. agisce sotto gli auspici del Governo italiano e si avvale della assistenza di esperti inglesi e americani sotto la direzione di un gruppo formato dai rappresentanti del Comitato nazionale per le ricerche nucleari e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, dalla quale si sono avuti affidamenti per un parziale finanziamento mediante un prestito a lungo termine e modico tasso.

L'Istituto è pure interessato nella S. I. M. E. A., la cui maggioranza azionaria è posseduta dall'E. N. I.

Si rileverà, da quanto detto sopra, che l'importanza dei nuovi orizzonti tecnici aperti dall'avvento dell'energia elettronucleare ha indotto l'I. R. I. ad essere presente in più di una iniziativa; le preziose esperienze acquisite potranno così più facilmente essere fatte circolare fra i vari centri. L'impegno maggiore per l'I. R. I. è naturalmente rappresentato dalla S. E. N. N., che è controllata per l'82,5 per cento da società del gruppo e alla cui realizzazione viene dato il massimo impulso.

Va infine ricordata la costituzione, avvenuta nel 1957, della Società geomineraria nazionale Gemina, con capitale iniziale di lire 60 milioni sottoscritto interamente da aziende elettriche del gruppo, che ha per oggetto la ricerca e lo sfruttamento, col sistema della coltivazione a cielo aperto, di giacimenti di torbe e ligniti, allo scopo di reperire combustibili di minor costo per l'alimentazione delle centrali termiche.

Il personale occupato dalle aziende del gruppo al 31 dicembre 1957 aveva raggiunto 17.800 unità, con un aumento di 800 circa rispetto alla situazione esistente al termine dell'esercizio precedente.

3. — TELEFONI.

Nel 1957 è stato in gran parte rimosso lo stato di incertezza manifestatosi negli ultimi anni circa l'assetto dell'industria telefonica di esercizio.

Con l'acquisizione da parte dell'I. R. I. del controllo delle due concessionarie TE. TI. e S. E. T. ed il perfezionamento delle nuove convenzioni per la concessione dei servizi telefonici sono state infatti poste le premesse per il completo riordinamento dell'intero settore.

Le società telefoniche hanno così iniziato un nuovo periodo di attività e, quando saranno sorrette da un adeguato sistema tariffario, oltre a poter pienamente rispondere all'aspettativa dell'utenza ed alla costante fiducia dei risparmiatori e dei finanziatori, potranno ancor più attivamente cooperare al miglioramento dell'economia nazionale.

* * *

La legge 26 luglio 1957, n. 615, che convertiva in legge con modificazioni il decreto 6 giugno 1957, n. 374, fissava a non oltre il 31 dicembre 1957 la scadenza del preavviso di riscatto delle concessioni già notificato dal competente Ministero alle concessionarie telefoniche.

Nei confronti delle società, il cui capitale non fosse nel frattempo passato in maggioranza diretta o indiretta dello Stato, l'Amministrazione avrebbe proceduto al riscatto degli impianti entro il 10 gennaio 1958.

Per evitare la complessa ed onerosa procedura di tale operazione, l'I. R. I. aveva da tempo avviato trattative con le società finanziarie Setemer e La Centrale, detentrici rispettivamente della totalità delle azioni S. E. T. (Società esercizi telefonici Napoli) e della maggioranza delle azioni TE. TI. (Società telefonica tirrena), per il rilievo di detti pacchetti.

L'accordo con la prima per il trasferimento della totalità delle azioni S. E. T., nonché degli immobili di proprietà Setemer adibiti ai servizi della S. E. T. e degli impianti telefonici interni a noleggio (di proprietà di una società controllata dalla Setemer) installati in zona S. E. T., è stato raggiunto il 31 ottobre 1957.

L'accordo per la cessione all'I. R. I. del pacchetto di maggioranza delle azioni TE. TI. (55 per cento del capitale) è stato perfezionato in data 24 dicembre 1957. In base allo stesso accordo altre azioni di gruppi di minoranza per una quota corrispondente al 25 per cento del capitale TE. TI. potevano essere cedute all'I. R. I. alle stesse condizioni applicate al pacchetto di maggioranza. Questa opzione che scadeva il 31 marzo scorso è stata esercitata dagli azionisti

in questione. L'operazione di rilievo non può ancora considerarsi conclusa, poiché il prezzo definitivo delle azioni TE. TI. potrà essere stabilito solo dopo la determinazione del valore reale del complesso dei beni costituenti le voci di bilancio « immobili, impianti e lavori in corso » demandata ad un Collegio arbitrale che dovrà decidere entro il 30 giugno 1958.

L'I. R. I. ha provveduto altresì al rilievo del pacchetto di maggioranza delle due società S. I. T. – Società impianti telefonici e Immobiliare l'Edificio, le quali svolgono attività complementari a quella TE. TI. La prima esegue impianti telefonici interni – sia per la vendita sia per il noleggio – ampliamenti di reti di distribuzione e montaggi di centrali; la seconda è proprietaria di un notevole numero di edifici in cui sono installati impianti della TE. TI.

In relazione all'accentramento nel gruppo I. R. I. di tutte le cinque concessionarie telefoniche si ritiene opportuno presentare qui di seguito la situazione complessiva delle stesse al 31 dicembre 1957 per quanto riguarda sia gli impianti sia il servizio:

	Consistenza a fine 1957	Incremento 1957 rispetto al 1956	
		assoluto	%
Impianti:			
Centrali urbane (migliaia di numeri installati)	2.467	199	*8,8*
Reti urbane (migliaia di chilometro-circuito)	4.195	406	*10,7*
Rete interurbana (migliaia di chilometro-circuito)	896	91	*11,4*
Servizio:			
Abbonati (migliaia)	2.260	205	*10,0*
Apparecchi installati (migliaia)	2.871	262	*10,0*
Traffico interurbano annuo (milioni di unità di conversazione)	247	32	*15,0*

Gli investimenti in impianti nel dopoguerra (1945-1957) assommano per le cinque concessionarie a 338 miliardi.

Nel mese di dicembre 1957 sono state perfezionate con le cinque società concessionarie le nuove convenzioni, che regolano l'esercizio telefonico pubblico nelle rispettive zone di competenza fino al 31 dicembre 1986.

Per far fronte ai nuovi e relativi oneri, che sono venuti a gravare sulle società, le nuove convenzioni prevedono ammortamenti economici e revisioni tariffarie che tengano conto del costo complessivo del servizio (si ricorda che le tariffe telefoniche italiane sono le più basse di Europa).

La stipulazione delle nuove convenzioni costituisce la prima fase del riordinamento del settore telefonico, cui seguirà il trasferimento dall'I. R. I. alla S. T. E. T. dei pacchetti di controllo delle due concessionarie, alle condizioni e nei modi che sono tuttora allo studio, insieme con i dettagli sulla riorganizzazione del gruppo oggi dimensionato su scala nazionale.

Ciò consentirà di attuare quel coordinamento della gestione delle cinque concessionarie, che ha costituito uno dei principali scopi dell'inserzione della TE. T I e della S. E. T. nel settore telefonico dell'I. R. I.

* * *

Considerato che il rilievo delle due società S. E. T. e T E. T I ha avuto attuazione a fine 1957, l'esame dei risultati di gestione dell'esercizio 1957 si deve limitare alle tre concessionarie facenti capo alla S. T. E. T.

I lavori svolti nell'esercizio 1957 dalle tre concessionarie del gruppo S. T. E. T. (Stipel, Telve e Timo), lavori che hanno comportato una spesa di 29,8 miliardi, confermano sostanzialmente il programma a suo tempo impostato dall'I. R. I. per il quadriennio 1957-60. Esso

infatti prevedeva per le tre società preindicate investimenti dell'ordine di complessivi 30 miliardi annui.

Nel periodo del dopoguerra 1945-1957 gli investimenti in impianti effettuati dalle società telefoniche del gruppo S. T. E. T. sono così saliti ad oltre 237 miliardi, pari al 70 per cento del totale nazionale; gli immobilizzi delle predette società figurano al 31 dicembre 1957 per complessivi 326 miliardi.

Gli incrementi registrati nel 1957 nelle principali voci delle consistenze impianti delle tre società sono sintetizzati nelle seguenti cifre:

	INCREMENTO 1957 rispetto al 1956		Consistenza al 31 dicembre 1957	% gruppo S.T.E.T. sul totale nazionale
	assoluto	%		
Centrali urbane (migliaia di numeri installati) . .	123	*8,8*	1.516	61
Reti urbane (migliaia di chilometri-circuito) . .	243	*10,1*	2.647	63
Reti interurbane (migliaia di chilometri-circuito) .	55	*9,6*	625	(*a*) 70

(*a*) Esclusa la rete dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

L'attività di ammodernamento – che ovviamente non risulta dalle suindicate cifre di consistenza – è stata, come di consueto, intensa e ha avuto favorevoli ripercussioni sulla qualità del servizio, ivi compresa la teleselezione da abbonato che è stata ulteriormente estesa in tutte le regioni delle zone in concessione.

Un ulteriore progresso è stato registrato anche nella percentuale di automatizzazione delle centrali passata da 95,3 a 96,1.

L'utenza e il traffico hanno avuto nel 1957 lo sviluppo indicato nel prospetto che segue:

	INCREMENTO 1957 rispetto al 1956		Consistenza al 31 dicembre 1957	% gruppo S.T.E.T. sul totale nazionale
	assoluto	%		
Abbonati (migliaia)	126	*10,3*	1,359	*60*
Apparecchi (migliaia)	159	*10,2*	1.724	*60*
Traffico interurbano (milioni di unità di conversazione)	23,6	*15,3*	178,5	(*a*) *72*

(*a*) Escluso il traffico di esclusiva pertinenza dell'A. S. S. T.

Il ritmo di incremento dell'utenza è stato intenso anche nei centri di minor importanza e nelle zone rurali. Nel 1957 sono state collegate altre 723 località di modo che alla fine dell'esercizio il numero delle località servite dalle tre concessionarie del gruppo era salito a 7.132.

La densità telefonica (numero di apparecchi per 100 abitanti) è aumentata da 6,5 alla fine del 1956 a 7,1 alla fine del 1957.

Notevole il volume del traffico sociale svolto in teleselezione (senza intervento di operatrice), che ha raggiunto nel 1957 67,5 milioni di unità di conversazione (corrispondente al 43,6 per cento del traffico sociale complessivo) mentre nel 1956 si ebbero 48 milioni di unità di conversazioni in teleselezione pari al 36,3 per cento del traffico sociale.

Nell'esercizio 1957 il personale è complessivamente aumentato di sole 93 unità passando da 15.579 a 15.672 unità con un incremento percentuale dello 0,6 per cento mentre, come già detto, l'incremento dell'utenza è stato del 10,3 per cento e quello del traffico interurbano del 15,3 per cento.

Conseguentemente il numero di abbonati per ogni dipendente è salito da 79 al 31 dicembre 1956 a 87 al 31 dicembre 1957 ed il numero delle conversazioni annue per dipendente e aumentato da 10.258 nel 1956 a 11.427 nel 1957.

L'andamento quantitativo degli organici dimostra lo sforzo compiuto anche in questo campo dalle società del gruppo S. T. E. T. per contenere al massimo l'effetto negativo delle troppo basse tariffe. Tale contenimento non potrà tuttavia in avvenire prescindere dai fabbisogni di personale che l'incremento dei servizi comporta e che i provvedimenti tariffari dovranno considerare.

* * *

L'andamento economico della gestione 1957 ha mantenuto le caratteristiche di quello dell'esercizio 1956; l'incremento degli introiti lordi ha riflesso il soddisfacente sviluppo tecnico commerciale delle aziende.

Nonostante le forti economie di gestione, i maggiori introiti lordi sono stati quasi completamente assorbiti dal maggior costo unitario personale, dagli aumentati oneri fiscali e dagli oneri finanziari conseguenti alla realizzazione dei nuovi impianti.

Le risultanze economiche dell'esercizio non hanno quindi consentito di aumentare la quota di ammortamento accantonabile, ciò che conferma l'urgenza della revisione tariffaria.

I capitali sono stati retribuiti con gli stessi dividendi dello scorso anno:
7 per cento Stipel e Telve e 6 per cento Timo. Anche il dividendo della S. T. E. T., che chiude l'esercizio al 31 marzo, si prevede del 7,50 per cento come per il precedente esercizio.

Per mantenere l'equilibrio patrimoniale delle aziende del gruppo nel corso del 1957 sono stati effettuati i seguenti aumenti di capitale a pagamento: Stipel da 50 a 58 miliardi; Telve da 14 a 16 miliardi; Timo da 14 a 16 miliardi. In relazione a tali operazioni la S. T. E. T. ha aumentato il suo capitale da 65 a 78 miliardi.

* * *

Il programma lavori 1958 in normale svolgimento prevede per tutte e cinque le società concessionarie un investimento complessivo di oltre 55 miliardi, che dovrebbe consentire nel settore urbano un incremento di circa 236.000 numeri di centrale tale da rendere possibile l'allacciamento di circa 215.000 nuovi abbonati e nel settore interurbano l'adeguamento dei circuiti all'aumento del traffico e l'ulteriore sviluppo della teleselezione.

Questo programma pur rilevante non consentirà di soddisfare entro l'anno 1958 le numerose richieste di utenza giacenti presso la S. E. T. (circa 80.000) e presso la TE. TI. (altre 80.000 circa) al momento dell'acquisizione delle due società da parte dell'I. R. I.; il miglioramento, rispetto all'attuale situazione, sarà però rilevante.

Lo sforzo finanziario occorrente per la realizzazione del suindicato programma di lavori si presenta ingente; nuovi rilevanti aumenti di capitale sono quindi stati predisposti nell'esercizio in corso.

Frattanto, in adempimento degli obblighi stabiliti nelle convenzioni, le concessionarie stanno predisponendo i programmi per il quinquennio 1959-1963, programmi attraverso i quali l'I. R. I. – nel nuovo quadro tariffario che occorre realizzare – si propone di rispondere alla responsabilità che gli è stata data di garantire, su tutto il territorio nazionale, la massima efficienza a un servizio di fondamentale importanza per la moderna vita civile.

4. — TRASMISSIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE.

Al 31 dicembre 1957, la *rete radiofonica* nazionale contava 385 trasmettitori per una potenza complessiva di 2.031,18 chilovatt, di cui 105 a onde medie per 1.387,05 chilovatt, 9 a onde corte per 455 chilovatt, 271 a modulazione di frequenza per 189,13 chilovatt.

L'aumento rispetto all'anno precedente è stato di n. 2 trasmettitori ad onde medie – maggior potenza chilovatt 22,08 – e di n. 108 trasmettitori a modulazione di frequenza – maggior potenza chilovatt 47,88.

Questi dati denotano l'ormai raggiunta saturazione nel campo delle onde medie e l'orientamento dello sforzo costruttivo inteso ad assicurare, attraverso la modulazione di frequenza, l'ascolto dei tre programmi radiofonici in tutto il territorio nazionale.

Tra le opere compiute merita particolare menzione la realizzazione del nuovo Centro di Palermo Monte Pellegrino dove, a fianco del terminale del ponte radiotelevisivo e telefonico Roma-Palermo e dei locali trasmettitori TV e MF, sono installati due nuovi trasmettitori ad onde medie da 12,5 chilovatt ciscuno – che possono eventualmente funzionare in parallelo con la potenza globale di 25 chilovatt – i quali sostituiscono i vecchi impianti di Palermo 1 e 2.

Sono proseguiti i lavori per l'attuazione degli impianti di filodiffusione in vista dell'istituzione del nuovo servizio con il settembre 1958 nelle città di Roma, Milano, Napoli e Torino.

I programmi radiofonici sono passati da ore 35.490 nel 1956 a ore 35.993 nel 1957, con un aumento di ore 503, pari all'1,4 per cento.

Il modesto incremento è da porsi in relazione alla ormai vastissima estensione raggiunta dal servizio con una media giornaliera di oltre 98 ore di programma generato.

Il numero degli abbonati alle radiodiffusioni è salito a fine 1957 a 6.682.470.

L'incremento di 447.093 unità rispetto alla consistenza di fine 1956 è in valore assoluto superiore a quello verificatosi nell'anno precedente mentre è rimasto costante nel 7 per cento il saggio di aumento.

* * *

Fra il 31 dicembre 1956 e il 15 febbraio 1957, con la quasi simultanea entrata in funzione di 14 nuovi Centri trasmittenti e 20 impianti ripetitori, la *rete televisiva* raggiungeva il suo assetto su base nazionale, che le permetteva fin da allora di raggiungere con i suoi segnali tutte le province d'Italia.

Nel corso del 1957 si è sviluppata la penetrazione capillare del servizio televisivo nelle zone che l'orografia del Paese teneva escluse dalle ricezione: la consistenza totale della rete televisiva alla fine del 1957 risultava la più elevata d'Europa con 145 impianti trasmittenti.

Nel 1957 si è iniziata l'attività del nuovo Centro di produzione TV di Roma, Piazzale Clodio, che è entrato gradualmente in funzione in ogni suo settore.

La durata dei programmi è passata da 2.009 ore nel 1956 a 2.272 ore nel 1957, con un aumento di 263 ore pari al 13,12 per cento.

La televisione ha intensificato lo sforzo di miglioramento di tutti i suoi programmi, da quelli a carattere spettacolare a quelli culturali e di categoria e a quelli informativi. Un notevole lavoro di intensificazione e di coordinamento della produzione è stato compiuto per preparare l'introduzione del nuovo schema orario – effettuato a partire dal 1° gennaio 1958 – con il quale è stato realizzato un sensibile aumento di programmazione ed adottato un nuovo inquadramento diretto a facilitare il pubblico nella scelta dei programmi.

Gli abbonati alla televisione sono aumentati alla fine del 1957 dell'83,8 per cento rispetto al 1956, raggiungendo le 673.080 unità (già comprese nel numero degli abbonati alle radiodiffussioni).

Con decorrenza 1° gennaio 1957 sia il canone di abbonamento dei privati alla televisione, sia la relativa tassa di concessione governativa, sono stati ridotti di lire 1000 caduno; rispetto al canone complessivo precedente di lire 18.000 si è quindi avuta una riduzione dell'11 per cento.

Al 31 dicembre 1957, il personale della R. A. I. comprendeva 5.990 dipendenti con un incremento di 322 elementi rispetto al 31 dicembre 1956.

Il risultato economico dell'esercizio 1957 è migliorato rispetto a quello del precedente esercizio che presentava, come è noto, elementi di difficoltà per la mole degli investimenti effettuati a seguito della rapidità del completamento della rete televisiva.

Il dividendo del 1957 è del 6 per cento in confronto al 4 per cento distribuito per il 1956. Gli stanziamenti per ammortamenti sono stati portati a 2.700 milioni nel 1957 in confronto a 1.500 milioni del 1956.

Il bilancio ha sopportato un onere di lire 1.954 milioni per partecipazione dello Stato; a questo riguardo è interessante notare che se a questo onere si aggiungono le trattenute operate sui canoni di abbonamento e la tassa di concessione governativa, il prodotto totale conseguito dallo Stato per la concessione radiofonica si commisura in oltre lire 10 miliardi.

5. — TRASPORTI MARITTIMI.

Il regime convenzionale vigente dal 1937 fra lo Stato e le società di navigazione del gruppo Finmare per la concessione dell'esercizio dei servizi marittimi « di preminente interesse nazionale », regime che avrebbe dovuto aver termine col 31 dicembre 1956, data di scadenza del ventennio di concessione, è stato prorogato una prima volta, come già riferito, al 30 giugno 1957 col decreto legislativo 20 dicembre 1956, n. 1379, convertito nella legge 17 febbraio 1957, n. 22, e, successivamente, al 30 giugno 1958 col decreto legislativo 25 giugno 1957, n. 444, convertito nella legge 12 agosto 1957, n. 692.

Invero la complessità dei problemi connessi al riassetto dei servizi marittimi sovvenzionati ed alla conseguente nuova regolamentazione dei rapporti fra lo Stato e le società concessionarie hanno imposto le proroghe suddette per permettere agli Organi parlamentari un approfondito esame dell'apposito schema di disegno di legge presentato nel dicembre 1956. Il rinvio del problema alla nuova legislatura renderà inevitabile una ulteriore proroga.

* * *

Importanti realizzazioni sono state conseguite nella seconda metà del 1956 e nel corso del 1957 dalle società del gruppo nell'azione per il riassetto e per lo sviluppo dei servizi.

Nel settore Americhe, consolidato, specie nei riguardi della acquisizione del traffico, l'impiego delle motonavi *Giulio Cesare* ed *Augustus*, affiancate al *Cristoforo Colombo*, sulla linea del Nord America, e delle turbonavi *Conte Grande* e *Conte Biancamano* destinate al servizio passeggeri fra l'Italia e il Sud America, la società Italia ha provveduto ad adeguare il servizio da carico con il Nord Pacifico alle esigenze commerciali ed armatoriali, che da tempo imponevano la sostituzione delle navi tipo *Liberty* impiegatevi fin dalla ripresa postbellica: oggi rispondono pienamente a queste esigenze tre unità gemelle – *Alessandro Volta*, *Galileo Ferraris*, *Antonio Pacinotti* – di elevate caratteristiche e di recente costruzione, acquistate in Francia sul finire del 1956, e la motonave *Paolo Toscanelli* del tipo *Navigatori* trasformata in nave da carico.

Le unità del tipo *Liberty* così sostituite si sono rese disponibili per l'impiego sulla linea commerciale fra l'Italia e il Sud America Atlantico, permettendone la intensificazione con una periodicità mensile.

Nel settore orientale oltre Suez, il Lloyd Triestino ha istituito, dal settembre 1956, un servizio commerciale rapido fra l'Italia e l'Estremo Oriente, con ciò rispondendo alle pressunti richieste di vaste categorie commerciali italiane interessate alle promettenti possibilità di intercambio con quei lontani mercati: ad esso sono state destinate quattro unità celeri da carico acquistate sul mercato francese nel settembre 1956 per consegna graduale entro il 1957 (motonavi *Adige*, *Isarco*, *Cellina*, *Livenza*).

Alla linea stessa, in attesa della totale disponibilità delle unità acquistate, sono state in un primo tempo adibite anche due navi prese a noleggio – le motonavi *Nino Bixio* e *Agostino Bertani* – successivamente passate al servizio commerciale dell'India Orientale, a fianco delle similari *Vivaldi* e *Caboto*, così da conseguire un notevole miglioramento anche in questo ultimo servizio.

Non può non essere posta in rilievo l'azione svolta in tutto il settore orientale dal Lloyd Triestino per far fronte ad inderogabili necessità del nostro commercio di esportazione e di importazione durante il periodo, novembre 1956-marzo 1957, di chiusura del Canale di Suez, attuando con la massima tempestività la deviazione via Gibilterra per tutte le linee: malgrado il sensibile allungamento delle rotte – mediamente per tutti i viaggi compiuti via Gibilterra l'aumento delle percorrenze risultò del 44 per cento – il Lloyd Triestino è riuscito ad effettuare, in un periodo di 5 mesi, 32 traversate in andata e 33 in ritorno (i viaggi normali via Suez avrebbero dovuto essere circa 38). La portata di questo sforzo diviene tanto più apprezzabile in quanto attuato in un periodo di accentuata rarefazione di approdi da e per l'Oriente nei porti italiani, da parte della bandiera estera come dell'armamento nazionale.

Anche l'esercizio della linea commerciale fra l'Italia e l'Africa Occidentale-Congo ha assunto in pieno – mercè la nuova motonave *Rosandra* entrata in servizio nel giugno 1956 con capolinea Trieste – le caratteristiche, per essa studiate, di servizio commerciale ad alta celerità. A rinforzo delle navi celeri e per il servizio dei carichi meno pregiati vi è stato impiegato (fine 1957) anche il piroscafo *Isonzo*.

Nel settore del Mediterraneo Orientale, dopo l'entrata in esercizio delle motonavi *San Marco* (agosto 1956) e *San Giorgio* (novembre 1956) adibite al servizio passeggeri e merci con Istambul. a posto della motonave *Barletta*, passata alla linea Dalmazia-Pireo, e del vecchio piroscafo *Abbazia*, alienato nel gennaio 1957, l'evento più saliente di tutta l'opera di ricostruzione postbellica compiuta dalla società Adriatica si è avuto con il viaggio inaugurale (settembre 1957) della turbonave *Ausonia* (11.879 tonnellate di stazza lorda), unità di elevatissima classe, nella quale sono rispecchiati i progressi della tecnica e dell'architettura navale. Essa non soltanto ha permesso l'assetto definitivo della linea espresso dell'Egitto sulla quale è impiegata insieme alla motonave *Esperia* ma anche quello del collegamento celere con Israele, al quale è ritornata la motonave *Enotria* a fianco della gemella *Messapia*; la motonave *Grimani*, resasi così disponibile è stata ceduta alla consorella Tirrenia per l'impiego nel servizio con Tripoli.

Nel corso del 1957 sono state consegnate dai Cantieri alla società Tirrenia le motonavi *Torrers* (aprile), *Arborea* (giugno) e *Caralis* (agosto), mediante le quali i collegamenti marittimi con la Sardegna hanno avuto un ulteriore potenziamento: infatti la motonave *Torres* non soltanto ha sensibilmente elevato il tono del servizio fra l'Alto Tirreno ed il Nord Sardegna, ma ne ha intensificato la frequenza da settimanale a trisettimanale, con ciò contribuendo anche ad alleggerire l'intenso afflusso dei viaggiatori alle linee dal Centro Italia.

Mentre la motonave *Grimani*, ceduta come sopradetto dall'Adriatica, è destinata al servizio decadale fra Napoli e Tripoli, le nuove *Arborea* e *Caralis* insieme alle 5 unità del tipo *Regione* entrate in servizio nel 1951-52, ed alla motonave *Città di Tunisi* (completamente ricostruita fin dal 1949 nei motori e nelle attrezzature), assicurano una intensa rete di collegamenti fra il centro e sud Italia e le isole maggiori; ed infatti oltre alla giornaliera Civitavecchia-Olbia è stato possibile elevare da bisettimanale a giornaliera la frequenza della linea Civitavecchia-Cagliari e da settimanale a bisettimanale quella della Napoli-Cagliari. Inoltre è stata istituita, dal dicembre scorso, una nuova linea settimanale, pure servita da navi *Regione*, fra Palermo e Cagliari.

In seguito alle immissioni sopra riportate e tenuto conto di alcune radiazioni, le flotte del gruppo che al 31 dicembre 1956 comprendevano 90 unità per 625.035 tonnellate di stazza lorda, alla fine del 1957 erano salite ad una consistenza di 94 navi per 656.801 tonnellate di stazza lorda, distribuite per tipo e periodo di costruzione come risulta dalla tabella seguente:

Composizione della flotta « Finmare » al 31 dicembre 1957.

	NAVI DA PASSEGGERI E MISTE		NAVI DA CARICO		TOTALE	
	Numero	Tonnellate stazza lorda	Numero	Tonnellate stazza lorda	Numero	Tonnellate stazza lorda
Navi di costruzione postbellica:						
a) nuove costruzioni:						
già impostate prima della guerra	4	37.752	5	27.290	9	65.042
programmi postbellici	23	240.797	5	17.512	28	258.309
b) acquisti in Italia e all'estero .	2	3.445	9	51.554	11	54.999
	29	281.994	19	96.356	48	373.350
Navi di costruzione prebellica:						
a) superstiti, recuperate, ripristinate acquistate	23	148.313	4	19.794	27	168.107
b) tipo Liberty e tipo « N 3 » . . .	—	—	19	110.344	19	110.344
	52	430.307	42	226.494	94	656.801

Le navi di costruzione postbellica rappresentano quindi il 57,6 per cento della flotta; ed il confronto con l'analoga percentuale al 31 dicembre 1956 (54,8 per cento) indica l'ulteriore progresso compiuto nel processo di miglioramento del materiale impiegato nel servisi Finmare.

Un ulteriore passo in questa direttiva sarà compiuto con l'entrata in linea delle unità attualmente in cantiere e cioé le tre navi miste da 4.350 tonnellate di stazza lorda ciascuna, di consegna prevista a fine 1958-primi 1959, destinate ai servizi del Mediterraneo Orientale (Società Adriatica), ed il transatlantico *Leonardo da Vinci*, da 32.000 tonnellate di stazza lorda, da impiegare nel settore Nord America.

Peraltro va rilevato che il 34,5 per cento del tonnellaggio da passeggeri e misto (e in esso i quattro transatlantici tipo *Saturnia* e tipo *Conti*) ed il 57,5 per cento di quello da carico sono costituiti da navi prebelliche o di costruzione bellica (tipo *Liberty* e tipo *N. 3*); il problema della sostituzione di questo materiale già si impone in relazione sia all'età avanzata di parte di esso, sia alle crescenti esigenze dei servizi di linea cui è destinato, sia infine al tempo occorrente per le costruzioni, specie delle grandi unità. I tempi di questa ulteriore fase di rinnovo saranno determinati, tenendo conto anche dell'utilità di stabilizzare il carico di lavoro dei cantieri, facendo coincidere le commesse di rinnovo con le prevedibili fasi di scarsa utilizzazione della capacità produttiva dei cantieri stessi.

* * *

Gli investimenti nella flotta sono ammontati nel 1957 a quasi 16 miliardi; l'importo che il gruppo Finmare ha investito nel dopoguerra nei mezzi navali è così salito a 187 miliardi. Le fonti finanziarie cui si è fatto ricorso per la copertura sono state (lire miliardi):

	1945-1956	1957	1945-1957
Ammortamento, ricavi per vendita di materiale radiato, indennizzo navi	64,5	8,8	73,3
Mutui ipotecari	46,4	1,4	47,8
	110,9	10,2	121,1
I.R.I.-FINMARE	60,5	5,6	66,1
	171,4	15,8	187,2

È già stato in precedenza ripetutamente messa in evidenza l'incidenza, non soltanto sulla Tesoreria del gruppo, ma anche sulla stessa gestione economica, per il conseguente carico di interessi passivi, dell'elevato ammontare del credito verso lo Stato a seguito del ritardo frapposto nella corresponsione dei contributi di gestione stabiliti dalle vigenti convenzioni. Non vi è dubbio che per l'avvenire immediato – e cioè per tutto il periodo in cui opereranno le proroghe delle convenzioni suddette – questa incidenza verrà attenuata mercè la disposizione contenuta nel decreto legislativo 25 giugno 1957, n. 444, che dispone versamenti mensili in conto del contributo statale di competenza. Ma per l'esercizio 1957 in esame, a causa del ritardo intervenuto nell'avviamento del nuovo sistema (le prime quote mensili sono state incassate il 28 dicembre), si sono ancora manifestati i riflessi negativi dell'accumulamento dei crediti verso lo Stato: il capitale medio dell'esposizione relativa si è ancora mantenuto sui 39 miliardi circa, come per il 1956, ed il carico di interessi passivi è stato di circa 3.500 milioni.

Nel quadro generale della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1957 le flotte del gruppo Finmare si inseriscono con una percentuale complessiva del 14 per cento, che si eleva al 20 per cento ove il rapporto venga limitato alle navi da passeggeri, miste e da carico secco, con esclusione cioè della flotta cisterniera alla quale il gruppo Finmare non partecipa.

In particolare le percentuali di partecipazione sono del 65 per cento per le navi da passeggeri e miste e soltanto del 9 per cento per quelle da carico secco:

TIPO DI NAVE	« FINMARE »		ARMAMENTO LIBERO		TOTALE MARINA ITALIANA
	Tonnellate stazza lorda	% sul totale italiano	Tonnellate stazza lorda	% sul totale italiano	Tonnellate stazza lorda
Passeggeri e miste	430.307	*65*	234.369	*35*	664.676
Carico secco.	226.494	*9*	2.442.776	*91*	2.669.270
Totale . . .	656.801	*20*	2.677.145	*80*	3.333.946
Cisterne e altre	—	—	1.524.761	*100*	1.524.761
Totale generale . . .	656.801	*14*	4.201.906	*86*	4.858.707

Si sono in sostanza mantenute ferme le percentuali di partecipazione già rilevate per l'anno precedente, confermandosi così un parallelismo fra le evoluzioni della flotta adibita alla marina sovvenzionata e quella dell'armamento libero.

Gli elementi dimostrativi dell'attività armatoriale svolta nel 1957 dalle società di navigazione del gruppo in confronto all'anno precedente – assunti dopo aver armonizzato agli effetti di una esatta comparazione i periodi di svolgimento dell'attività stessa (*a*) – si riassumono come segue (per settore):

		SETTORI				
		Americhe	Asia Africa Australia	Mediterraneo Orientale	Mediterraneo Occidentale e nord Europa	Totale
Viaggi complessivi (numero)	1956	114½	112	326	3.147½	3.700
	1957	111	121	336	3.291	3.859
Miglia percorse (migliaia)	1956	1.538	1.756	885	909	5.088
	1957	1.550	1.920	910	984	5.364
Passeggeri trasportati (migliaia)	1956	225	55	76	994	1.350
	1957	215	49	84	1.056	1.404
Merci trasportate (tonnellate migliaia)	1956	463	794	378	434	2.069
	1957	456	816	359	434	2.065

(*a*) Assumendo cioè per entrambi gli anni tutti i viaggi compiuti interamente e tutti quelli iniziati entro il 31 dicembre dell'anno.

Dalle variazioni mostrate dai primi due degli elementi sopra riportati (viaggi compiuti + 159 e percorrenza miglia + 276.000) si rilevano, gli ulteriori progressi fatti nel 1957 dalla attività del gruppo (*a*).

A detto incremento di attività non ha fatto riscontro, fatta eccezione per il movimento passeggeri nei servizi interni della Tirrenia, un incremento di traffico. Nel movimento passeggeri e merci svolgentesi sulle grandi rotte oceaniche e con il Medio Oriente Mediterraneo hanno esercitato una notevole influenza negativa sia la battuta di arresto intervenuta nel 1957 nello sviluppo economico mondiale, sia gli eventi politici determinativi di incertezza nei rapporti internazionali.

Nei riguardi del traffico passeggeri del settore Americhe la Società Italia ha potuto bensì conservare quelle posizioni di primo piano (secondo posto tra tutte le imprese armatoriali esercenti i servizi fra l'Europa ed il Nord America, primo posto assoluto nel traffico tra l'Europa ed il Sud America), ma la diminuita capacità di trasporto a seguito della perdita della « Andrea Doria » non poteva non determinare una flessione nella acquisizione di traffico per e da il Nord America, fortunatamente in parte compensata da un apprezzabile miglioramento conseguito sulla linea del Sud America.

È anche mancato alla Società Italia il traffico che nei precedenti esercizi era stato ottenuto dai viaggi straordinari compiuti al Venezuela al principio di ogni anno dalla turbonave *Conte Biancamano*.

Il traffico merci acquisito ai servizi delle Americhe dalla Società Italia risulta nel complesso contratto sia pure in misura non rilevante (da tonnellate 463.000 a 456.000; diminuzione 1,5 per cento), come saldo fra spostamenti diversi in diminuzione ed in aumento sulle varie linee.

L'afflusso dei passeggeri nel settore dell'Asia e dell'Africa oceaniche e dell'Australia (Lloyd Triestino) è stato fino a marzo 1957 – data della riapertura del Canale di Suez – sfavorevolmente influenzato dall'allungamento delle rotte via Gibilterra, che ha determinato una deviazione del traffico verso la concorrenza estera e verso la via aerea. Questa situazione ha avuto strascichi considerevoli anche nel periodo immediatamente successivo alla riapertura del Canale. Ne è derivata nel 1957 una contrazione nell'acquisizione complessiva dei passeggeri alle navi del Lloyd Triestino passata da 55.000 a 49.000 unità viaggianti (— 10,9 per cento) da attribuire per la massima parte al settore africano (Espresso Sud Africa e Postale Mar Rosso).

Il quantitativo di merci complessivamente trasportate dalle navi del Lloyd Triestino è passato dalle 794.000 tonnellate del 1956 alle 816.000 del 1957 (+ 2,8 per cento) e la variazione è la risultante di spostamenti anche notevoli in più od in meno nelle varie linee.

Nonostante la difficile congiuntura attraversata nella prima parte del 1957 con la conseguente flessione del traffico passeggeri nel settore egizio-siro-libanese, il numero complessivo dei viaggiatori trasportati dalle navi della Società Adriatica è stato nel 1957 superiore a quello dell'anno precedente. Infatti, nei servizi internazionali (escluso quindi il traffico della linea locale Manfredonia-Tremiti) sono state trasportate 72.665 unità contro le 70.385 unità dell'anno precedente (+ 3,2 per cento).

Il maggiore afflusso si è avuto sulle due linee celeri per Istambul, mercé l'attrattiva delle due nuove unità *San Giorgio* e *San Marco* e sulle due per Cipro-Haifa alle quali ha indubbiamente giovato nell'ultima parte dell'anno l'immissione della motonave *Enotria* (a fianco della gemella *Messapia*) sostituita dalla nuova *Ausonia* nel settore egiziano. Ma è stato in questo ultimo settore – indubbiamente il più importante per l'attività della Società Adriatica – che si sono risentiti più intensamente i riflessi della situazione politica e degli indirizzi economici dell'Egitto, dovendosi considerare pressoché annullato quel movimento turistico che costituiva il miglior alimento dei servizi di linea.

L'afflusso dei carichi alle navi impiegate in tutto il settore del Mediterraneo Orientale ha avuto nel corso del 1957 un andamento molto irregolare; a grandi linee, ad un notevole incremento realizzato nella prima parte dell'anno, probabilmente collegato all'incertezza della situa-

---

(*a*) Pur tenendo conto dei seguenti due fattori di notevole portata:
nel settore Americhe: perdita nel luglio 1956 dell'*Andrea Doria*;
nel settore dell'Asia-Africa-Australia: allungamento delle percorrenze nei viaggi compiuti dal novembre 1956 al marzo 1957 con dirottamento via Gibilterra.

zione politica, ha fatto seguito, nella seconda parte, un ristagno le cui conseguenze, agli effetti armatoriali, sono state rese più acute da un'esuberanza nell'offerta di stiva da parte dell'armamento internazionale. Di più, si sono accentuati i protezionismi che caratterizzano la politica economica di quasi tutti i paesi del bacino del Mediterraneo orientale.

Come riflesso di tutti questi fattori, il traffico merci complessivamente registrato dalla Società Adriatica è passato dalle 377.986 tonnellate trasportate nel 1956 alle 358.575 nel 1957, con una diminuzione quindi di oltre il 5 per cento.

Un ulteriore sensibile incremento è stato, invece, realizzato dalla Società Tirrenia nel campo del trasporto passeggeri che, nel complesso (esclusi i servizi locali sardi a brevissima percorrenza), sono passati da n. 731.310 a n. 794.192, con un aumento di quasi il 9 per cento. La maggiore intensificazione si è avuta sulle linee interessanti la Sardegna e la Corsica ove i 585.364 viaggiatori trasportati nel 1957 rispecchiano una maggiorazione del 12 per cento rispetto al movimento 1956. Lieve (1 per cento) è stato l'aumento sulla Napoli-Palermo, mentre il trasporto complessivo da e per il Nord Africa si è contratto del 4 per cento.

Per quanto riguarda la distribuzione sulle varie linee del succitato movimento passeggeri con la Sardegna e la Corsica deve rilevarsi la contrazione (25.000 unità circa) sulla giornaliera Civitavecchia-Olbia, in confronto ad una forte maggiorazione per le linee Civitavecchia-Cagliari e Genova-Porto Torres (rispettivamente 38.000 e 45.000 unità circa). Questo deve considerarsi il primo riflesso di quello spostamento di correnti (alleggerimento dell'afflusso alla Civitavecchia-Olbia con distribuzione del traffico anche sulle altre linee), da ritenere destinato ad intensificarsi nel futuro, cui tendono sia il potenziamento operato nei collegamenti fra il Nord Italia ed il Nord Sardegna (nuova motonave *Torres* sulla linea Genova-Porto Torres) e sia la intensificazione di partenze sulla Civitavecchia-Cagliari (da bisettimanale a giornaliera) e sulla Napoli-Cagliari (da settimanale a bisettimanale).

Il traffico merci conseguito dalla Tirrenia è rimasto nel complesso della stessa entità dell'anno precedente per effetto di una compensazione fra la diminuzione verificatasi nelle linee commerciali e nei servizi con il Nord Africa e l'ulteriore sviluppo dei trasporti da e per la Sardegna.

Noli lordi per passeggeri e merci delle società del gruppo « Finmare » negli anni 1956 e 1957.
(Milioni di lire)

	NOLI PASSEGGERI		NOLI MERCI		TOTALE	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957
a) SERVIZI INTERNAZIONALI.						
« Italia » (Americhe)	27.598	25.592	11.291	12.109	38.889	37.701
« Lloyd Triestino » (Asia, Africa, Australia)	8.338	8.043	13.958	16.607	22.296	24.650
« Adriatica » (Mediterraneo Orientale).	3.315	3.684	3.294	4.077	6.609	7.761
Totale servizi internazionali . . .	39.251	37.319	28.543	32.793	67.794	70.112
b) SERVIZI INTERNI:						
« Tirrenia »	2.834	3.241	2.427	2.683	5.261	5.924
Totale generale (*a*) . . .	42.085	40.560	30.970	35.476	73.055	76.036

(*a*) Esclusi i compensi di noleggio e i proventi diversi di traffico (lire milioni 1.511 per il 1956 e lire milioni 1.544 per il 1957).

* * *

Il gettito complessivo dei noli lordi ricavato dall'esercizio della navigazione si è, nella somma di tutte le società del gruppo, elevato dal 73,1 miliardi di lire nel 1956 ai 76 miliardi nel 1957 (+ 4,1 per cento) (*a*).

Si rileva dal prospetto precedente che l'aumento va attribuito:

a) al traffico dei servizi internazionali per . . .	Lire milioni	4.250	(+ *14,9* %)
che ha compensato la contrazione, nello stesso campo di attività, del traffico passeggeri per	»	1.932	(— *4,9* %)
con un saldo di aumento per il traffico internazionale di .	Lire milioni	2.318	(+ *3,4* %)
b) al traffico passeggeri e merci nei servizi interni, rispettivamente per 407 (+ 14,4 per cento) e per 256 (+ 10,5 per cento) milioni, per un totale di	»	663	(+ *12,6* %)
giungendosi così alla maggiorazione complessiva di . .	Lire milioni	2.981	(+ *4,1* %)

Può essere interessante riportare, settore per settore, il confronto fra le percentuali di variazione dei traffici quantitativi e del corrispondente gettito dei noli, sul cui divario hanno influito fattori che hanno agito in diversa misura sulle quotazioni tariffarie (applicazione temporanea di « surcharges » di contingenza; andamento dei noli conferenziali; composizione qualitativa dei carichi; distribuzione per classe e per percorrenza dei passeggeri, ecc.).

Percentuali di variazioni.

	Servizi internazionali				Servizi interni	Totale generale
	Americhe	Asia Africa Australia	Mediterraneo Orientale	Totale	Mediterraneo Occidentale e Nord Europa	
Traffico passeggeri:						
Variazione nel trasporto	— *4,5*	— *10,9*	+ *10,5*	— *2,3*	+ *6,2*	+ *4,0*
Variazione nel gettito noli . . .	— *7,3*	— *3,5*	+ *11,1*	— *4,9*	+ *14.4*	— *3,6*
Traffico merci:						
Variazione nel trasporto	— *1,5*	+ *2,8*	— *5,0*	— *0,3*	—	— *0,2*
Variazione nel gettito noli . . .	+ *7,2*	+ *19,0*	+ *23,8*	+ *14,9*	+ *10,5*	+ *14,5*

L'aumento dei ricavi lordi è stato non soltanto assorbito, ma notevolmente superato dai maggiori costi di esercizio derivanti sia dai maggiori servizi prestati e sia dagli aumenti verificatisi nei singoli elementi di spesa: pochi sono infatti i componenti passivi dell'esercizio armatoriale che non hanno subito l'influenza sia di oneri congiunturali – periodo di crisi del Mediterraneo Orientale – alla cui copertura non sono stati sufficienti i « surcharges » di nolo temporaneamente praticati, sia della tendenza generale all'aumento dei costi. Soltanto il combustibile

(*a*) Anche in questa comparazione gli elementi sono stati armonizzati esponendo per entrambi gli esercizi i noli guadagnati nei viaggi iniziati dal porto capolinea italiano prima del 31 dicembre.

ha subìto un aumento che si può valutare intorno al 17 per cento cui si sono aggiunti gli appesantimenti nel costo del personale di terra e di mare (*a*), della assicurazione e delle spese portuali (non soltanto queste ultime per un vero e proprio rincaro delle prestazioni e dei diritti, ma anche, in vari settori, per un'accentuazione dei congestionamenti che hanno obbligato le navi a lunghe soste di attesa). A tutto ciò debbono essere aggiunti i maggiori oneri di carattere finanziario (ammortamenti ed interessi passivi) relativi alle navi entrate in esercizio nel corso del 1956, e che quindi avevano influito a questo titolo soltanto per parte dell'anno, e del 1957.

Conseguentemente l'esercizio del 1957 delle società del gruppo ha dato un risultato meno favorevole dell'esercizio precedente – che peraltro si era svolto in condizioni particolarmente propizie – richiedendo una maggiorazione del contributo statale operante a norma del decreto-legge 7 dicembre 1937, n. 2081, come appare dal seguente prospetto:

Contributo statale alle società del gruppo « Finmare » negli anni 1956 e 1957.
(Milioni di lire)

	1956	1957	Variazioni
Linee internazionali:			
Italia	5.140	5.900	+ 760
Lloyd Triestino	5.219	6.000	+ 781
Adriatica	3.713	3.950	+ 237
	14.072	15.850	+ 1.778
Servizi interni:			
Tirrenia	6.131	7.100	+ 969
	20.203	22.950	+ 2.747

In presenza dell'aumento dei contributi richiesti dall'esercizio delle linee di preminente interesse nazionale messo in luce dai dati sopra indicati, il gruppo sente di doversi ancor più impegnare nell'attuazione di misure capaci di ridurre il disavanzo d'esercizio delle quattro società; a tal fine il gruppo si propone non soltanto di intensificare l'azione di riduzione dei costi e di migliore utilizzo della capacità della flotta, già in corso di svolgimento, ma anche di raccogliere sull'esercizio delle singole linee nuovi elementi da sottoporre ai competenti organi dello Stato per riconsiderare la convenienza economica e politica di quelle, tra le varie linee, che si presentano particolarmente onerose. Una valutazione a parte merita poi il problema delle linee

---

(*a*) Il personale impiegato dal gruppo al 31 dicembre 1957 è, nel complesso, aumentato di 421 unità rispetto alla consistenza alla stessa data dell'esercizio precedente, ed infatti, mentre il numero del personale adibito ai servizi a terra si è ridotto di 51 unità, è cresciuto invece quello degli equipaggi in relazione alle navi entrate in linea nel 1957.

	al 31 dicembre 1956	1957	Variazioni
Servizi a terra	3.469	3.418	— 51
Stato Maggiore	1.588	1.652	+ 64
Bassa forza	8.291	8.699	+ 408
	13.348	13.769	+ 421

interne esercite dalla Tirrenia; queste hanno richiesto nel 1957 un contributo pari al 120 per cento dei noli incassati, cioè un contributo proporzionalmente molto maggiore di quello, pari al 23 per cento, richiesto per le linee internazionali. È chiaro che in questo settore solo una variazione di tariffe potrà ridurre apprezzabilmente l'onere oggi in atto; peraltro, sia nel campo dell'ordinamento delle linee, sia in quello tariffario, le superiori decisioni dovranno evidentemente tener conto di altri elementi che sfuggono alla valutazione e alla competenza dell'I. R. I., il quale si limita, doverosamente, a darsi carico di fornire i dati necessari per la valutazione del costo delle varie soluzioni che si presentano come possibili.

* * *

Le società del gruppo hanno distribuito anche per il 1957 il dividendo minimo garantito del 4 per cento. Anche la Finmare ha corrisposto, per il 1956-57, un dividendo (6,50 per cento) uguale a quello degli esercizi precedenti, cosicché le obbligazioni I. R. I.-Mare hanno continuato ad usufruire di una maggiorazione dell'1,125 per cento realizzando un reddito nominale complessivo del 6,125 per cento.

6. — TRASPORTI AEREI.

Nel 1957 è stato portato definitivamente a soluzione, d'intesa con le competenti autorità ministeriali, il problema della unificazione dei servizi di navigazione aerea civile italiana.

Secondo la procedura adottata, la L. A. I. è stata messa in liquidazione, mentre l'Alitalia, la cui denominazione sociale è stata modificata in Alitalia (Linee aeree italiane), ha rilevato dalla L. A. I. i beni sociali di esercizio (flotta, magazzini e altre attività relative ai traffici) e ne ha assunto tutto il personale (*a*).

Il concentramento dei servizi nella Compagnia unica nazionale è avvenuto con piena regolarità, assicurando anche nel periodo di transizione la efficienza dell'esercizio delle linee, senza soluzioni di continuità né turbamenti nello svolgimento dei traffici.

L'Alitalia, in relazione alle dipendenze finanziarie inerenti all'operazione nel suo complesso, ha provveduto all'aumento del capitale sociale da lire milioni 4.500 a lire milioni 10.000.

La partecipazione azionaria dello Stato e dell'I. R. I. si è accresciuta sia nell'Alitalia (dal 61 per cento al 77,5 per cento) per la mancata sottoscrizione del nuovo capitale da parte di terzi azionisti, sia nella L. A. I. in liquidazione (dal 43 per cento al 90,8 per cento) principalmente per il rilievo della partecipazione T. W. A. (40 per cento), rilievo al quale l'I. R. I. ha provveduto per conto dello Stato, a seguito del diritto di accesso esercitato dalla T. W. A. in ordine dell'articolo 3 della convenzione 11 febbraio 1946, stipulata tra il Governo italiano e la T. W. A.

Nel 1957 sono entrati in linea nuovi moderni aeromobili e precisamente *6 Vickers Viscount* turboelica, *2 Convair 440 Metropolitan* e *2 DC 7-C*. La consistenza della flotta, pertanto, risultava a fine esercizio così costituita:

	1956	1957
Bimotori DC 3	13	12
» Convair 340 e 440	4	6
Quadrimotori Viscount	—	6
» DC 6	3	3
» DC 6-B	8	8
» DC 7-C	—	2
	28	37

(*a*) Con la risoluzione o l'avviamento a risoluzione di problemi anche di grave momento.

L'incremento dei mezzi di esercizio ha comportato un investimento di lire miliardi 10,4, comprese le parti di ricambio e le attrezzature a terra.

Nel primo semestre 1958 saranno consegnati dalle Case costruttrici altri *4 Vickers Viscount* e *4 DC 7-C*, commissionati a suo tempo, che consentiranno alla Compagnia unificata di far fronte ai previsti sviluppi di traffico.

Allo scopo di fronteggiare la situazione che si determinerà nel settore dei traffici aerei con l'avvento, a partire dal 1959-60, degli aeroplani a reazione, l'Alitalia ha provveduto all'ordinazione di 4 aeromobili di questo tipo, che saranno consegnati nel 1960.

L'attività svolta nel 1957 è stata influenzata dalla situazione di incertezza che ha preceduto la fusione della L. A. I con l'Alitalia, negli ultimi mesi, da una minore frequenza sulle linee in esercizio, risultante dalla necessità di riorganizzare più razionalmente l'impiego del materiale e del personale di volo.

Tuttavia essa ha segnato un ulteriore incremento rispetto all'attività realizzata nel 1956; i chilometri percorsi sono aumentati dell'11,5 per cento e le ore di volo dell'11,2 per cento.

Notevole è stato lo sviluppo del traffico passeggeri (passeggeri-chilometro trasportati) e merci (tonnellate-chilometro), aumentati rispettivamente del 23,9 per cento e del 19,6 per cento; tale incremento risulta sensibilmente superiore a quello registrato dal traffico aereo mondiale nel 1957 (+ 13 per cento per i passeggeri-chilometro trasportati e + 11 per cento per tonnellate-chilometro merci) e deriva esclusivamente dall'intensificazione dei traffici sulle linee europee ed intercontinentali.

Per effetto dell'entrata in linea dei nuovi aeromobili, la capacità di trasporto offerta si è incrementata del 21,5 per cento dei posti-chilometro disponibili e del 21,7 per cento delle tonnellate-chilometro. Il complessivo coefficiente di utilizzazione posti risulta leggermente aumentato nel 1957 (dal 53,2 per cento nel 1956 al 54,2 per cento); questa variazione è la risultante di una sensibile contrazione sulle linee nazionali (dal 66,7 per cento nel 1956 al 61,4 per cento), e di un miglioramento sia sulle linee europee (dal 49,5 per cento al 53,5 per cento) sia su quelle intercontinentali (dal 52,1 per cento al 53,2 per cento).

Il coefficiente di utilizzazione globale (posti-chilometro e tonnellate-chilometro) è risultato del 56,4 per cento rispetto al 57,6 per cento nel 1956.

La diminuzione di attività sulle linee nazionali esercite esclusivamente dalla ex-L. A. I. è determinata in parte dalle più immediate ripercussioni della situazione sopra accennata, in parte dalle avverse condizioni atmosferiche che hanno ostacolato il normale svolgimento del traffico nei primi mesi del 1957.

La consistenza del personale, in relazione al potenziamento dell'attività aziendale, anche in previsione degli ulteriori sviluppi nel prossimo futuro, è aumentata di 462 unità, passando da 6.222 a fine 1956 a 6.684 a fine 1957.

A conclusione delle sommarie considerazioni fin qui esposte è da sottolineare l'importanza delle possibilità di sviluppo che si dischiudono all'aeronautica di linea italiana; realizzare tale sviluppo comporta la soluzione di molteplici e seri problemi tecnici e finanziari, che sono oggeto di attento esame.

Per quanto riguarda i problemi finanziari non sembra dubbio che nuove operazioni di aumento del capitale dell'Alitalia dovranno essere impostate a non breve scadenza; e ai fini della loro attuazione potrà essere presa in considerazione la possibilità che, come in altri settori controllati dall'I. R. I., il capitale privato sia invitato a dare il suo contributo.

7. — SIDERURGIA.

Nel 1957 l'attività siderurgica italiana ha continuato nel suo ritmo di espansione, raggiungendo una produzione di 6.787 mila tonnellate di acciaio greggio contro 5.908 mila nell'anno precedente. L'aumento del 15 per cento è stato maggiore di quello – 9,5 per cento – che si era avuto tra il 1956 ed il 1955, ma al di sotto dell'incremento medio annuo del 16,5 per cento che era stato conseguito durante il sessennio 1950 1956.

Lo sviluppo di produzione avutosi nel 1957 è stato superiore a quello pur apprezzabile dei consumi, provocando in tal modo presso tutte le aziende siderurgiche nazionali un aumento degli stocks dei prodotti finiti.

Questo andamento riflette, in sostanza, quello dell'industria siderurgica mondiale che all'inizio del 1957 ha superato ogni record produttivo, ma che già nel secondo semestre dell'anno

ha segnato qualche cedimento, di modo che nell'anno si è avuta, con 293 milioni di tonnellate, una produzione solo di poco (3 per cento) superiore a quella del 1956.

L'acciaio prodotto nei Paesi aderenti alla C. E. C. A., è stato – con tonnellate 59.764 mila – superiore del 5,2 per cento a quello del 1956; l'incremento di produzione in Inghilterra è stato del 4,8 per cento e quello nella U. R. S. S. del 4,1 per cento. Ma vari segni di stanchezza nell'andamento della domanda sono già manifesti, specie per ciò che riguarda i mercati extra europei.

Per quanto concerne l'Italia i dettagli del mercato siderurgico sono riportati nella tabella che segue:

Consumo italiano di acciaio.

(Migliaia di tonnellate)

	1950	1955	1956	1957
Produzione (*a*)	2.402	5.420	5.928	6.807
Importazione	727	741	742	937
Disponibilità	3.129	6.161	6.670	7.744
Esportazione	161	492	889	1.014
Consumo apparente	2.968	5.669	5.781	6.730
Movimento giacenze	60	— 141	— 21	— 505
Consumo interno	3.028	5.528	5.760	6.225

(*a*) I dati indicati per gli anni 1950, 1955 e 1956 si discostano da quelli esposti nelle precedenti relazioni sul bilancio I. R. I., per essere stati ora integrati da quelli della produzione di ferro a pacchetto.

Come noto, il 10 febbraio 1958 ha avuto termine il periodo di applicazione delle disposizioni transitorie della C. E. C. A. nei confronti della siderurgia italiana ed è venuta così ad annullarsi l'ultima aliquota del dazio protettivo; inoltre l'Alta Autorità ha contemporaneamente dato corso al previsto provvedimento di riduzione, in tutti i paesi aderenti alla Comunità, degli oneri doganali nei confronti dei paesi terzi (su un livello di circa il 9 per cento *ad valorem*). C'è quindi da temere – sia per questa ragione, sia per le condizioni di mercato dette sopra – che le siderurgie estere (tanto quelle dei paesi partecipanti alla C. E. C. A. quanto quelle di altri paesi, ad esempio, l'Austria) aumentino la loro pressione per cercare di collocare in Italia parte della loro produzione. Non è tuttavia da escludere che anche le esportazioni italiane, specialmente per taluni tipi di acciaio, possano avere nel 1958 un andamento soddisfacente.

Il consumo interno, pur attraverso fluttuazioni, non può non segnare ulteriori progressi, anche se inferiori a quelli registrati negli anni precedenti.

* * *

L'aumento della produzione di acciaio, realizzato dalle aziende I. R. I. nel 1957, è stato di misura più che doppia rispetto all'anno precedente e superiore del 50 per cento all'aumento che si rileva per gli altri produttori nazionali, come appare dai dati della tabella che segue:

Produzione di acciaio del gruppo « Finsider » negli anni 1950, 1955, 1956 e 1957.

(Migliaia di tonnellate)

	1950	1955	1956	1957	INCREMENTI PERCENTUALI		
					1957-50	1956-55	1957-56
Produzione di acciaio:							
Finsider	936	2.725	2.934	3.473	*270,9*	*7,7*	*18,4*
Altri	1.426	2.670	2.974	3.314	*132,4*	*11,3*	*11,5*
Totale produzione nazionale	2.362	5.395	5.908	6.787	*187,4*	*9,5*	*14,9*

È interessante notare che il sensibile sviluppo di attività conseguito dal gruppo Finsider nel 1957 non è stato determinato, come negli anni precedenti, dalla messa in marcia di nuovi impianti di notevole rilievo, sebbene dall'opera di messa a punto degli impianti completati di recente e da un ampliamento di alcune attrezzature dei cicli produttivi già in atto. Il conseguente affinamento tecnico ha consentito al gruppo di elevare l'indice di produttività per dipendente a tonnellate 135 annue, in luogo delle 118 tonnellate nel 1956.

L'indice è ancora basso rispetto a quelli che si riscontrano negli U. S. A. ed in altri paesi aventi una siderurgia più sviluppata; si deve tener presente, però, che esso rappresenta una media di valori relativi da una parte ad aziende – come – Cornigliano – ed a stabilimenti – come Bagnoli e Piombino dell'Ilva –, i quali nell'insieme sono già a buoni livelli di produttività, e, dall'altra, ad impianti (per l'Ilva: San Giovanni Valdarno, Torre Annunziata e Marghera) di piccole dimensioni e ormai tecnicamente superati per i quali dovranno inevitabilmente essere adottati radicali provvedimenti.

La ripartizione per principali categorie delle produzioni del gruppo Finsider nel 1957, in raffronto con quelle degli anni precedenti, si presenta come segue (con arrotondamenti in migliaia di tonnellate):

	1950	1955	1956	1957	INCREMENTI PERCENTUALI	
					1957-56	1957-50
Ghisa	275	1.257	1.504	1.699	*13,0*	*516,1*
Acciaio	936	2.725	2.934	3.473	*18,4*	*270,9*
Rapporto % ghisa-acciaio	*29,5 %*	*46,1 %*	*51,3 %*	*48,9 %*		
Prodotti finiti:						
prodotti piatti	176	852	945	1.274	*38,6*	*669,7*
profilati	365	765	845	875	*3,6*	*155,8*
tubi senza saldatura	202	398	440	474	*7,9*	*135,0*
tubi saldati	—	10	18	26	*44,5*	—
materiali d'armamento, ruote e cerchioni	65	110	100	142	*42,2*	*119,0*
fucinati, stampati e getti	35	67	72	78	*9,6*	*126,6*
Minerali di ferro e ferrosi	304	1.081	1.253	1.282	*2,3*	*321,7*

Come si può rilevare dai dati del prospetto, uno degli incrementi più notevoli (386,4 per cento rispetto al 1956) si è registrato nel settore dei laminati piatti, i quali ormai rappresentano il 67,5 per cento della produzione nazionale; tale sviluppo è conseguenza sia del completamento, da parte della Cornigliano, di alcuni suoi impianti, sia dell'entrata in esercizio del grande terno lamiere della S. I. A. C., sia infine di un ulteriore sviluppo nel settore dei tubi saldati.

Quanto alla flessione verificatasi nella produzione di minerale da parte della Ferromin, nonostante l'aumento del 13 per cento della produzione di ghisa, è da mettere in evidenza che l'apertura di importanti nuove fonti di rifornimento, anche lontane, congiunta alla sensibile caduta dei noli, ha indotto gli stabilimenti a ciclo integrale del gruppo a rifornirsi all'estero per quote sensibilmente maggiori, in ciò facilitati anche dall'entrata in linea di nuove navi della Sidermar, la società di trasporti marittimi costituita dal gruppo nel 1956. Alla fine del 1957, la consistenza della flotta sociale ha raggiunto le 83, mila tonnellate portata lorda, mentre sono in corso di costruzione navi per complessive 55 mila tonnellate di portata lorda.

Il fatturato netto delle sei maggiori aziende industriali del gruppo Finsider ha raggiunto nel 1957 i 346 miliardi (321 miliardi, esclusi i settori non siderurgici) a fronte di 286 nell'anno

precedente (263, esclusi i settori non siderurgici). L'aumento annuo – pari al 21 per cento contro il 17 per cento del 1956 – è dovuto all'espansione delle vendite (specie delle produzioni di maggiore valore unitario: tubi, lamierino, lamiere per cantieri navali) ed in parte al maggior ricavo medio unitario, per effetto degli ordini assunti prima della flessione dei prezzi verificatasi negli ultimi mesi. Da segnalare che le esportazioni sono passate da lire miliardi 45 nel 1956 a lire miliardi 58 nel 1957.

Il personale delle principali aziende del gruppo (*a*) che alla fine del 1956 sommava complessivamente a 54.610 dipendenti, è salito al 31 dicembre 1957 a 56.475, con un aumento quindi di 1.865 unità, pari al 3 per cento circa; il costo degli addetti si è invece accresciuto di oltre il 6 per cento.

Da notare l'aumento del fatturato per dipendente, salito da lire milioni 5,7 a lire milioni 6,2 annue.

In complesso le dette società del gruppo hanno, durante il trascorso esercizio, effettuato investimenti in impianti per circa 43 miliardi di lire.

L'I. R. I. ha tuttora in atto gli studi relativi alla progettata attivazione di un nuovo impianto siderurgico a ciclo integrale, da installare nel Sud. Una accelerazione di questa fase non sembra al momento consigliabile, dato che il mercato siderurgico presenta attualmente i segni di depressione già rilevati; d'altro lato, la lunghezza dei tempi tecnici richiesti dalla realizzazione di un nuovo impianto rende opportuno di non arrestarsi e di non perdere di vista le tendenze a più largo respiro del mercato ed in particolare della domanda di acciaio di un Paese, come il nostro, in fase di intenso sviluppo.

A tale scopo, nel volgere del triennio 1958-1960, saranno portati a compimento programmi che interessano la generalità delle aziende del gruppo e che daranno luogo nel triennio stesso ad investimenti di 70-80 miliardi di lire.

Il risultato economico del 1957 è stato in genere in tutte le aziende del gruppo migliore di quello rilevato nel precedente esercizio. L'importo degli utili conseguiti dalle sei principali aziende ha nell'insieme superato del 20 per cento il corrispondente del 1956 (somma degli utili nel 1957: lire milioni 10.592 a fronte di lire milioni 8.807 del 1956).

Tuttavia, sia a causa delle riduzioni dei prezzi di vendita dei principali prodotti siderurgici – operate durante gli ultimi mesi del 1957 e nei primi mesi del corrente anno – sia perché per quanto concerne i prodotti « di massa » (in modo particolare profilati medi e medio-piccoli e tondo da cemento armato) il carico d'ordini disponibile copre periodi di tempo relativamente brevi, è da ritenere che difficilmente potrà continuare, nel 1958, quel costante miglioramento nei risultati economici che ha caratterizzato in questi ultimi anni l'attività economica delle società del gruppo.

Va comunque rilevato che l'andamento delle singole aziende è soddisfacente, come dimostrano i dati che qui di seguito si riportano.

Ilva. — Nel 1957 la società – che occupava al 31 dicembre 1957, 22.679 dipendenti – ha conseguito un incremento del 10 per cento nelle produzioni di ghisa (da tonnellate 973 a 1.074 mila) e del 14,7 per cento in quella di acciaio (da 1.382 a 1.597 mila tonnellate). I laminati prodotti hanno superato dell'11 per cento quelli dell'anno precedente, mentre progressi si sono anche avuti nelle seconde lavorazioni.

Tra gli impianti realizzati nell'anno, è da mettere innanzitutto in evidenza il nuovo treno a nastri stretti che è stato avviato a Bagnoli e che è destinato, in parte, a rifornire lo stabilimento di Torre Annunziata della Dalmine del materiale occorrente per la fabbricazione dei tubi saldati. Sempre a Bagnoli, è stato installato un secondo grande mescolatore per l'acciaieria Thomas e sono stati potenziati gli impianti di preparazione dei minerali e di macinazione delle scorie. A Piombino sono entrati in funzione due nuovi forni Martin con relative coppie di forni a pozzo; a Lovere sono state migliorate le attrezzature e si è altresì provveduto al loro potenziamento al fine di rendere più efficienti le lavorazioni di materiale ferroviario; a Novi Ligure si è installato un nuovo forno di riscaldo per il treno lamiere e sono entrati in esercizio nuovi mezzi di trasporto per l'alimentazione del treno stesso.

(*a*) Ilva, Cornigliano, Dalmine, Terni, S. I. A. C., Ferromin.

Nel 1957 la società ha investito in impianti lire 13,6 miliardi. Il programma in corso, che comporta un investimento di circa lire 30 miliardi, è destinato ad aumentare la capacità produttiva di acciaio dell'Ilva da 1,6 ad oltre 2 milioni di tonnellate annue. Collateralmente verranno installati due nuovi altiforni (uno a Bagnoli, l'altro a Piombino), mentre verranno ampliati anche i mezzi di laminazione.

Il fatturato nell'esercizio 1957, al netto della imposta generale sull'entrata, è sommato a lire miliardi 118,7, a fronte di lire miliardi 107,8 nel 1956. Tale incremento è peraltro dovuto, più che altro, ad una diversa incidenza delle categorie di prodotti venduti, giacché le spedizioni nel loro insieme sono state, nei due esercizi, di pressoché eguale entità. Migliorati sono anche i risultati economici, concretatisi in un utile di lire milioni 2.994, a fronte di lire milioni 2.688 nel precedente esercizio: è stato così possibile mantenere la remunerazione del 7 per cento (pro-rata) sul capitale sociale, aumentato nell'anno da 32 a 44 miliardi di lire.

Cornigliano. — Questa società ha nel 1957 raggiunto, con anticipo sulle previsioni, un ritmo produttivo che le ha consentito di superare il milione di tonnellate di acciaio greggio. Al progresso delle quantità prodotte si è altresì accompagnato un sensibile miglioramento nella qualità, che è caratteristica fondamentale dell'attività di questa azienda. Da rilevare che i rendimenti dell'impianto di Cornigliano hanno ormai raggiunto i valori medi dei più moderni stabilimenti statunitensi.

La quantità di ghisa prodotta è stata di 626 mila tonnellate contro le 531 mila del 1956; quella di laminati a caldo di 879 mila tonnellate e quelli di laminati a freddo di 295 mila tonnellate, con incrementi – nei confronti del 1956 – rispettivamente del 28,8 per cento e del 77 per cento.

L'azienda ha realizzato il suddetto sviluppo produttivo principalmente con un'opera di organizzazione interna e con una serie di lavori di potenziamento delle attrezzature dello stabilimento. Tali lavori riguardano particolarmente l'ampliamento della cokeria, quello dei forni Martin ed il nuovo impianto di latta elettrolitica che consentirà di stabilizzare l'entità delle produzioni a freddo su un livello tra le 300 e le 350 mila tonnellate-anno, di cui quasi la metà di stagnati e zincati. Complessivamente sono stati spesi in impianti nell'anno circa 10,7 miliardi di lire.

La Cornigliano, avendo così ultimato questa prima fase del suo imponente programma, avverte la necessità di meglio consolidare le proprie produzioni, attraverso un'opera di affinamento delle attrezzature e di riduzione dei costi di fabbricazione. Come effetto indiretto, la realizzazione di tale ulteriore programma comporterà un aumento del 15-20 per cento della capacità produttiva di acciaio. Gli investimenti previsti per il 1958 – per un insieme di 14 miliardi di lire – si inquadrano appunto in tale indirizzo e si riferiscono essenzialmente alla sostituzione dell'attuale treno sbozzatore con uno di maggiore capacità, ai lavori di miglioria degli impianti di laminazione a caldo e a freddo, all'installazione di una coppia di forni a pozzo ed al completamento della flotta per i propri trasporti da paesi oltremare.

Il fatturato, al netto della imposta generale sull'entrata, della Cornigliano, che nel 1956 era stato di 63 miliardi di lire, ha raggiunto nel 1957 l'ammontare di lire miliardi 86. Notevoli i risultati ottenuti nelle vendite all'estero le quali hanno sommato a lire 15,2 miliardi con un incremento del 24,4 per cento rispetto all'anno precedente; con crescente successo l'azienda sta esportando in Francia e nel resto della Comunità, in Inghilterra, in Cina ed in altri paesi, dando così la prova di poter praticare prezzi di vendita in linea con le esigenze della concorrenza internazionale.

La società ha un carico d'ordini che accenna a qualche riduzione per i laminati a caldo, ma che si mantiene molto buono invece per quelli a freddo, settore in cui l'azienda si è recentemente attrezzata in misura rilevante e nel quale si va sempre più affermando.

Il personale della Cornigliano, al 31 dicembre 1957, sommava a 5.953 dipendenti, con un aumento, in confronto alla fine del 1956, di 716 unità. Il fatturato per addetto, nei due esercizi in parola, è salito da lire milioni 12,8 a lire milioni 15,4 annue.

La società ha conseguito un utile di lire milioni 2.761 a fronte di lire milioni 1.595 nel 1956; gli ammortamenti sono stati aumentati da 5 a 6 miliardi di lire. Il dividendo è stato del 7 per cento (pro-rata) sul capitale sociale aumentato da 25 a 50 miliardi di lire.

Dalmine. — La società, nel 1957, ha raggiunto un livello produttivo finora mai toccato. Il quantitativo di tubi fabbricato nell'anno è sommato a 500 mila tonnellate (nel 1956 fu di tonnellate 457 mila, nel 1955 di tonnellate 408 mila e nel 1954 di tonnellate 307 mila). L'acciaio di propria produzione ha superato le 400 mila tonnellate.

Di rilievo l'opera in impianti: di rimodernamento e di integrazione dei mezzi produttivi presso i due maggiori centri di Dalmine e di Apuania, di ampliamento di alcuni reparti a Torre Annunziata (che produce tubi saldati) ed a Sabbio Bergamasco (che produce pezzi speciali e prefabbricati). Nel 1957 ha iniziato altresì la sua attività il nuovo stabilimento di Costa Volpino, realizzato per la produzione di tubi di qualità; sono già entrati regolarmente in esercizio il laminatoio pellegrino medio e la trafila a freddo.

Notevole l'aumento numerico del personale dipendente, che nel complesso è passato da 9.928 a 11.821 unità, che salgono a 12.490 se si tiene conto anche delle collegate.

L'attività commerciale è stata caratterizzata da un'alta richiesta nella prima metà dell'anno; meno sostenuta quella del secondo semestre in relazione al declinare della domanda specie nel settore dei tubi petrolio; comunque le vendite del 1957 hanno superato di circa 31 mila tonnellate quelle del 1956: in particolare 322 mila tonnellate sono state collocate all'interno e 162 mila (oltre cioè un terzo del totale) sui mercati esteri. Da sottolineare, a questo ultimo riguardo, che le esportazioni si sono ripartite tra ben 76 paesi, in ogni parte del mondo.

Nel totale, il fatturato, al netto della imposta generale sull'entrata, si è avvicinato ai 77,5 miliardi di lire.

La società ha chiuso con un utile di lire milioni 2.534, che ha consentito un dividendo del 20 per cento, a fronte del 18 per cento nel 1956.

S. I. A. C. — Nel 1957 è stato avviato il nuovo grande treno di laminazione « 3750 ». In conseguenza, nonostante che lo stesso abbia potuto funzionare in pieno soltanto negli ultimi mesi dell'anno, la produzione di lamiere di grosso spessore e di grandi dimensioni è passata da tonnellate 67,5 mila nel 1956 a tonnellate 140 mila nel 1957; per il 1958 si fa assegnamento su una produzione di 180 mila tonnellate.

L'azienda si è ancora di più affermata – particolarmente all'estero – nel campo della grande fucinatura e dello stampaggio con una produzione di tonnellate 25.350 (+ 25 per cento in confronto al precedente esercizio).

Il fatturato, al netto della imposta generale sull'entrata è sommato a 21,7 miliardi di lire, contro 13,7 miliardi nel 1956.

I risultati economici hanno consentito nel 1957 un dividendo dell'8 per cento.

Terni. — Il trascorso esercizio è stato influenzato – tranne che per il settore elettrico – dalla fase di riordino e di ammodernamento di impianti, i cui lavori sono in gran parte ancora in corso. Gli investimenti sono in totale sommati a lire 10 miliardi circa.

Nel settore siderurgico, è stato fra l'altro completato il forno per la fabbricazione del ferrosilicio, mentre sono ancora in corso lavori del forno elettrico per produrre ghisa dalle sabbie ferrifere e del treno profilati piccoli, sulla cui produzione l'azienda fa per il futuro molto assegnamento.

Nello stabilimento di Terni, l'azienda ha prodotto 180 mila tonnellate di acciaio che hanno dato luogo, con livelli produttivi costanti rispetto al 1956, ad una produzione di laminati a caldo di 107 mila tonnellate, di cui 27 mila di lamierini magnetici e 59 mila di profilati.

Degli investimenti e degli sviluppi produttivi dell'azienda in campo elettrico, chimico e minerario vengono dati particolari nel paragrafo della presente relazione dedicato alle produzioni chimico-minerarie.

Nel complesso il fatturato netto aziendale è sommato a 42 miliardi di lire a fronte di 39,7 miliardi nel 1956: l'utile è ammontato a lire 2.120 milioni e ha consentito di distribuire un dividendo del 6,5 per cento (pro-rate) sul capitale sociale, aumentato nell'anno da lire 26.250 milioni a lire 33.250 milioni.

Ferromin. — Come è stato in precedenza già detto, la possibilità di approvvigionamento, a costi relativamente convenienti, di minerale ad alto tenore di ferro presso fonti di rifornimento estero ha ridotto, durante l'anno, i ritiri – da parte delle aziende consumatrici del gruppo – del materiale estratto dalle miniere della Ferromin. L'azienda, che nel 1956 aveva raggiunto

le tonnellate 1.200 mila di minerale di ferro e tonnellate 50 mila di minerale di manganese, nel 1957 ha mantenuto preccoché lo stesso livello produttivo (tonnellate 1.220 mila di minerale di ferro e tonnellate 82 mila di altri minerali), ma ha lievemente aumentato le proprie rimanenze.

La notevole concorrenza estera ha imposto all'azienda di intensificare l'opera di contenimento dei costi, il che oggi viene reso ancora più difficile dal crescente impoverimento dei giacimenti che si riscontra in più di una miniera. Per questa ragione la società è stata costretta a ridurre il proprio personale dipendente da 2.912 unità alla fine del 1956 a 2.554 unità a fine 1957.

Durante il 1957 gli investimenti sono sommati a lire milioni 530 ed hanno riguardato il completamento di un impianto di pellettizzazione all'Elba, alcuni miglioramenti agli impianti di San Leone presso Cagliari e di Alfredo nelle Valli Lombarde, nonché ricerche di solfuri nel giacimento di Monte Argentario. Di notevole importanza è stato, inoltre, per l'azienda l'acquisto della partecipazione (50 per cento della S. E. S. A. Goa, società che ha per scopo lo sfruttamento di giacimenti di ferro nell'India Portoghese; dalla miniera di Goa le aziende del gruppo hanno ritirato tonnellate 115 mila di minerale di ferro.

La Ferromin ha fatturato nel 1957 lire 6.954 milioni, contro lire 6.172 milioni nel 1956 ed ha chiuso l'esercizio in pareggio.

* * *

La Finsider nell'esercizio 1956-57 ha distribuito un dividendo del 9 per cento in luogo dell'8 per cento nel 1955-56; ciò ha consentito una maggiorazione di interessi del 12,85 per cento per una serie di obbligazioni I. R. I.-Ferro 4,50 per cento da lire 500 nominali e del 5,425 pei cento per quelle 4,50 per cento da lire 1.000 nominali; così le due serie di obbligazioni hanno dato un reddito complessivo nominale del 17,35 per cento e del 9,975 per cento. Dette obbligazioni sono scadute al 30 giugno 1957, per cui con decorrenza dal 1° luglio 1957 esse sono state ammesse al rimborso con diritto al riparto della quota parte della riserva legale Finsider spettante alle azioni costituite in gestione speciale a fronte delle obbligazioni stesse, e ciò per l'importo di lire 50,65 ciascuna.

8. — PRODUZIONI CANTIERISTICO-MECCANICHE.

L'andamento di questo settore (*a*) nell'anno 1957 è caratterizzato dal contrasto tra il notevole incremento del volume di attività ed il peggioramento delle prospettive, che riguarda soprattutto i cantieri navali, in relazione alla completa inversione della favorevole congiuntura internazionale che aveva caratterizzato il mercato mondiale del naviglio nel precedente biennio.

Questa constatazione toglie purtroppo una parte del loro significato ai favorevoli risultati raggiunti nel 1957, che i seguenti dati, relativi al fatturato negli ultimi due anni, mettono in evidenza.

Come risulta dai dati sopra esposti il fatturato cantieristico-meccanico del gruppo è ancora aumentato del 16 per cento, da 242 miliardi di lire nel 1956 a 281 nel 1957; l'aumento è attribuibile per oltre il 50 per cento al settore navale che, passando da lire miliardi 99 a lire miliardi 119, ha visto salire dal 40 al 42 per cento la sua incidenza sul fatturato totale.

Anche quest'anno lo sviluppo delle esportazioni è stato proporzionalmente superiore a quello delle vendite all'interno ed è interessante rilevare che, a differenza del 1956, esso è attribuibile in maggior misura alle produzioni non navali. Tale risultato è di particolare rilievo ove si consideri che è stato conseguito, in massima parte, nei due settori automobilistico e del macchinario industriale, nei quali la concorrenza estera è particolarmente agguerrita.

È opportuno, a questo proposito, osservare che l'incremento delle vendite all'estero delle aziende I. R. I. è stato uno dei maggiori componenti dell'espansione delle esportazioni meccaniche italiane del dopoguerra; considerando anche le commesse N. A. T. O. (peraltro di entità

(*a*) Il settore cantieristico-meccanico comprende, come è noto, le aziende del gruppo Finmeccanica (alle quali nel corso del 1957 si sono aggiunte la O. M. S. S. A. di Palermo e la Merisinter di Napoli, che in precedenza facevano capo direttamente all'I. R. I.) e la Siemens, che è sotto il diretto controllo della S. T. E. T. e della S. I. P.

ormai modesta), l'incidenza sul totale nazionale del fatturato estero del gruppo, accresciutosi da 20 a 86 miliardi di lire fra il 1948 e il 1957, è salità infatti in un decennio dal 15 al 25 per cento circa.

Fatturato cantieristico-meccanico 1956-57.

	1956		1957		Variazione percentuale
	(Miliardi di lire)				
Fatturato ordinario Italia:					
navale	59		75		+ *27*
altro	110		120		+ *9*
		169		195	+ *15*
Fatturato ordinario estero:					
navale	33		38		+ *15*
altro	38		35		+ *25*
		61		73	+ *20*
Fatturato N. A. T. O. (*off shore*):					
navale	7		6		— *14*
altro	5		7		+ *40*
		12		13	+ *8*
Fatturato complessivo		242		281	+ *16*

L'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata sui livelli dello scorso anno (78.500 addetti). Tra gli aumenti è da segnalare quello, di circa 300 unità, che si registra alla C.N.O.M.V. (*a*) di Venezia, a seguito dell'assunzione, avvenuta verso la fine dell'anno, di personale già in forza presso l'Arsenale Militare Marittimo, il quale ha contemporaneamente trasferito alla C. N. O. M. V. anche una parte dei suoi impianti.

Il fatturato per dipendente è ulteriormente aumentato; esso è infatti passato da lire milioni 3,1 nel 1956 a quasi lire milioni 3,6 (2,4 nel 1954 e 2,6 nel 1955).

A questi risultati non fanno però riscontro, come detto all'inizio, favorevoli prospettive: lo dimostrano i dati contenuti nella tabella seguente, relativi agli ordini assunti nel corso degli anni 1956 e 1957.

La sensibile contrazione di ordini riguarda esclusivamente il settore delle costruzioni navali, che nel 1957 ha potuto acquisire nuove commesse per un importo pari solo a un terzo di quello del 1956. Se si considera poi che 52 dei 74 miliardi di nuove ordinazioni altro non sono che formali perfezionamenti di contratti relativi a forniture acquisite di fatto nel

(*a*) Cantieri Navali e Officine Meccaniche di Venezia: trattasi di una azienda di riparazioni navali, controllata dal C. R. D. A.

Settore cantieristico-meccanico: ordini assunti negli anni 1956-57.

	1956		1957		VARIAZIONE percentuale
	(Miliardi di lire)				
Costruzioni navali:					
Italia	183		62		— 66
Estero	41		12		— 70
		224		74	— 67
Riparazioni navali:					
Italia	8		7		— 13
Estero	6		6		—
		14		13	— 7
Altre produzioni:					
Italia	112		117		+ 4
Estero	26		28		+ 8
		138		145	+ 5
Totale		376		232	— 38
Ordini N. A. T. O.		5		4	— 20
Totale complessivo		381		236	— 38

1956, ci si rende conto meglio dell'entità della contrazione registrata: l'inversione della congiuntura ha praticamente arrestato il flusso di nuove ordinazioni ai cantieri italiani. E questo a prescindere dai casi di commesse revocate che, registratisi all'estero già nella seconda metà del 1957, hanno cominciato a verificarsi anche presso di noi nei primi mesi del 1958.

Migliore si presenta la situazione per quanto riguarda i prodotti non navali: gli ordini assunti nel 1957 segnano infatti un sia pur modesto incremento rispetto all'anno precedente. Da rilevare che circa la metà di queste acquisizioni riguarda i prodotti elettrotecnici (27 per cento del totale) e gli autoveicoli (23 per cento).

Anche in questo caso assume particolare significato il fatto che l'aumento degli ordini esteri è proporzionalmente maggiore di quello degli ordini per l'Italia e riguarda principalmente gli autoveicoli (circa la metà del totale) e il macchinario elettrico.

Nel corso del 1957 è proseguita attivamente, da parte del gruppo, l'opera di adeguamento degli impianti e dei processi produttivi: gli investimenti sono assommati a lire miliardi 11,9 (lire miliardi 8 in ciascuno dei due esercizi 1954 e 1955 e lire miliardi 9,3 del 1956). Ancora assai più rilevanti sono gli impegni ai quali il gruppo si prepara a far fronte nel prossimo futuro per dare alle varie aziende una maggiore capacità concorrenziale, anche in vista del «Mercato comune», e per risolvere una volta per sempre i gravi problemi che hanno condizionato, dalla fine della guerra in poi, l'attività del settore meccanico. Dell'azione che il gruppo intende svolgere a questo fine si dirà in quanto segue.

* * *

Le aziende meccaniche I. R. I. possono distinguersi in due gruppi abbastanza ben definiti, quello cantieristico e quello meccanico vero e proprio.

Il primo comprende le tre società – Ansaldo, C. R. D. A. e Navalmeccanica – la cui attività si svolge in misura prevalente nel campo delle costruzioni navali, e le aziende di

riparazioni. Ora, mentre queste ultime hanno operato, negli anni più recenti, con buoni risultati e hanno tuttora favorevoli prospettive per l'avvenire, il settore costruzioni ha sempre costituito nel dopoguerra un grave problema per il gruppo.

Il secondo gruppo di aziende si presenta invece estremamente eterogeneo, sia come dimensioni e produzione effettuate, sia come situazioni e problemi. Infatti, accanto a grandi complessi come l'Alfa Romeo e la Siemens, con 8.000 e 6.000 dipendenti rispettivamente, figurano piccole società con poco più di 100 dipendenti (Elettrodomestici San Giorgio e Aghi Zebra San Giorgio).

L'attività si svolge in quasi tutti i rami dell'industria meccanica, con una marcata prevalenza di alcune produzioni: attualmente più della metà del fatturato non navale del gruppo riguarda infatti i prodotti elettrotecnici e gli autoveicoli, mentre poco meno del 20 per cento si riferisce alle macchine motrici e al materiale ferroviario.

Di queste aziende, alcune (Siemens, Filotecnica, Sant'Eustachio, Elettrodomestici San Giorgio, Famind, I. M. A. M.-Aerfer) presentano favorevoli risultati economici; altre sono avviate verso una situazione di equilibrio; altre infine si trovano tuttora in difficoltà, in alcuni casi particolarmente gravi.

Ma mentre per una parte di queste ultime si è convinti della possibilità di realizzare concreti miglioramenti mediante una profonda riorganizzazione interna, tecnico-produttiva ed amministrativa, ve ne sono alcune per le quali, spesso a seguito di vicende al di fuori del controllo da parte del gruppo, ogni tentativo di risanamento è risultato vano e il loro mantenimento in vita costituisce per l'I. R. I. soltanto un inutile dispendio di mezzi e di energie. Trattasi in genere di aziende nate e sviluppatesi esclusivamente per esigenze militari e che, a guerra finita, si sono trovate di fronte a problemi di riconversione particolarmente difficili. Ed è stato proprio l'assillo di dare comunque un lavoro alle maestranze che in molti casi non ha consentito, come sarebbe stato necessario, una attenta e ponderata ricerca delle nuove produzioni da avviare.

È questa, schematicamente, la situazione di fondo che determina le linee essenziali dell'azione che il gruppo intende svolgere nel prossimo futuro e che possono così sintetizzarsi:

consolidare i favorevoli risultati raggiunti e le posizioni tuttora incerte, mediante il conseguimento di livelli più elevati di produttività e quindi di una maggiore capacità concorrenziale delle singole aziende e lo sviluppo delle attività economicamente più promettenti; senza escludere la vendita di quelle aziende per la cui produzione non vi è particolar interesse di conservarle nel gruppo;

affrontare con decisione il problema delle aziende « cronicamente malate » ponendo così fine alla dispersione, per la copertura di perdite, di mezzi finanziari che potrebbero essere impiegati in investimenti produttivi. Si consideri al riguardo che per l'intero settore in esame (escluse le società in liquidazione vecchia San Giorgio, O. T. O., F. A. M. A., vecchia Aerfer ed I. M. A. M.) sono state accertate nel 1957 partite per lire milioni 9.150, ivi comprese talune perdite provenienti da precedenti esercizi; degli 8 miliardi di competenza del 1957 circa la metà riguarda appunto le tre società « cronicamente malate », Ansaldo Fossati, Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e I. M. E. N. A. che occupano meno del 5 per cento del personale complessivamente in « forza » e ehe concorrono per appena il 2 per cento al fatturato totale delle aziende cantieristico-meccaniche;

stabilizzare e possibilmente sviluppare l'attuale livello di occupazione, togliendo ogni carattere di precarietà ai posti di lavoro oggi esistenti.

A tal fine per il prossimo triennio sono stati autorizzati, o sono in corso di autorizzazione, investimenti dell'ordine di 47 miliardi di lire, di cui circa 18 saranno spesi nel corso del 1958.

Fra i programmi che ci si propone di realizzare, e dei quali si dirà in quanto segue, un cenno particolare merita quello predisposto per il risanamento al complesso di aziende meccaniche operanti nella zona napoletana, complesso che, come è noto, costituisce una delle posizioni più critiche del gruppo Finmeccanica.

A tal fine è previsto un investimento complessivo di 16 miliardi, da effettuare in tre anni, superiore ad ogni altro realizzato nella zona: gli investimenti in impianti negli stabilimenti napoletani effettuati nel periodo 1948-1956 sommano infatti a circa 12 miliardi di lire.

Detto programma si articola nelle seguenti principali realizzazioni:

il completo rimodernamento, già in corso, del cantiere di Castellammare della Navalmeccanica;

l'ampliamento e la sistemazione generale dello stabilimento di riparazioni navali S.E.B.N. di Napoli, che verrà dotato di un nuovo bacino galleggiante per navi fino a 5.000 t. d. w.;

la creazione a Pozzuoli, nella sede degli attuali stabilimenti meccanici, di un importante centro per la costruzione di materiale ferroviario, dove verranno concentrate tutte le attività ferroviarie attualmente svolte dalle aziende napoletane (ad eccezione delle riparazioni, che resteranno all'A. V. I. S.). Verranno inoltre mantenute le lavorazioni di fucinatura, stampeggio, alberi a gomito e impianti di trivellazione svolte attualmente a Pozzuoli e che appaiono suscettibili di sviluppi;

il riassetto delle Officine meccaniche e fonderie della Navalmeccanica, da realizzare attraverso una maggior specializzazione produttiva ed il miglioramento degli impianti.

* * *

Verranno ora date alcune sommarie indicazioni sull'andamento nel corso del 1957 e le prospettive dei principali settori nei quali operano le aziende meccaniche del gruppo I. R. I.

Aziende cantieristiche.

I dati relativi alle costruzioni di navi mercantili nei cantieri del gruppo, raffrontato con quelli dell'anno precedente, sono riassunti qui di seguito:

Impostazioni, vari e consegne di navi mercantili nei cantieri navali I. R I. negli anni 1956 e 1957.

	1956		1957	
	Numero	Tonnellate di stazza lorda	Numero	Tonnellate di stazza lorda
a) unità impostate:				
Ansaldo	9	139.000	15	231.200
C. R. D. A.	8	120.900	6	113.350
Navalmeccanica	2	13.600	2	20.000
Totale	19	273.500	23	364.550
b) unità varate:				
Ansaldo	8	118.000	12	180.000
C. R. D. A.	9	84.300	6	108.100
Navalmeccanica	2	10.800	2	13.600
Totale	19	213.100	20	301.700
c) unità consegnate:				
Ansaldo	7	87.000	12	180.000
C. R. D. A.	6	51.200	6	78.500
Navalmeccanica	4	2.600	4	24.400
Totale	17	140.800	22	282.900

Sempre limitato il lavoro militare che, in complesso, è diminuito rispetto all'anno precedente: mentre infatti non si sono avute nuove impostazioni, sono state varate 3 navi per 3.250 tonnellate dislocamento *standard* e consegnate 14 navi per 9.603 tonnellate (nel 1956 rispettivamente tonnellate 5.320, 5.780 e 8.670).

I dati sopra esposti dimostrano che le previsioni formulate lo scorso anno in questa sede si sono del tutto avverate, ed in misura forse anche maggiore di quella prevista. Le impostazioni hanno superato le 360.000 tonnellate di stazza lorda mentre anche i vari e le consegne hanno subìto rilevantissimi incrementi.

Questi dati mettono in chiara evidenza un notevole incremento delle possibilità di produzione dei cantieri I. R. I., da attribuire da un lato a caratteristiche dell'elevato carico di ordini, composto in prevalenza da grandi navi di caratteristiche abbastanza omogenee, che ha consentito una costante alimentazione del lavoro ed una certa tipizzazione della produzione, e, dall'altro, all'evoluzione delle tecniche costruttive. La capacità produttiva di questi cantieri è attualmente valutabile in circa 380.000 tonnellate di stazza lorda di naviglio cisterniero e da carico secco ed è destinata a ulteriori incrementi, quale effetto indiretto delle opere in corso o previste e delle quali si dirà più avanti.

I risultati economici sono rimasti, nel loro insieme, ancora passivi. Come già detto lo scorso anno, ciò è dovuto in buona parte alla negativa influenza di contratti assunti a condizioni del tutto sfavorevoli prima della ripresa, allorché l'assillo di dare lavoro alle maestranze aveva indotto ad acquisire commesse ad ogni costo. Inoltre sui risultati economici di queste aziende incidono pesantemente alcuni stabilimenti non navali, sorti a suo tempo per esigenze militari, e per i quali nessuna azione di risanamento è risultata finora efficace (Officine materiale ferroviario ed aeronautico dei C. R. D. A. e stabilimento costruzioni meccaniche e impianti industriali dell'Ansaldo).

Appare comunque opportuna una considerazione di ordine generale. I cantieri navali, in quanto veri e propri stabilimenti di montaggio, rappresentano un'industria terminale: il prodotto nave ha il più bassovalore aggiunto (mediamente 35 per cento) fra tutti quelli meccanici. Pertanto le costruzioni navali, suscitando una domanda derivata particolarmente alta, esercitano sul resto dell'economia industriale un'azione propulsiva proporzionalmente maggiore di quella degli altri settori. Questo aspetto, in una situazione di non piena occupazione qual'è quella italiana, non può venir trascurato nella valutazione complessiva dei risultati dei cantieri, mentre costituisce, sul piano nazionale una valida giustificazione dell'attuale intervento dell'I. R. I. in questo settore.

Purtroppo le previsioni formulate lo scorso anno si sono avverate anche nei confronti dell'andamento congiunturale: in relazione alla progressiva contrazione dei noli, la domanda mondiale di navi, che già alla fine dello scorso anno mostrava evidenti segni di stanchezza, è andata contraendosi nel corso del 1957. La flessione è risultata così sensibile da provocare in tutto il mondo l'annullamento di numerosi contratti, alcuni dei quali anche in Italia nei primi mesi del 1958.

Né sembra potersi prevedere, secondo quanto affermano gli ambienti più qualificati, che la recessione sia di breve durata: per di più la rilevante riduzione che si prospetta nel ritmo delle costruzioni si accompagna con il sensibile aumento che è in corso nelle possibilità produttive dell'industria cantieristica mondiale, a seguito della continua evoluzione delle tecniche e delle organizzazioni produttive. È quindi da prevedersi un progressivo inasprimento della concorrenza internazionale.

In questa situazione si è nuovamente manifesta la marcata marginalità della posizione dei nostri cantieri nei confronti di quelli esteri più qualificati, marginalità che solo il concorso di una alta congiuntura e di una efficace politica di sostegno dell'industria delle costruzioni navali era valso ad attenuare. Così i cantieri italiani, che pur disponendo di un elevato margine di capacità inutilizzata erano stati gli ultimi a beneficiare del periodo di favorevole congiuntura, ed in misura per di più proporzionalmente inferiore rispetto ai più quotati concorrenti, sono stati i primi a risentire della recessione: come detto, il flusso di nuove ordinazioni si è praticamente arrestato agli inizi del 1957.

L'attuale pieno ritmo di lavoro è reso possibile dal carico di ordini accumulato e che va quindi progressivamente assottigliandosi. Ora, se è vero che il residuo « portafoglio » all'inizio del 1958 assicura ancora un discreto carico di lavoro malgrado le avvenute cancellazioni di diversi contratti, è altrettanto vero che, data la non uniforme distribuzione degli ordini fra i

vari cantieri del gruppo, alcuni di essi, se non riusciranno ad acquisire tempestivamente nuove commesse, si troveranno con alcuni scali vuoti già verso la fine del corrente anno.

Quando alla minore competitività delle nostre aziende, recenti studi hanno messo in evidenza che, nonostante il sensibile aumento della produttività negli ultimi anni – del resto controbilanciato da corrispondenti e forse maggiori miglioramenti all'estero – esiste tuttora un divario di circa il 25 per cento tra i costi delle navi italiane e quelli delle unità costruite nei migliori cantieri stranieri.

I sopracitati studi hanno messo altresì in evidenza che circa il 60 per cento di tale scarto è imputabile all'influenza di fattori esterni, costituiti essenzialmente dai più elevati prezzi dei prodotti, semilavorati e finiti, acquistati dal cantiere sul mercato interno e alla mancanza di flessibilità che caratterizza il mercato italiano del lavoro.

Quest'ultimo aspetto, sentito da tutti i settori dell'industria manifatturiera, è particolarmente grave per i cantieri navali, stabilimenti terminali il cui fabbisogno di manodopera varia notevolmente in relazione alle esigenze quantitative e qualitative della domanda. Da rilevare, in proposito, che gli organici delle aziende cantieristiche straniere sono in genere costituiti da un'aliquota di personale fisso specializzato, affiancata da manodopera fluttuante in misura variabile a seconda delle necessità.

Le possibilità di azione, nell'ambito aziendale e di gruppo, restano così limitate al residuo 40 per cento dello scarto; l'eliminazione di questi maggiori costi verrà perseguita con una più organica e concordata politica di approvvigionamenti da un lato, e con l'adeguamento tecnico ed organizzativo del settore cantieristico alle nuove esigenze di mercato, dall'altro. A questo ultimo scopo sono previsti investimenti, in massima parte già in corso, per oltre 20 miliardi di lire. Fra le opere più importanti può citarsi il completo rimodernamento dei cantieri di Monfalcone (C. R. D. A.), che verranno posti in condizione di costruire supercisterne fino a 80.000 t.d.W., di Livorno (Ansaldo) e di Castellammare di Stabia (Navalmeccanica).

Da quanto esposto risulta tuttavia chiaro che i risultati di questa azione non saranno sufficienti, da soli, a dare ai cantieri quell'elevato grado di competitività che la situazione richiede. Le particolari condizioni del mercato interno di approvvigionamento dei cantieri (che ancora per qualche anno non potranno essere sensibilmente modificate a seguito della istituzione della Comunità economica europea) ma soprattutto gli aiuti che, sotto varie forme, ricevono molti dei nostri concorrenti esteri, rendono ancora necessario un efficace intervento dello Stato a sostegno di questa industria. In primo luogo dovrà essere data piena funzionalità alla legge Tambroni: a tal fine – risolto, almeno per ora, con la recente assegnazione di altri 30 miliardi, il problema dell'adeguamento degli stanziamenti per i contributi integrativi alle effettive necessità – occorre sia definita l'annosa questione della semplificazione del meccanismo previsto per la concessione delle agevolazioni fiscali. L'eccessiva complicazione di esso non ha infatti, finora, consentito la corresponsione di gran parte dei contributi dovuti, causando così ai cantieri sensibili aggravi dei costi. D'altra parte è auspicabile che venga attentamente riesaminata dai componenti organismi statali la progressiva riduzione dei contributi prevista dalla legge Tambroni: si consideri a questo riguardo che l'aiuto governativo, massimo nel periodo di congiuntura più alta, si ridurrà sostanzialmente proprio allorché, con ogni probabilità, le aziende si troveranno nella situazione più difficile, con un carico di lavoro insufficiente, una capacità produttiva sensibilmente incrementata e un mercato nel quale la concorrenza avrà raggiunto la massima asprezza.

È infine da osservare che un sufficiente grado di utilizzazione della capacità produttiva è la base necessaria per una buona competitività dei cantieri: occorre quindi cercare di controbilanciare, con adeguata azione di sostegno, gli effetti della grave flessione della domanda internazionale, per assicurare alle aziende un sufficiente lavoro in questa delicata fase congiunturale. Il gruppo ha già allo studio un programma di nuove costruzioni per le compagnie Finmare. È auspicabile che tale programma possa essere affiancato da altri programmi stimolati eventualmente da appropriati provvedimenti.

Il settore delle *riparazioni navali* – nel quale oltre alle specifiche aziende O. A. R. N., S. E. B. N., Arsenale Triestino, C. N. O. M. V. e S. A. V. E. B. operano anche i due stabilimenti di Muggiano (Ansaldo) e San Rocco (C. R. D. A.) – presenta invece prospettive di mercato sostanzialmente favorevoli. In relazione allo sviluppo raggiunto dei traffici e delle flotte si riscontra anzi, in tutto il mondo, una certa deficienza di attrezzature ed in parti-

colare dei bacini di carenaggio per grandi navi (che come è noto stanno entrando in servizio in numero crescente).

Né l'attuale crisi dei noli ha avuto finora ripercussioni di rilievo sull'attività di riparazione: è noto infatti, che molti armatori sono soliti approfittare dei periodi di rallentamento dei traffici per effettuare le operazioni di grande riparazione e riqualifica, che vengono procrastinate nei periodi di punta.

Il lavoro si è quindi svolto, nel 1957, con piena utilizzazione degli impianti e delle maestranze: favorevoli i risultati economici per tutte le aziende I. R. I. che operano in questo campo.

Per quanto concerne la futura azione del gruppo, è da rilevare che sono in corso investimenti in impianti presso l'Arsenale Triestino, mentre altri ne sono previsti presso la O. A. R. N. di Genova e la S. E. B. N. di Napoli, questi ultimi sempreché – non abbia a prolungarsi la crisi in atto nel mercato di noli, che a lungo andare inevitabilmente si ripercuoterebbe anche in questo settore.

Aziende meccaniche.

Nel settore *elettromeccanico ed elettronico* l'I. R. I. è presente: con gli stabilimenti di Campi e di Sestri dell'Ansaldo-San Giorgio e le Officine elettromeccaniche dei C. R. D. A. per il macchinario di produzione e distribuzione di energia e per gli equipaggiamenti elettrici industriali; con il grande complesso Siemens di Milano, che opera prevalentemente nel settore telefonico e delle telecomunicazioni in genere: con la Elettrodomestici San Giorgio nel campo appunto degli elettrodomestici; con la Microlambda e la Marconi italiana in quello dell'elettronica. Questa ultima attività interessa, su scala molto minore, anche l'Ansaldo-San Giorgio, la Nuova San Giorgio e la Filotecnica Salmoiraghi.

Nel corso del 1957 l'andamento produttivo delle aziende sopracitate è stato in complesso conforme a quello che ha caratterizzato l'intera industria elettromeccanica nazionale. Questa ultima ha conseguito un incremento medio di produzione di poco inferiore al 10 per cento, dovuto quasi esclusivamente ai beni di consumo – elettrodomestici, radioricevitori e televisori in particolare – che segnano rilevanti progressi. Molto limitati invece gli sviluppi nel campo dei beni strumentali, per alcuni dei quali (tra cui i motori) si deve deve anzi registrare qualche regresso.

Tale andamento caratterizza, oramai da vari anni, questo importante ramo dell'industria meccanica nazionale (secondo in ordine di importanza, dopo l'automobilistico): nell'ultimo quinquennio il suo sviluppo è stato infatti proporzionalmente inferiore a quello degli altri settori meccanici ed anche delle corrispondenti industrie estere; per di più, l'espansione è prevalentemente concentrata nel gruppo dei beni di consumo durevole, in contrasto con quanto avviene negli altri principali paesi europei.

Ciò nonostante l'andamento degli scambi con l'estero è stato, nel 1957, meno sfavorevole che negli anni precedenti: ad un sensibile incremento delle esportazioni ha fatto riscontro un minor sviluppo delle importazioni. È interessante rilevare che all'aumento delle vendite all'estero hanno contribuito in larga misura proprio i beni strumentali (generatori e trasformatori), la cui domanda interna è rimasta invece stazionaria.

Dell'insufficiente capacità di assorbimento del mercato italiano, specie per il grosso macchinario per la produzione e il trasporto di energia e per i motori, hanno risentito i due stabilimenti dell'Ansaldo-San Giorgio, ed in particolare quello di Campi, che non è ancora riuscito a trovare un mercato adeguato alla sua elevata capacità produttiva. In conseguenza i risultati economici permangono deficitari, nonostante il sensibile sviluppo della produzione e dell'esportazione ed il buon nome che l'azienda ha sul mercato, nel quale, nella sua nuova struttura e coll'attuale ragione sociale è presente solo da epoca relativamente recente (1949).

Il gruppo intende affrontare con la massima decisione il problema del risanamento economico di quest'azienda; a tal fine saranno necessari non tanto nuovi investimenti, effettuati in larga misura nel recente passato, quanto una maggiore penetrazione nel mercato, attraverso un aumento della capacità concorrenziale. Pertanto, mentre da un lato sarà intensificata l'azione commerciale, dall'altro verrà attuata una profonda riorganizzazione della struttura aziendale e dei cicli produttivi che la nuova direzione ha già iniziata. E questo anche in vista delle prospettive che i programmi elettrici, necessari per la copertura del previsto futuro fabbisogno

nazionale di energia, dovrebbero determinare per l'industria elettromeccanica, che avrà un ruolo di primaria importanza nella tempestiva realizzazione dei programmi stessi.

Favorevoli, come per gli anni precedenti, sono stati i risultati della Siemens, nonostante la lieve contrazione registrata nel settore telefonico, controbilanciata peraltro dai maggiori sviluppi delle altre produzioni (radio-televisiva in particolare). Nel corso dell'anno è entrato in servizio il secondo dei due nuovi stabilimenti che la società ha costruito a Milano (Monterosa e San Siro), nel quale sono tuttora in corso alcuni lavori di completamento. Gli impianti della società possono ora considerarsi adeguati alle necessità e pertanto non si pongono particolari problemi di investimenti. La prevista ripresa della domanda nel settore telefonico e le buone prospettive per le altre produzioni aziendali giustificano la fiducia in ulteriori favorevoli sviluppi.

Inserendosi nella generale espansione del settore in cui opera, la Elettrodomestici San Giorgio ha conseguito nel 1957 risultati particolarmente brillanti; ha avuto inizio, fra l'altro, anche una interessante attività di esportazione che l'azienda si propone di sviluppare, mentre sono in corso di messa a punto nuovi prodotti. Molto favorevoli i risultati economici, in rapporto alle modeste dimensioni della società.

Per quanto riguarda l'elettronica è da osservare, in linea generale, che oramai numerose sono in Italia le imprese che si dedicano a questa attività, determinando una certa dispersione delle possibilità di lavoro, tuttora relativamente limitate, offerte dal mercato interno.

La Marconi italiana (di cui la Finmeccanica detiene il 49,6 per cento delle azioni) se, da un lato, è riuscita a conseguire un apprezzabile sviluppo di attività presso lo stabilimento dell'Aquila, che produce valvole termojoniche di tutti i tipi, il cui mercato è in fase di espansione, dall'altro ha risentito sfavorevolmente – presso lo stabilimento di Genova, che produce apparecchiature radio ed elettroniche per uso professionale – della riduzione di ordini, specie da parte delle società telefoniche. I risultati economici sono comunque nel complesso migliorati ed è stato raggiunto il pareggio. Le prospettive permangono favorevoli per la produzione di valvole, non altrettanto per le altre produzioni, relativamente alle quali è da rilevare che quanto mai problematica appare una ripresa delle ordinazioni del settore telefonico in misura tale da consentire di colmare la deficienza di lavoro che attualmente si registra per lo stabilimento di Genova.

Per quanto riguarda la Microlambda, nel 1957 la produzione radaristica, quasi esclusivamente per le amministrazioni militari, si è mantenuta grosso modo sui livelli dell'anno precedente. Nello stesso tempo l'azienda ha sviluppato una intensa attività di studi e di esperienze nel campo delle apparecchiature per uso civile, che tuttavia non ha potuto concretarsi nell'avvio di una produzione su scala industriale. Permane pertanto una situazione di deficiente carico di lavoro rispetto alle possibilità produttive e al personale in forza, altamente specializzato e conseguentemente molto costoso. Non si sono quindi avuti miglioramenti di rilievo nel risultato economico che, come lo scorso anno, rimane in pareggio.

Nel settore *autoveicoli e motori*, la produzione dell'Alfa Romeo ha continuato a svilupparsi ad un ritmo sensibilmente superiore a quello registrato dalle altre aziende italiane. Per le vetture l'incremento è stato del 42 per cento rispetto al 1956, a fronte del 14 per cento registrato dall'industria italiana nel suo insieme; la produzione di autoveicoli industriali è rimasta invece stazionaria, ma quella nazionale ha registrato una diminuzione dell'8 per cento. La partecipazione Alfa Romeo all'attività del settore automobilistico è così salita nel 1957 al 5 per cento per le vetture e al 19 per cento per i veicoli industriali (4 per cento e 18 per cento rispettivamente del 1956).

Il fatturato automobilistico dell'azienda è aumentato complessivamente di quasi il 14 per cento, passando dai 37,5 miliardi di lire nel 1956 a 42,7 nel 1957 (quello totale, comprensivo delle produzioni non automobilistiche, da lire miliardi 39 a lire miliardi 44,8). Anche le vendite all'estero hanno registrato qualche progresso: esse sono infatti passate da 14 a 14,8 miliardi di lire ed è interessante rilevare che, pur continuando gli autocarri a rappresentare la quota principale delle esportazioni dell'azienda, il detto aumento riguarda per circa mezzo miliardo le autovetture.

Particolarmente significativi sono i risultati raggiunti da questa azienda dall'immediato dopoguerra ad oggi. Trovatasi alla fine del conflitto con gli impianti semidistrutti (Pomigliano) o gravemente danneggiati (Milano), senza più un mercato per il materiale aeronautico, che aveva costituito fino ad allora il fulcro dell'attività aziendale, essa ha sviluppato le costruzioni automo-

bilistiche, sia nel settore dei veicoli industriali sia in quello delle vetture ove, con una produzione in serie di alta qualità, è riuscita ad assicurarsi una clientela sempre più vasta.

Si considerino in proposito i seguenti dati: il fatturato complessivo è passato da 2,2 miliardi di lire nel 1946 a 44,8 miliardi nel 1957; quello estero da 800 milioni nel 1950 (anno in cui si è potuto avviare una esportazione di una certa consistenza) a quasi 15 miliardi nell'ultimo anno; il fatturato per dipendente, che nel 1946 fu di sole 308 mila lire annue, è salito nel 1957 a oltre 5 milioni e mezzo, anche attraverso un crescente ricorso a subforniture.

I risultati hanno segnato sostanziali miglioramenti: dalle pesanti perdite dei primi anni del dopoguerra, l'Alfa Romeo ha quasi raggiunto negli ultimi esercizi l'equilibrio economico.

Peraltro nella situazione di mercato che si va delineando – anche in relazione alla creazione della Comunità economica europea i cui effetti, se pur non immediati, avranno in futuro una influenza determinante sul mercato interno – l'azienda dovrà tendere ad un'ancor maggiore competitività sul piano internazionale, il che può ottenersi soltanto con il continuo aggiornamento tecnico degli impianti e con l'ulteriore espansione della produzione.

È stato pertanto studiato per l'Alfa Romeo un programma pluriennale che prevede la completa riorganizzazione e il rimodernamento dello stabilimento di Milano, con trasferimento in altra sede di alcuni reparti la cui presenza determina delle strozzature nel ciclo produttivo. Di rilevante entità, sono gli investimenti richiesti dall'attuazione del programma.

La S. P. I. C. A. di Livorno, che produce pompe di iniezione e relativi ricambi per motori diesel e, su scala molto più limitata, candele di accensione per motori a scoppio ha dovuto registrare nel 1957 una battuta di arresto. La contrazione della produzione nazionale di autoveicoli industriali e le difficoltà di alcune aziende trattoristiche hanno infatti causato una riduzione degli ordini per le pompe complete di primo impianto. Più favorevole l'andamento del settore ricambi, per il quale si confida in ulteriori progressi, nonostante l'accanita concorrenza che la ditta incontra sul mercato, sia da parte delle grandi ditte straniere specializzate, sia da parte di piccole aziende nazionali semi-artigiane. Anche la produzione di candele, che tuttavia rappresenta ancora un'assai modesta aliquota delle attività aziendali, è in fase di espansione.

L'esportazione ha mantenuto un andamento soddisfacente: la sua incidenza sul fatturato complessivo non è mutata rispetto allo scorso anno (23 per cento).

In relazione alle preoccupanti prospettive per le pompe di iniezione di primo impianto, l'azienda sta studiando la possibilità di avviare nuove produzioni, sempre relative al settore motoristico.

Nel corso del 1957 si è ulteriormente aggravata la situazione dell'I. M. E. N. A. la cui attività è ancora diminuita rispetto al già baso livello dell'anno precedente, a seguito del continuo declino delle produzioni ciclomotoristica. È questo uno dei casi di cronica ed insanabile crisi aziendale di cui si è detto in precedenza: i necessari radicali provvedimenti si inquadrano nel programma di generale riassetto delle aziende napoletane.

Nel *settore trattoristico* le avversità stagionali del 1956 hanno limitato la capacità d'acquisto delle aziende agricole, determinando una certa contrazione dell'assorbimento da parte del mercato interno. Questa è stata tuttavia compensata da una riduzione delle importazioni e da uno sviluppo delle esportazioni, cosicché la produzione del 1957 è risultata numericamente superiore a quella dell'anno precedente, pur con una diminuzione della potenza e del peso medio delle unità prodotte.

Come già altre volte fatto notare, il mercato italiano dei trattori è caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di aziende costruttrici, con una gamma estesissima di modelli: in complesso la capacità di produzione risulta sensibilmente più elevata delle possibilità di assorbimento dell'agricoltura italiana. In sostanza l'insufficienza della domanda, la dispersione delle aziende produttrici, molte delle quali operano su scala semi-artigianale e la conseguente mancanza di specializzazione che le caratterizza, determinano una situazione di mercato altamente concorrenziale, nella quale solo le aziende che hanno potuto raggiungere consistenti livelli di produzione sono riuscite ad affermarsi. Né le prospettive per l'avvenire appaiono incoraggianti, in quanto esse non consentono di prevedere sostanziali espansioni della domanda interna, mentre il Mercato comune determinerà un ulteriore acuirsi della concorrenza.

In questa pesante situazione di mercato si sono ulteriormente aggravate, nel corso del 1957, le difficoltà dell'Ansaldo Fossati la cui situazione è divenuta veramente insostenibile, mentre

anche le produzioni trattoristiche della Motomeccanica e della O. T. O.-Melara hanno dovuto registrare un regresso.

La necessità di razionalizzare questa attività per poter conseguire livelli di produzione economici, mette in evidenza l'opportunità di una riorganizzazione e concentrazione, attualmente allo studio, del settore trattoristico del gruppo, con limitazione della gamma produttiva ai soli modelli per i quali il mercato, sia interno che estero, presenti effettive possibilità di assorbimento.

Quanto alle altre produzioni dell'O. T. O.-Melara e della Motomeccanica, che in complesso rappresentano circa i due terzi dell'attività in ambedue le aziende, è da rilevare che la prima di esse svolge una tradizionale e remunerativa produzione di artiglierie, specialmente navali, e munizionamento, attività per le quali ulteriori progressi sono da attendersi, in vista della prevista concentrazione presso questa azienda di tutte le lavorazioni del genere svolte dal gruppo. Anche l'andamento dei settori macchine tessili e lavorazioni di meccanica varia per terzi è nel complesso favorevole; il primo in relazione ad una certa ripresa verificatasi sul mercato ed il secondo grazie anche alla collaborazione con l'Alfa Romeo per i telai del « Romeo ». L'andamento sfavorevole del settore trattoristico ha influenzato negativamente il risultato di esercizio, che si è potuto tuttavia chiudere in pareggio.

Per quanto riguarda la Motomeccanica, mentre qualche preoccupazione desta la produzione dei carrelli elevatori e palatrici, soprattutto per la accresciuta concorrenza che si riscontra sul mercato, quelle di compressori e utensileria pneumatica e di getti di acciaio registrano buoni risultati e favorevoli prospettive. Queste ultime sono particolarmente promettenti per la fonderia di acciaio, la cui potenzialità è stata sensibilmente accresciuta e che ha saputo crearsi un'ottima reputazione sul mercato. Tuttavia le serie difficoltà del reparto trattori hanno determinato un peggioramento del risultato economico.

Nel settore del *materiale rotabile ferroviario*, nel quale l'I. R. I. è ancora presente con cinque aziende (Stabilimento Ferroviario C. R. D. A., I. M. A. M.-Aerfer, Officine Pistoiesi, che costruiscono materiale trainato, Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, che producono elettromotrici e rimorchiate, e A. V. I. S., che esegue solo riparazioni), l'attività nel 1957 ha registrato qualche progresso. Infatti all'inizio dell'anno, in attuazione del piano quinquennale di potenziamento ed ammodernamento, le ferrovie dello Stato hanno conferito un certo numero di commesse, il cui pagamento verrà però dilazionato in cinque anni. Inoltre, le aziende meridionali hanno potuto acquisire alcune ordinazioni di elettromotrici dalle ferrovie in concessione è per contro diminuito il lavoro di riparazione per le ferrovie dello Stato. Sui mercati esteri, nonostante l'accanita concorrenza internazionale, sono state conseguite buone affermazioni, con l'acquisizione di forniture di carri merci destinati al Pakistan e alla Germania Occidentale e soprattutto di una importante commessa per le ferrovie cilene. Questa ultima, che riguarda locomotori elettrici, elettromotici e rimorchiate, sottostazioni elettriche fisse e mobili per un totale di circa 21 milioni di dollari (oltre 13 miliardi di lire), è stata assegnata, in concorrenza con le più quotate ditte estere del ramo, ad un gruppo di aziende italiane di cui fanno parte anche società della Finmeccanica. Numerose altre offerte sono state presentate in vari paesi; di alcune di esse non è ancora noto l'esito ma si confida che almeno una parte possa andare a buon fine.

Questo sviluppo di attività non vale tuttavia ad attenuare il grave squilibrio esistente tra capacità di produzione disponibile e possibilità di collocamento sul mercato, sia interno che estero. Tale squilibrio si è determinato nell'immediato dopoguerra allorché, in relazione alla contingente elevatissima domanda per la ricostruzione del parco ferrovie dello Stato, un gran numero di aziende già impegnate in lavorazioni militari si convertirono alla produzione del materiale ferroviario.

Il fabbisogno « normale » delle ferrovie dello Stato non differisce sostanzialmente da quello prebellico; né le possibilità di sviluppo del lavoro per l'estero, per quanto del massimo interesse e ovviamente da non trascurare, appaiono tali da far ritenere possibile un sostanziale miglioramento dell'attuale bassissimo grado di utilizzazione della capacità produttiva.

Lo squilibrio sopraddetto ha determinato in quasi tutte le aziende del gruppo risultati economici deficitari, particolarmente gravi per Pozzuoli; questa azienda, nonostante tutti gli sforzi compiuti, è in situazione di estrema crisi, e, nella sua struttura attuale, non ha prospettive di miglioramento.

Già lo scorso anno si era detto della necessità di un ridimensionamento del settore, per dare ad esso una consistenza conforme alla prevedibile domanda. A tal fine il gruppo, dopo lunghi e accurati studi nel corso dei quali sono state prese in esame diverse soluzioni, ha predisposto un programma di riordinamento che prevede la graduale concentrazione del lavoro di costruzione in due centri specializzati: uno nell'Italia centro-settentrionale (Officine meccaniche e ferroviarie Pistoiesi) e l'altro nel Mezzogiorno (il nuovo stabilimento di Pozzuoli di cui si è detto in precedenza).

Analogamente tutte le riparazioni verranno concentrate a Castellammare di Stabia presso l'A. V. I. S. unica azienda del settore che, nella situazione attuale, riesce a mantenere un sufficiente equilibrio economico.

L'attuazione di questo programma, che comporta investimenti di un certo rilievo, dovrà essere graduale, anche in relazione alla necessità di adattare alle nuove esigenze, con una quasi completa ricostruzione, lo stabilimento di Pozzuoli.

Nel settore delle *macchine motrici* il gruppo I. R. I. partecipa alla produzione di turbine a vapore e grandi motori diesel, in una posizione di primaria importanza (oltre il 60 per cento della totale capacità produttiva nazionale per le turbine a vapore), con lo Stabilimento meccanico Ansaldo di Genova e la Fabbrica macchine Sant'Andrea C. R. D. A. di Trieste. Da rilevare che il primo di essi è l'unico in Italia attrezzato per la costruzione dei grandi gruppi per centrali termoelettriche.

Il mercato delle grandi motrici termiche è praticamente limitato a due settori acquirenti, quello delle costruzioni navali e quello elettrico. Per i motori diesel la domanda proviene quasi esclusivamente dal primo, mentre per le turbine a vapore essa deriva da entrambi i settori suddetti.

Nel recente passato, in relazione al « boom » cantieristico da un lato e al crescente sviluppo delle centrali termoelettriche dall'altro, la domanda si è sviluppata in misura rilevante; per le turbine a vapore essa ha raggiunto livelli del tutto eccezionali, data la preferenza accordata agli apparati a turbina per la propulsione delle grandi navi petroliere ordinate in gran numero ai cantieri. Il ritmo delle ordinazioni ha subito una brusca contrazione nel 1957, a seguito della inversione della congiuntura cantieristica. Tuttavia l'elevatissimo carico di ordini accumulato in precedenza, costituito soprattutto da turbine a vapore, assicura tuttora alle aziende un periodo di lavoro a pieno ritmo.

Quanto alle prospettive del settore si osserva che, mentre per gli apparati navali, in relazione a quanto detto a proposito dei cantieri, esse non possono almeno per il momento essere ottimistiche, il crescente fabbisogno nazionale di impianti per la produzione di energia elettrica, che in buona parte saranno termici, dovrebbe continuare ad assicurare a questo settore una domanda sostenuta da parte del mercato interno. Di qui il potenziamento degli impianti dello Stabilimento meccanico Ansaldo, che sarà dotato altresì dei mezzi necessari per la costruzione dei gruppi di grandissima potenza (fino a 300-400 mila chilowatt verso i quali si sta orientando l'industria elettrica. Questo programma è già in corso di attuazione; i lavori relativi sono stati iniziati e porteranno, nel giro di circa due anni, ad un raddoppio dell'attuale capacità produttiva nello specifico campo delle grandi macchine per gruppi termoelettrici; compresi gli apparati motori navali, lo stabilimento potrà difatti produrre 700-800 mila cavalli a vapore annui di turbine a vapore. Nel quadro di questa espansione è previsto di affidare alcune lavorazioni ad altra unità del complesso Ansaldo attualmente sottoutilizzata.

Contemporaneamente, anche la Fabbrica macchine Sant'Andrea dei C. R. D. A. verrà posta in condizioni, attraverso il completamento degli impianti, da un lato, ed il ricorso a licenze estere di fabbricazione, dall'altro, di sviluppare la sua produzione, estendendola anche ai gruppi terrestri di grande potenza.

Si dedica invece alla produzione di *turbine idrauliche* lo stabilimento di Rivarolo dell'Ansaldo San Giorgio, che costruisce altresì pompe di grande portata, nonché distributori automatici di combustibili liquidi per conto della consociata Wayne Italiana. Per quanto riguarda le turbine, la sua capacità produttiva è pari a circa un quinto di quella complessiva di tutto il settore. L'attività di questo stabilimento ha subito nel corso del 1957 una certa flessione, in relazione alla riduzione degli ordini per turbine idrauliche e soprattutto per i distributori automatici di carburante. Si confida tuttavia in una ripresa specie per questi ultimi prodotti. Per quanto riguarda le turbine, la cui domanda proviene esclusivamente dal settore elettrico, non sembra si

possa contare su sensibili sviluppi della domanda interna: i programmi elettrici dovrebbero tuttavia assicurare ancora per alcuni anni una richiesta abbastanza stabile, sui livelli del recente passato, sia pure con qualche oscillazione. Vi è tuttavia la possibilità di una flessione a più lunga scadenza, dato il progressivo esaurirsi delle risorse idriche utilizzabili economicamente a scopo idroelettrico; l'azienda perciò si propone di sviluppare il lavoro per l'esportazione, che dovrebbe invece presentare favorevoli prospettive.

L'attività di *costruzioni e riparazioni aeronautiche*, pur registrando nel 1957 sul piano nazionale un discreto progresso e qualche significativo successo, resta caratterizzata da un volume di ordinazioni molto esiguo rispetto alle possibilità produttive.

La sezione aeronautica dell'I. M. A. M.-Aerfer ha potuto sensibilmente sviluppare la sua attività nel campo delle revisioni, delle riparazioni, del montaggio e della costruzione di parti di ricambio per conto della N. A. T. O. Favorevoli i risultati economici conseguiti. L'attuale carico di lavoro assicura il mantenimento dell'attività a livelli sufficienti, in virtù anche della recente acquisizione di commesse per conto dell'Areonautica militare italiana.

Si segnalano al riguardo le promettenti affermazioni tecniche conseguite con le brillanti prove del « Sagittario II »: esse hanno consentito di acquisire le ordinazioni per altri prototipi di caccia intercettore leggero « *Ariete* », messo a punto nel corso dell'anno e che ha già iniziato e prove di volo, e *Leone*, già in avanzato studio.

Nello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, convertito in massima parte a produzioni automobilistiche data la permanente scarsità delle ordinazioni aeronautiche, il residuo reparto revisione motori d'aviazione ha potuto svolgere una discreta attività a seguito di ordinazioni pervenute dall'Aeronautica militare. Anche in vista della possibilità di estendere il lavoro di revisione ai motori di alcuni tipi di aeromobili in servizio sulle linee aeree italiane, è in corso un miglioramento delle attrezzature mentre sono stati conclusi accordi di collaborazione con importanti ditte estere produttrici di motori aeronautici.

Nel settore dell'*ottica, meccanica fine e di precisione*, in un mercato pressoché stagnante e aperto alla concorrenza delle grandi aziende estere specializzate, specie tedesche, la Filotecnica è riuscita negli ultimi esercizi a conseguire buone affermazioni. È questo il favorevole risultato della rigorosa e drastica opera di riproporzionamento dei quadri e di quasi completo riassetto tecnico e produttivo dei reparti, che ha portato l'azienda dapprima all'equilibrio e quindi al risultato attivo. Anche nel 1957 il progresso è continuato e l'esercizio si chiude con un utile più che doppio di quello dell'anno precedente.

Viene comunque attivamente proseguita l'attività di studio e di ricerca per il continuo aggiornamento tecnico di tutte le produzioni aziendali, mentre un ulteriore impulso sarà dato allo sviluppo della rete commerciale.

Per quanto riguarda la Nuova San Giorgio, superata oramai la lunga e costosa fase di studi ed esperienze, è stato possibile organizzare su basi più economiche la produzione di centrali di tiro, che costituisce la più importante attività dell'azienda. Tuttavia l'attuale deficienza di ordinazioni della Marina militare non consente di trarre concreti vantaggi dal miglioramento organizzativo.

Negli altri due principali rami dell'attività aziendale, macchine tessili e ausiliari di bordo, qualche progresso è stato conseguito: una certa ripresa del mercato interno e la migliorata organizzazione produttiva hanno infatti consentito l'acquisizione di commesse per macchine tessili di qualche rilievo. Quanto agli ausiliari di bordo, la produzione ha potuto svilupparsi in relazione alla richiesta del settore navale, che assicura un sufficiente carico di lavoro per almeno un biennio.

Sono infine da ricordare le seguenti aziende che operano nel campo delle *lavorazioni meccaniche varie:*

Stabilimenti di Sant'Eustacchio: ha ulteriormente sviluppato, nel corso del 1957, la sua apprezzata produzione di cilindri per siderurgia ed altre industrie, principale attività dell'azienda che, in questo campo, occupa una posizione di assoluta preminenza sul mercato nazionale. Il reparto meccanica (che produce essenzialmente grosse macchine utensili) non ha modificato sostanzialmente la sua posizione, mentre i reparti siderurgici (fonderia e soprattutto acciaieria) hanno risentito, nella seconda metà dell'anno, delle difficoltà del mercato. Tuttavia il risultato economico dell'esercizio resta attivo, pure con una diminuzione in confronto

allo scorso anno. Prosegue l'opera di rimodernamento degli impianti, per la quale occorreranno ulteriori rilevanti investimenti: in particolare è previsto il generale riassetto del reparto meccanica allo scopo di raggiungere una maggiore specializzazione e conseguentemente una più elevata competitività: sempre a questo fine è in corso, con la consulenza di esperti americani, il riesame della intera gamma di produzione. È previsto altresì il rimodernamento della fonderia, con una parziale meccanizzazione della sezione cilindri e grossi getti che dovrebbero consentire una apprezzabile riduzione dei costi.

Termomeccanica italiana: superata la fase di primo avviamento delle nuove produzioni per impieghi non navali (tra cui di particolare interesse sono i compressori per gas), l'azienda ha potuto migliorare la sua posizione, pur restando il risultato complessivo ancora deficitario. Nel settore frigoriferi e ausiliari di bordo l'attività è proseguita ad un ritmo soddisfacente, nonostante la forte flessione delle ordinazioni registrate nel secondo semestre. Le prospettive appaiono in complesso abbastanza favorevoli: si confida infatti che lo sviluppo del lavoro nel campo delle apparecchiature terrestri possa compensare la eventuale stasi della domanda da parte dell'industria navale.

Fabbrica macchine industriali: anche nel 1957 l'andamento di questa azienda è stato favorevole. Essa ha potuto assicurarsi un buon carico di lavoro per tutte le sue produzioni, costituite prevalentemente da macchine per la fabbricazione di scatolame e parti di macchine utensili. Favorevole il risultato della gestione, come pure le previsioni per il prossimo esercizio.

S. A. F. O. G. di Gorizia: con produzione di telai per l'industria cotoniera, macchinario per la lavorazione e la distribuzione di terre da fonderia, oltre a getti di ghisa e acciaio. La difficile situazione in cui si trova questa azienda rende indispensabile un ridimensionamento della struttura aziendale ed una revisione della gamma dei prodotti, che dovrà essere limitata a quelli per i quali il mercato presenti effettive possibilità di assorbimento. Si procederà quindi al necessario rimodernamento degli impianti per le attività che saranno mantenute.

Delta, Società metallurgica ligure: l'azienda, che opera nel campo della metallurgia del rame e dell'ottone, ha ulteriormente aumentato la sua produzione. Essa, che pure è riuscita a realizzare sensibili miglioramenti di produttività nei ristretti limiti consentiti dal basso valore aggiunto dei suoi prodotti, risente dello sfavorevole andamento dei prezzi dei metalli non ferrosi; i risultati economici rimangono deficitari.

Fonderia San Giorgio Pra: è una moderna fonderia di ghisa, altamente meccanizzata nella quale sono stati appena completati lavori di un certo rilievo che hanno permesso di eliminare alcune strozzature del ciclo di lavorazione. Si confida che questa azienda, una volta superato il necessario periodo di avviamento, possa trovare, a non lunga scadenza, adeguato sbocco alla sua produzione e conseguentemente l'equilibrio economico, specie se si verificherà una ripresa della domanda del settore edilizio, al quale sono destinati gli elementi per impianti di riscaldamento che l'azienda produce in larga misura.

Aghi Zebra San Giorgio: è una piccola ma ben affermata azienda, che produce aghi per macchine da maglieria. Il sensibile sviluppo della produzione e delle vendite, all'interno ed all'estero, registrato nel corso del 1957, ha permesso il conseguimento di un risultato economico pressoché in equilibrio.

* * *

Il fabbisogno finanziario del settore meccanico è sommato nel 1957 a 45 miliardi di lire, livello non molto discosto da quello avutosi nel precedente esercizio. Al riguardo, ove si consideri che il volume dell'attività produttiva (in termini di fatturato) è aumentato da 242 a 281 miliardi di lire (+ 16 per cento) e che gli investimenti in impianti sono anch'essi saliti da 9,3 a 11,9 miliardi, si può rilevare che si è avuto un miglioramento nell'andamento finanziario del settore.

L'ammontare dei mezzi liquidi forniti dal mercato è stato dell'ordine di 12 miliardi di lire ed ha concorso nella misura del 27 per cento alla copertura del fabbisogno netto complessivo.

9. — PRODUZIONI CHIMICO-MINERARIE.

Monte Amiata. — L'esercizio 1957 si è chiuso con risultati meno favorevoli di quelli conseguiti nel precedente esercizio. I fattori che hanno determinato tale sfavorevole andamento vanno ricercati oltre che nell'aumento dei costi, conseguenti al progressivo impove-

rimento del minerale estratto, anche nella flessione delle vendite, in particolare sul mercato internazionale.

L'imposta di fabbricazione sul mercurio, il cui peso eccessivo era già stato segnalato lo scorso anno, non è più sostenibile nell'attuale situazione dell'azienda, di costi in aumento e di vendite limitate, e particolarmente di fronte al prezzo internazionale di vendita.

Lo stock di bombole, alla fine dell'esercizio 1957, risultava di conseguenza notevolmente accresciuto rispetto alla fine del precedente esercizio.

In relazione a quanto esposto è stato necessario limitare il dividendo a lire 240 per azione contro le 350 lire corrisposte per il 1956.

Dal punto di vista tecnico va segnalato il completamento della nuova batteria di forni rotativi Gould. Con essa il numero di tali forni è salito a quattro, consentendo così di mettere definitivamente fuori uso i forni Spirek, il cui costo di esercizio, specie col diminuire del tenore del minerale estratto, risultava troppo alto.

Alla fine del 1957 il personale era composto da 1.507 elementi, con una diminuzione di 122 unità rispetto alla fine del 1956. La variazione riguarda quasi esclusivamente il personale avventizio dell'azienda agraria.

Cementir. — In confronto al 1956, la produzione di cemento di questa azienda ha segnato, nel 1957, un incremento del 15 per cento, tasso sensibilmente più elevato di quello del 5,3 per cento, avutosi per il complesso dell'industria cementifera nazionale, che nel trascorso esercizio – con 11,9 milioni di tonnellate contro 11,3 milioni del 1956 – ha raggiunto un livello mai prima toccato.

Collateralmente, la domanda di cemento ha presentato anche nel 1957 un andamento crescente: il consumo per abitante è difatti salito a chilogrammi 239 nel 1957 a fronte di chilogrammi 227 nel 1956. Si deve, però, notare che l'assorbimento da parte del mercato è stato nel secondo semestre più contenuto, in relazione alla minore attività edilizia che si è, intanto, riscontrata. In particolare, la richiesta è stata finora soddisfacente nelle regioni centrali e meridionali ed in particolare nella Campania, zona che più da vicino interessa attualmente la Cementir. Le vendite dell'azienda, in tutto il 1957, hanno potuto così registrare un aumento del 12 per cento.

La società, durante l'anno, ha conseguito notevoli progressi produttivi ed economici che principalmente sono dovuti all'attività dello stabilimento di Napoli. In tale impianto non solo è stato possibile spingere ancora più il ritmo di fabbricazione – già elevato nell'anno precedente – e conseguire un ulteriore aumento del 16 per cento, ma sono stati altresì ottenuti sensibili miglioramenti qualitativi, per cui il prodotto risulta sempre meglio accetto ad una vasta clientela.

È pure notevolmente aumentata la produttività per addetto: l'azienda, che al 31 dicembre 1957 aveva un organo di 519 unità, ha ottenuto difatti una produzione annua *pro-capite* di 1.150 tonnellate, contro le 1.023 tonnellate raggiunte nel 1956.

La Cementir ha in corso d'attuazione un vasto programma di ampliamento, inteso anche a permettere il completo assorbimento dei quantitativi delle loppe d'altoforno che sono disponibili con le aumentate produzioni siderurgiche del gruppo.

La capacità dello stabilimento di Napoli verrà aumentata fino ad 800 mila tonnellate annue: è inoltre in costruzione un nuovo impianto ad Arquata Scrivia che sarà in grado di lavorare la loppa di Cornigliano e che potrà produrre 500 mila tonnellate annue di cemento; i lavori edili sono in corso e sono state passate le relative ordinazioni per i macchinari.

Nel 1957, la consociata Cementeria di Livorno, in dipendenza degli importanti lavori di rinnovo e di ampliamento completati durante l'anno, ha conseguito un incremento di produzione del 36 per cento. L'altra consociata, la Società cave meridionali ha anche essa aumentato la sua attività, con l'estrazione di tonnellate 613 mila da calcare contro tonnellate 563 mila nel 1956.

Favorevoli i risultati economici dell'esercizio, che si sono concretati in un utile di lire milioni 566 (lire milioni 334 nel 1956) e che hanno consentito di assegnare un dividendo del 12 per cento al capitale di lire miliardi 2,5 e di incrementare sensibilmente le riserve « straordinarie » della società.

Terni (settore chimico-minerario). — Nel settore chimico la Terni esercisce due stabilimenti: uno a Nera Montoro, che nel 1957 ha registrato una produzione di 37 mila tonnellate di

solfato ammonico (inferiore del 18,5 per cento a quella del 1956) e di 72 mila tonnellate di nitrato di calcio, leggermente più elevata di quella dell'anno prima; l'altro a Papigno, che ha prodotto nel 1957 tonnellate 60 mila di calciocianamide, contro tonnellate 69 mila del precedente esercizio. La cementeria di Spoleto, che nel 1956 aveva prodotto 191 mila tonnellate di cemento pozzolanico, ne ha fornite quest'anno 185 mila.

Quanto allo sviluppo degli impianti è da segnalare che a Nera Montoro sta per entrare in funzione l'impianto di crakizzazione della nafta; i nuovi impianti di produzione di acido solforico e di trattamento del gas saranno completati quanto prima.

Un cenno a parte è dovuto alla grave situazione della miniera di lignite di Morgnano, nella quale sono occupate circa 1.300 persone. Pur avendo ridotto la coltivazione di oltre il 10 per cento, la Terni ha trovato grandi difficoltà nel collocare sul mercato le 227 mila tonnellate prodotte nell'anno. Per quanto il processo di meccanizzazione delle lavorazioni sia stato spinto al livello massimo consentito (e su tale problema sono stati consultati eminenti tecnici di miniere tedesche che hanno confermato tale assunto), il costo di estrazione della lignite, data la natura della miniera, risulta molto elevato e comunque tale da non consentire di competere con gli altri combustibili fossili e con quelli liquidi. Dati gli attuali scarsi impieghi e la impossibilità – a motivo dei relativamente elevati oneri di trasporto – di ricercare industrie utilizzatrici in zone lontane, si prevede, per il 1958, di dovere ridurre la produzione a tonnellate 140 mila e di procedere inevitabilmente a riduzioni del personale.

Società italiana potassa. — Alcun elemento nuovo si è presentato nel corso del 1957 per vivificare le vendite di leucite come fertilizzante che permangono pertanto sul modesto livello di 400-450 tonnellate all'anno anche per il minor costo dei concimi potassici d'importazione.

Società egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati. – Il Cairo. — Malgrado gli imbarchi di fosfato siano stati nel 1957 di tonnellate 384.395, contro tonnellate 329.126 nel 1956, le difficili condizioni in cui si svolge l'attività aziendale e le sfavorevoli prospettive impediscono anche per il 1957, come già per il 1956, di distribuire un dividendo al capitale.

Società anonima italiana del vetro d'ottica. – S. A. I. V. O. — L'esercizio 1957 è caratterizzato dall'inizio dei lavori per l'ammodernamento degli impianti e la installazione di nuove macchine per la meccanizzazione di un settore di produzione. Correlativamente, è stato deciso ed attuato nel corso dell'esercizio l'aumento del capitale sociale di lire milioni 400 a lire milioni 1.000.

Le vendite sono passate da lire milioni 1.231 nel 1956 a lire milioni 1.343 nel 1957; sono però aumentate anche alcune categorie di costi cosicché l'esercizio chiude con una perdita di lire milioni 39.

Cellulosa d'Italia. – C. E. L. D. I. T. — Anche nell'esercizio 1957 si è registrata un'elevata attività produttiva sia nel settore della cellulosa da paglia (17.733 tonnellate contro 17.129 tonnellate del 1956), sia in quello della carta (14.177 tonnellate contro 13.737 tonnellate del 1956)

Le vendite di carta hanno registrato, in valore, un aumento del 5 per cento circa, a seguito sia di un aumento dei prezzi sia di un ulteriore relativo incremento delle qualità più pregiate. Il maggior impiego di cellulosa richiesto da queste ultime ha comportato una lieve riduzione delle vendite di cellulosa a terzi.

È in fase di attuazione un programma di potenziamento della cartiera, con installazione di una seconda macchina continua, che consentirà di raddoppiare l'attuale produzione.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 69 milioni, in confronto dei 14 del 1956.

10. — PARTECIPAZIONI VARIE.

Manifatture cotoniere meridionali. — Il piano di sistemazione economico-finanziaria di questa azienda, varato nel corso del 1956 per iniziativa delle Autorità di Governo e che determinò, fra l'altro, l'assunzione da parte dell'I. R. I. del 45 per cento del capitale sociale con un esborso di lire milioni 2.700, ebbe per obiettivo di risanare la grave situazione già maturata in conseguenza degli oneri assunti dalla società per la riparazione dei gravi danni di guerra subiti e della crisi di ampie proporzioni che aveva investito l'intero settore tessile; data esecuzione al piano, resta ora da affrontare il problema di reperire gli ingenti mezzi finanziari occorrenti per il risanamento dell'azienda che, tra l'altro, è gravata di rilevanti oneri di mano d'opera esuberante.

La gravità della situazione economica dell'azienda è indicata dal fatto che l'esercizio 1957 si è chiuso con una perdita di lire milioni 1.821.

Da tempo è in corso, sotto la guida di un gruppo di tecnici, un complesso programma di riorganizzazione, programma che si confida possa completarsi entro il 1958 e contribuire, insieme alle altre misure in atto nel campo commerciale e organizzativo, a dare un miglior assetto economico all'zienda. Questa opera di risanamento comporta, per il triennio 1958-60, un fabbisogno finanziario di lire miliardi 4, nonché l'accertamento di perdite dell'ordine di lire miliardi 3.

L'I. R. I. ha disposto di recente un primo finanziamento di lire milioni 500; inoltre il valore di carico della partecipazione è stato svalutato di 1.400 milioni. La situazione è stata prospettata alle Autorità di Governo in relazione alla circostanza che essa si è definita in termini molto più sfavorevoli di quelli in base ai quali l'I. R. I. procedette a suo tempo al rilievo della posizione.

Italstrade. — I lavori eseguiti dalla società nell'esercizio 1957 sono ammontati a lire milioni 4.720, con un aumento di circa il 50 per cento rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto a maggiore attività svolta nel settore delle costruzioni industriali ed in quello idroelettrico. L'occupazione media è stata nell'esercizio di 1.490 operai. I risultati economici conseguiti hanno consentito un dividendo del 6 per cento.

La società ha continuato nel 1957 i rapporti di consulenza, progettazione e direzione tecnica con la Società concessioni e costruzioni autostrade, per la costruzione dell'Autostrada del Sole.

La collegata Britalia, che come è noto svolge la sua attività nel Tanganica, a seguito di un'ulteriore diminuzione di lavoro, ha di nuovo chiuso in perdita; è in programma la fusione della Britalia con altra società ad essa associata nei lavori nel Tanganica.

Società concessioni e costruzioni autostrade. — Durante l'esercizio 1957 la società, superata la fase iniziale di avviamento, ha intensificato l'esecuzione dei lavori sui seguenti tronchi:

Milano-Piacenza	Km.	57	da aprirsi	entro il	31-12-1959	Lire milioni	14.020
Piacenza-Bologna-Firenze .	»	223	»	»	31-12-1960	»	59.000
Capua-Napoli	»	40	»	»	31-12-1959	»	6.480
Totale . . .	Km.	320			Totale . . .	Lire milioni	79.500

I lavori hanno proceduto speditamente sui tronchi Milano-Bologna e Capua-Napoli con qualche anticipo sui tempi previsti, salvo che nei lavori del ponte sul Po e di quello sul Volturno dove, a causa di piene eccezionali, si sono avute alcune battute di arresto. Si sono invece incontrate notevoli difficoltà sul tratto Bologna-Firenze a causa della natura del terreno dell'Appennino tosco-emiliano. Una impresa si è ritirata e ad essa è subentrata la Concessionaria; altre quattro imprese hanno praticamente fermato i lavori dopo che sono state respinte le loro richieste di revisione dei prezzi di capitolato ed è probabile che dette imprese debbano essere sostituite.

È anche da notare che, in conseguenza di alcune importanti varianti che si sono dovute apportare nel tratto Bologna-Firenze, a causa della natura del terreno, il costo di questo tronco sarà sensibilmente superiore al preventivo.

Per quanto concerne lo stato di avanzamento lavori, nella primavera 1957 fu sospesa ad Orvieto la progettazione della Roma-Firenze a causa della nota polemica sul tracciato dell'Autostrada, da parte delle province di Siena, da una parte, e Perugia e Terni dall'altra. Fu quindi concentrato ogni sforzo sulla Roma-Capua e su tale tronco fu studiata una variante al progetto originario intesa ad avvicinare l'Autostrada alla ricca zona dei castelli romani.

Al 31 dicembre 1957 erano stati aggiudicati tutti gli appalti relativi ai tronchi succitati eccettuato il lotto 5 di Napoli riguardante l'ingresso alla città e contenente una variante nei confronti del progetto originario, che prevede due rami di ingresso in Napoli, uno con innesto al Viale Maddalena per il collegamento con il centro, l'altro con innesto a Ponticelli per il collegamento con la zona industriale, il porto e l'autostrada Napoli-Salerno.

Secondo la contabilizzazione le opere procedono ad un ritmo di lire milioni 2.500 al mese; si prevede che a fine 1958 esse avranno raggiunto un totale di lire miliardi 44 circa, contro lire miliardi 14 a fine 1957.

L'attività di esproprio procede attivamente: su 2.180 espropriati sono stati trattati acquisti con 1.129 proprietari raggiungendo l'accordo con 682 per un valore complessivo di lire milioni 699.

Nell'esecuzione dei lavori sono attualmente impiegati n. 6.501 operai e 402 impiegati.

A tutto il 28 febbraio 1958 sono state effettuate n. 1.742.087 giornate lavorative e portati a termine i seguenti lavori:

scavi all'aperto	mc.	4.316.101
scavi in galleria	»	213.711
rilevati	»	9.210.712
calcestruzzi e murature	»	638.630

L'organico della società al 31 dicembre 1957, compresa la direzione generale, era costituito da:

dirigenti	N.	19
impiegati	»	309
operai	»	688
	N.	1.016

La società ha fatto fronte finora agli impegni assunti con finanziamenti dell'I. R. I. e con un mutuo a breve termine contratto con alcuni istituti di credito e garantito da fidejussione dell'I. R. I.

Per la prosecuzione dei lavori ed il rimborso dei debiti a breve è prevista l'emissione di obbligazioni che verranno collocate sul mercato dopo l'entrata in esercizio dei primi tronchi.

Poiché è condizione essenziale per tale prestito obbligazionario che il reddito dell'iniziativa assicuri la copertura degli oneri finanziari del piano relativo, la società, valendosi delle clausole contrattuali, ha avanzato richiesta di una revisione delle tariffe dei pedaggi giustificata dall'aumento dei costi di costruzione già verificatisi, e regolarmente approvati dall'A. N. A. S., sulla Bologna-Firenze e dalla necessità di abbreviare il termine di ammortamento.

Strade ferrate secondarie meridionali « Circumvesuviana ». — Durante l'esercizio 1957, i risultati economici del traffico ferroviario sono ulteriormente peggiorati nei confronti dell'esercizio precedente; ad un lieve aumento degli introiti ha fatto riscontro un più marcato incremento delle spese che i margini conseguiti nelle attività sociali minori delle autolinee e della funivia non hanno compensato.

In conseguenza, il conto economico si è chiuso con una perdita di lire milioni 147.

Ferrovie secondarie della Sicilia. — Durante il 1957 la società ha rafforzato i propri servizi automobilistici allaccianti i capoluoghi di Siracusa e Ragusa e località viciniori. Il risultato economico è stato però deficitario per cui si confida di ottenere una congrua revisione del contributo governativo di esercizio. Per dare corso allo smantellamento di tutto il compendio ferroviario da tempo fuori uso, si attende che si perfezionino trattative in corso con le competenti autorità statali.

Wagons-lits. — Questa azienda – in cui la partecipazione dell'Istituto è, come noto, di circa l'11 per cento – distribuisce anche per il 1957 lo stesso dividendo del 5 per cento, assegnato negli ultimi esercizi a tutte le azioni, ordinarie e privilegiate.

Maccarese. — L'esercizio svoltosi dal novembre 1956 al 31 ottobre 1957, pur non avendo avuto le eccezionali avversità atmosferiche di quello precedente, ha registrato una notevole diminuzione del prodotto lordo vendibile che è sceso da lire milioni 1.168 del 1956 a lire milioni 1.090.

Pur essendo stato soddifacente il raccolto del grano che ha registrato una media di quintali 36 per ettaro contro quintali 30,6 del 1956, e quello del latte che ha segnato punte veramente notevoli, la diminuzione della frutta e delle uve, inferiore di circa un terzo a quelle dell'annata precedente, ha influito notevolmente sulla produzione complessiva.

Société financière italo-suisse (S. F. I. S.). — Anche per l'esercizio chiuso il 30 giugno 1957 la S. F. I. S. società di cui l'I. R. I. ha il 15 per cento del capitale, ha distribuito, come per l'esercizio precedente, il dividendo del 12 per cento.

APPENDICE II.

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

L'attività svolta dall'I. R. I. e dalle aziende controllate ha determinato nel 1957 un fabbisogno finanziario – per nuovi investimenti, per variazioni di capitale di esercizio e per sistemazione di perdite – di complessivi lire miliardi 266, contro lire miliardi 207,6 nel 1956 e quindi con una differenza in più, rispetto a quest'ultimo esercizio, di lire miliardi 58,4 pari al 28,1 per cento.

Tale rilevante espansione dei fabbisogni è stata solo in parte determinata dai maggiori investimenti in impianti che, come già esposto nel testo della relazione, sono saliti da 157,9 a 172,3 miliardi, con un incremento di 14,4 miliardi, pari al 9,1 per cento; i residui 44 miliardi (58,4-14,4) sono stati necessari per far fronte alle maggiori richieste di capitale circolante ed in particolare per finanziare le scorte di magazzino (aumentate soprattutto nel settore siderurgico) e le vendite con pagamento differito (rilevanti soprattutto nel settore meccanico).

La copertura dei predetti fabbisogni finanziari è avvenuta attingendo all'autofinanziamento (*a*) e ai mezzi liquidi provenienti dall'esterno del gruppo nelle misure rispettivamente qui di seguito precisate:

	1956		1957	
	Miliardi di lire	Percentuale	Miliardi di lire	Percentuale
Autofinanziamento	79,8	*38,4*	90,2	*33,9*
Assorbimento mezzi liquidi	127,8	*61,6*	175,8	*66,1*
	207,6	*100,0*	266,0	*100,0*

Si osserva, anzitutto, che l'autofinanziamento ha fornito un apporto più elevato del precedente esercizio (*b*), contribuendo al alleggerire la richiesta di nuovi mezzi di mercato. Data, peraltro, la rilevante entità del fabbisogno complessivo, anche il ricorso al mercato è avvenuto per un importo superiore a quello del passato esercizio (lire miliardi 175,8, contro lire miliardi 127,8 nel 1956, con un aumento di lire miliardi 48 pari al 37,5 per cento) e il suo contributo alla copertura del predetto fabbisogno è salito, anzi, dal 61,6 per cento nel 1956 al 66,1 per cento nel 1957.

(*a*) Come di consueto, l'espressione « autofinanziamento » viene qui usata per indicare il complesso delle variazioni inerenti ai fondi di ammortamento, di quiescenza e previdenza, di riserva ed altri aventi analoga natura.

(*b*) Trattasi, come si rileva dalla tabella, di un incremento di lire miliardi 10,4, pari al 13 per cento, contro l'aumento già ricordato di lire miliardi 14,4 pari al 9,1 per cento, registrato dagli investimenti in impianti.

Rinviando ad un paragrafo successivo l'esame dell'attività finanziaria dell'I. R. I. come ente a sé stante, nel prospetto seguente si mettono in evidenza le fonti alle quali le società controllate dall'Istituto hanno attinto i mezzi liquidi impiegati nell'esercizio in esame:

OPERAZIONI	1956	1957	1956	1957
	Miliardi di lire		Percentuale	
Fonti finanziarie:				
Aumenti di capitale:				
versamenti I. R. I. (*a*)	17,2	17,0	*13,5*	*9,8*
versamenti di terzi azionisti	19,7	37,4	*15,4*	*21,7*
	36,9	54,4	*28,9*	*31,5*
Prestiti speciali (E. R. P., B. I. R. S., C. E. C. A., ecc.)	3,7	0,2	*2,9*	*0,1*
Mutui e prestiti obbligazionari	17,7	27,0	*13,8*	*15,7*
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	53,4	43,2	*41,8*	*25,0*
Finanziamenti I. R. I.	16,1	47,8	*12,6*	*27,7*
Totale mezzi affluiti alle aziende con partecipazione I. R. I. di controllo (*b*)	127,8	(*c*) 172,6	*100,0*	*100,0*

(*a*) Esclusi gli aumenti di capitale effettuati mediante conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi.

(*b*) Escluse le società TE.TI e SET che sono entrate a far parte del gruppo I. R. I. sul finire dell'esercizio e delle quali, pertanto, non si considera il movimento finanziario dell'esercizio stesso.

(*c*) La differenza tra l'importo qui indicato e quello di lire miliardi 175,8 riportato nella precedente tabella è costituito dall'utilizzo di disponibilità provenienti dal passato esercizio.

Dall'esame dei dati relativi ai due esercizi si osserva quanto segue.

I mezzi nuovi pervenuti alle aziende del gruppo nel 1957 sotto forma di *aumenti di capitale* sono ammontati a lire miliardi 54,4, con un aumento quindi di lire miliardi 17,5 rispetto al precedente esercizio; anche in linea relativa l'apporto degli aumenti di capitale è stato più rilevante nell'esercizio in esame avendo raggiunto il 31,5 per cento del fabbisogno complessivo, contro il 28,9 per cento del precedente esercizio.

Le emissioni azionarie effettuate nel 1957 dalle società nelle quali l'I. R. I. partecipò direttamente sono ammontate – al netto dei decimi da versare – a lire miliardi 113, dei quali 15 relativi ad emissioni gratuite (*a*) e 98 relativi ad emissioni a pagamento (*b*): di questi ultimi, 36 sono stati coperti dall'I. R. I. (17 con versamenti effettivi e 19 con conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi).

(*a*) Meridelettrica (5 miliardi), Ilva (4 miliardi), Idroelettrica Piemonte (3,9 miliardi), Terni (1,7 miliardi). Inoltre si ricorda, fra le società nelle quali l'I. R. I. partecipa in minoranza, l'aumento della SESO (2,5 miliardi).

(*b*) Fonsardo (50 milioni), S. T. E. T. (13 miliardi, Finelettrica (9,1 miliardi), Idroelettrica Piemonte (6,4 miliardi), Meridelettrica (5 miliardi), Finsider (15,4 miliardi), Cornigliano (25 miliardi), Ilva (7 miliardi), Terni (5,1 miliardi) Ansaldo San giorgio (3,1 miliardi) I. M. A. M.-Aerfer (1,4 miliardi), Ansaldo Fossati (1,3 miliardi), Nuova San Giorgio (800 milioni), I. M. E. N. A. (400 milioni), DELTA (580 milioni), Officine Ferroviarie Pistoiesi (610 milioni), Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli

Nuove *operazioni speciali*, per il complessivo importo di lire miliardi 7,2 sono state compiute solo da aziende dei settori siderurgico (mutui I. M. I.-C. E. C. A.) ed elettrico (mutui B. I. R. S., tramite la Cassa per il Mezzogiorno). Negli altri settori dette operazioni in corso di ammortamento, per cui l'apporto netto della fonte in esame risulta di soli 239 milioni, pari allo 0,1 per cento del fabbisogno complessivo (contro lire miliardi 3,7 pari al 2,9 per cento nel 1956).

I *mutui ordinari* (I. M. I., I. C. I. P. U., Mediobanca, ecc.) sono aumentati specialmente nei settori telefonico (+ 12 miliardi), elettrico (+ 8 miliardi), della navigazione aerea (+ 5,3 miliardi), meccanico (+ 3 miliardi) e siderurgico (+ 0,8 miliardi), mentre negli altri settori risultano in diminuzione. Considerando poi che nessun prestito obbligazionario è stato emesso nel 1957 dalle società del gruppo e che quelli emessi precedentemente sono in diminuzione per normale ammortamento, l'importo netto che le aziende si sono procurate con i due tipi di operazioni unitamente considerati (mutui e obbligazioni) risulta di 27 miliardi, pari al 15,6 per cento del fabbisogno complessivo, contro lire miliardi 17,7, pari al 13,8 per cento nel 1956 (*a*).

Rilevante – ma inferiore a quello del 1956 – è stato l'apporto del *debito fluttuante;* ripartito secondo la natura delle operazioni e per settori esso si presenta come segue (importi in miliardi di lire):

SETTORI	Operazioni dirette	Sconto di portafoglio	Altri debiti a interesse	Totale 1957	Totale 1956
Elettrico	0,8	— 0,2	1,2	1,8	4,7
Telefonico	— 2,0	—	— 3,3	— 5,3	6,1
Radiotelevisivo	0,5	—	0,8	1,3	2,1
Armatoriale	3,3	—	— 1,8	1,5	9,2
Siderurgico	21,2	7,8	—	29,0	15,2
Meccanico	5,4	5,1	— 0,1	10,4	15,5
Navigazione aerea	3,7	—	0,2	3,9	0,1
Servizi vari	0,4	0,3	— 0,2	0,5	0,5
	33.3	13,0	— 3,2	43,1	53,4

L'aumento più rilevante della esposizione a breve è localizzato nei settori siderurgico e meccanico che nel 1957 hanno assorbito complessivamente lire miliardi 39,4, contro lire miliardi

---

(500 milioni), S. A. F. O. G. (480 (milioni) Fonderie San Giorgio Pra (240 milioni), Siemens (200 milioni), L. A. I. in liquidazione (1,6 miliardi), Alitalia (683 milioni), S. A. I. V. O. (60 milioni), Edindustria (5 milioni).

Altri aumenti interessano le seguenti società del gruppo nelle quali, peraltro, l'I. R. I. non partecipa direttamente: Stipel (8 miliardi), Telve (2 miliardi), Timo (2 miliardi), Vizzola (3,7 miliardi), Piemonte Centrale di Elettricità (776 milioni), S. E. A. F. (1,9 miliardi), Marconi Italiana (525 milioni), Merisinter (82 milioni), Immobiliare Strade Italiane (7 milioni).

Sono, infine, da ricordare gli aumenti a pagamento effettuati da società nelle quali l'I. R. I. partecipa in posizione di minoranza e cioè: S. E. S. O. (3,5 miliardi), Montecatini (16 miliardi), Finanziaria Traforo Monte Bianco (22 milioni). L'apporto dell'I. R. I. a tali ultimi aumenti è stato complessivamente di 1,5 miliardi.

(*a*) Per quanto riguarda l'apporto dei prestiti obbligazionari è opportuno ricordare quanto si preciserà più avanti e, cioè, che i mezzi attinti dalle aziende presso l'I. R. I. provengono per la quasi totalità da emissioni di nuovi prestiti obbligazionari effettuate durante l'esercizio dall'Istituto.

30,7 nel 1956. Per quanto riguarda, in particolare, il settore siderurgico ciò è da ascriversi anche alla necessità di finanziare l'aumento delle scorte di magazzino determinato in parte da più rilevanti approvvigionamenti di materie prime ed in parte da un certo rallentamento, peraltro transitorio, verificatosi nell'ultimo trimestre nella vendita dei prodotti.

Anche nei settori elettrico, radiotelevisivo, armatoriale e della navigazione aerea il ricorso all'indebitamento a breve è continuato nel 1957, sia pure in misura molto più ridotta rispetto al 1956 (complessivamente lire miliardi 8,5, contro lire miliardi 16,1).

Nel settore telefonico si nota una diminuzione di 5,3 miliardi, dovuta a consolidamento del debito fluttuante.

Nell'insieme, sia l'apporto delle operazioni a media e lunga scadenza (prestiti speciali, mutui ordinari e obbligazionari) sia quello delle operazioni a breve sono scesi rispettivamente dal 16,7 per cento nel 1956 al 15,8 per cento nel 1957 e dal 41,8 per cento al 25 per cento del totale fabbisogno.

Mediamente per i due esercizi presi in esame, l'apporto delle operazioni a media e lunga scadenza è stato pari a circa il 16 per cento del fabbisogno complessivo e quello delle operazioni a breve scadenza pari a circa il 32 per cento.

I *finanziamenti dell'I. R. I.*, esclusi gli aumenti di capitale già ricordati, si sono all'incirca triplicati in valore assoluto passando da lire miliardi 16,1 nel 1956 a lire miliardi 47,8 nel 1957; più che raddoppiato risulta il loro « peso », essendo l'apporto fornito dai finanziamenti stessi passato dal 12,6 per cento al 27,7 per cento del fabbisogno complessivo.

Considerando anche le aziende con partecipazione non di controllo, limitatamente agli apporti effettuati dall'I. R. I. per sottoscrivere la quota di competenza dei rispettivi aumenti di capitale, la provenienza dei mezzi finanziari affluiti al gruppo nei due ultimi esercizi è indicata, distintamente per settore, nella tabella che segue (importi in miliardi di lire):

SETTORI	APPORTI I. R. I.		APPORTI MERCATO		TOTALE	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Elettrico	— 1,2	3,4	19,2	28,7	18,0	32,1
Telefonico	6,9	7,4	24,4	11,8	31,3	19,2
Radiotelevisivo	1,1	—	1,6	0,7	2,7	0,7
Armatoriale	— 6,5	3,5	6,1	— 1,1	— 0,4	2,4
Navigazione aerea	—	0,8	0,2	8,0	0,2	8,8
Siderurgico (*a*)	4,6	6,1	26,2	47,9	30,8	54,0
Autostradale	1,0	9,5	—	—	1,0	9,5
Vari	2,3	0,8	0,4	0,4	2,7	1,2
	8,2	31,5	78,1	96,4	86,3	127,9
Meccanico	25,1	33,3	16,4	11,4	41,5	44,7
	33,3	64,8	94,5	107,8	(*b*) 127,8	172,6
Partecipazioni non di controllo	0,4	1,3				
	(*b*) 33,7	66,1				

(*a*) Compresi i dati relativi alla Società Terni anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico, nonchè quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

(*b*) La differenza complessiva di lire miliardi 0,9 che si rileva nei dati del 1956 rispetto a quelli riportati nella precedente Relazione, è dovuta all'importo dei mezzi finanziari impiegati dall'I. R. I. nell'acquisto di azioni e che, pertanto, non rappresentano degli apporti alle aziende.

I mezzi liquidi assorbiti dal gruppo presentano il seguente andamento a partire dal 1949, anno in cui, praticamente ultimata la ricostruzione post-bellica, ebbero inizio, in base alla nota decisione presa dal C. I. R., i programmi di sviluppo dei vari settori:

1949	Miliardi di lire	85,1
1950	» »	92,6
1951	» »	113,0
1952	» »	145,2
1953	» »	117,8
1954	» »	91,5
1955	» »	88,3
1956	» »	127,8
1957	» »	172,6

Anteriormente all'esercizio in esame la punta più elevata dei fabbisogni finanziari del gruppo venne toccata nel 1952, in coincidenza con la fase di massimo sforzo compiuto dalla Società Cornigliano per la realizzazione del noto impianto a ciclo integrale.

Nell'esercizio in esame detta punta massima è stata largamente superata sia perché il fabbisogno per così dire normale è stato superiore a quello del 1952, sia perché nel 1957 ha inciso per una quota elevata anche il fabbisogno finanziario richiesto dalla realizzazione di una attività *nuova* che il Governo ha voluto affidare all'Istituto, e cioè l'autostrada Milano-Napoli della quale è stato già riferito nel testo della relazione. Non sono, invece, compresi nei valori contenuti nella tabella dianzi riportata i fabbisogni di gestione delle società telefoniche TE.TI. e S. E. T., entrate a far parte del gruppo nell'ultimo scorcio dell'esercizio in esame, mentre si dirà più avanti dei mezzi che l'Istituto ha impiegato per rilevare le aziende stesse dai precedenti proprietari.

Passando ad un esame più dettagliato dei due ultimi esercizi si rileva anzitutto che, mentre nel 1956 l'importo più elevato di mezzi liquidi era stato assorbito dal settore meccanico con 41,5 miliardi, nel 1957 esso è andato al gruppo Finsider con 54 miliardi, pari al 31,3 per cento del totale, contro 30,8 miliardi, pari al 24, 1 per cento, del precedente esercizio. In effetti, il gruppo Finsider ha registrato nel 1957 un fabbisogno finanziario complessivo di circa 88 miliardi, ripartiti in misura all'incirca uguale tra incremento in impianti (*a*) e incremento di capitali di esercizio e scorte di magazzino. I mezzi esterni sono stati forniti per poco più di un decimo (6,1 miliardi) dall'I. R. I. e per poco meno di nove decimi (47,9 miliardi) dal mercato; circa la provenienza dei mezzi forniti dal mercato hanno avuto la netta prevalenza le operazioni a breve termine (61 per cento), seguite dalle sottoscrizioni di terzi azionisti agli aumenti di capitale delle società del settore (31 per cento) e dalle operazioni a medio e lungo termine (8 per cento).

Nei settori elettrico, telefonico e radiotelevisivo i mezzi assorbiti sono ammontati complessivamente a 52 miliardi tanto nel 1956 quanto nel 1957. Si nota, peraltro, una inversione nei due primi settori nel senso che il settore elettrico è passato da 18 miliardi nel 1956 a 32,1 miliardi nel 1957, mentre il settore telefonico è sceso da 31, 3 miliardi nel 1956 a 19,2 miliardi nel 1957. La diminuzione dei mezzi esterni richiesti dal settore telefonico è correlativa al regresso degli investimenti che, infatti, sono scesi da 42 miliardi nel 1955 a 38 miliardi nel 1956 e a 29 miliardi nel 1957, mentre l'autofinanziamento è rimasto praticamente sempre sullo stesso livello.

Nel settore armatoriale l'apporto I. R. I. è stato destinato in parte a finanziare le nuove costruzioni e in parte a ridurre l'esposizione verso il mercato.

Nel settore meccanico il fabbisogno di mezzi esterni ha segnato un ulteriore incremento, passando da 41,5 miliardi nel 1956 a 44,7 miliardi nel 1957. L'elevata entità dei mezzi richiesti è da ascriversi alle maggiori esigenze di capitale circolante, nonché agli interventi per sanare le perdite delle aziende che sono tuttora in fase di assestamento e non hanno conseguito l'equi-

---

(*a*) Compresi gli impianti elettrici e chimici della Terni nonché quelli di società minori a produzione non siderurgica.

librio economico. Nella copertura dei fabbisogni, I. R. I. e mercato sono intervenuti rispettivamente nella proporzione del 74 per cento e del 26 per cento (contro rispettivamente il 60 per cento e 40 per cento nel 1956 ed il 52 per cento e 48 per cento nel 1955). Anche nell'esercizio in esame il concorso del mercato è stato ottenuto per la maggior parte con operazioni a breve termine.

* * *

Nei passati esercizi i fabbisogni finanziari dell'I. R. I. corrispondevano praticamente ai mezzi richiesti dalle aziende controllate e venivano corrisposti dall'I. R. I. nella duplice forma – già esaminata – della sottoscrizione della quota di competenza dei nuovi aumenti di capitale deliberati dalle aziende e della erogazione di finanziamenti per la quota non potuta reperire direttamente sul mercato.

Nell'esercizio in esame i fabbisogni finanziari dell'Istituto sono stati accresciuti in misura rilevante per effetto degli impegni assunti con i nuovi compiti straordinari affidati dal Governo all'I. R. I., e cioè: il rilievo dei pacchetti azionari delle aziende telefoniche TE. TI. (51 per cento) e S. E. T. (100 per cento), già in mani private, e il consolidamento della posizione dell'Istituto nel settore della navigazione aerea con l'acquisto di un pacchetto di azioni dalla Società L. A. I. in liquidazione messo a disposizione dai vecchi azionisti.

Se, inoltre, si tiene conto degli impegni derivanti dai rimborsi dei prestiti obbligazionari – impegni che di anno in anno aumentano sia perché giungono a scadenza i prestiti emessi nel primo dopoguerra, sia perché si fanno sempre più sensibili le quote di rimborso dei prestiti con ammortamento annuale emessi negli anni più vicini, anche per sopperire alla mancanza di qualsiasi apporto diretto del Tesoro dello Stato – il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'I. R. I. si presenta nei due ultimi esercizi come segue (importi in miliardi di lire):

	1956	1957
Fabbisogni finanziari per:		
apporti alle aziende con partecipazione di controllo	33,3	64,8
apporti alle aziende con partecipazione non di controllo	0,4	1,3
Fabbisogni di investimento . . .	33,7	66,1
acquisto di azioni dovuto a normale movimento di titoli di portafoglio .	0,9	1,1
rilievo di pacchetti azionari e altre partite, in connessione con i nuovi compiti assegnati all'I. R. I.	—	24,8
	34,6	92,0
rimborso dei prestiti obbligazionari	7,8	10,9
Fabbisogni complessivi . . .	42,4	102,9

Poiché neppure nel decorso 1957 le autorità governative hanno ritenuto possibile aderire alla richiesta dell'I. R. I. di un congruo aumento del fondo di dotazione – aumento giustificato dall'evidente squilibrio esistente nel bilancio dell'Istituto tra fondi patrimoniali e fondi provenienti dal credito e reso urgente dalla situazione venutasi a determinare con l'attribuzione dei predetti nuovi compiti – l I. R. I. ha dovuto reperire i mezzi finanziari come sopra occorrenti *attingendo per intero al mercato*.

A questo proposito è tuttavia necessario rilevare che l'effettivo assorbimento di mezzi operato nel 1957 dall'I. R. I. si è limitato alla quota destinata ai nuovi investimenti – ossia 66 miliardi – dato che la quota destinata ai rilievi azionari e quella impiegata nel rimborso delle obbligazioni in scadenza sono rifluite al mercato.

Ciò premesso, si riporta qui di seguito la tabella delle fonti alle quali la tesoreria dell'I. R. I. ha attinto i mezzi liquidi impiegati nei due ultimi esercizi:

Copertura fabbisogno di tesoreria I. R. I. negli anni 1956 e 1957.

	Miliardi di lire		Percentuale	
	1956	1957	1956	1957
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	33,7	58,1	*97,4*	*63,1*
meno:				
Obbligazioni estinte:				
per ammortamento e scadenza	7,1	8,9	*20,5*	*9,7*
con cambio in azioni	0,7	2,0	*2,0*	*2,1*
Apporto netto mercato obbligazionario	25,9	47,2	*74,9*	*51,3*
Smobilizzi	5,1	5,3	*14,7*	*5,8*
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	0,7	2,0	*2,0*	*2,1*
Aumento indebitamento a medio e breve termine	1,2	40,2	*3,5*	*43,7*
	32,9	94,7	*95,1*	*102,9*
Utilizzo (o incremento) di attività finanziarie	1,7	— 2,7	*4,9*	— *2,9*
	34,6	92,0	*100,0*	*100,0*

A partire dal 1952 – anno in cui terminano gli interventi finanziari dello Stato a favore dell'I. R. I. (*a*) – la tesoreria dell'Istituto ha fatto costantemente ricorso al mercato con la emissione di nuovi prestiti obbligazionari.

L'entità dei collocamenti e dei rimborsi di ciascun esercizio si rileva dalla tabella che segue, nella quale vengono altresì indicati gli importi delle obbligazioni in circolazione all'inizio e alla fine del periodo considerato (valori nominali in milioni di lire):

	Obbligazioni collocate	Obbligazioni rimborsate	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre 1951	—	—	53.439
1952	72.000	2.612	+ 69.388
1953	39.125	2.498	+ 36.627
1954	31.335	3.448	+ 27.887
1955	20.000	5.407	+ 14.593
1956	36.599	8.056	+ 28.543
1957	63.481	10.910	+ 52.571
31 dicembre 1957			283.048

(*a*) L'ultima rata di 20 miliardi dell'aumento del fondo di dotazione da 60 a 120 miliardi disposto con la legge 30 agosto 1951, n. 940, divenne esigibile nell'agosto 1952, ma non portò alcun reale sollievo alla tesoreria dell'Istituto perché venne incassata dalle banche che avevano prefinanziato l'aumento stesso.

In sei esercizi, dunque, l'I. R. I. ha incrementato la circolazione obbligazionaria di ben 230 miliardi, ricavando circa 210 miliardi, pari a poco meno del 75 per cento del complessivo fabbisogno finanziario del periodo.

Se si prescinde dalle obbligazioni I. R. I.-Sider 5,50 per cento per nominali 23 miliardi emesse nel 1952 (assunte per intero dalla Cassa depositi e prestiti in sostituzione di un finanziamento E. R. P. di 20 miliardi concesso alla « Cornigliano » e poi stornato), l'ammontare delle obbligazioni collocate nel 1957 (*a*) è stato il più alto finora raggiunto e tuttavia – considerato il livello eccezionalmente elevato dei mezzi occorrenti – l'importo netto disponibile di 47,2 miliardi ha coperto soltanto poco più della metà del fabbisogno.

Ristretta ormai a poche posizioni di non facile cessione l'area delle attività marginali, gli *smobilizzi* hanno avuto per oggetto alcune partecipazioni dei settori fondamentali nei limiti della quota esuberante ai fini del controllo e hanno fornito un importo relativamente modesto sia in valore assoluto sia in proporzione al fabbisogno: tenuto conto delle azioni Finsider e Finelettrica optate dai portatori di obbligazioni convertibili I. R. I.-Ferro e I. R. I. Elettricità, il totale degli smobilizzi risulta di 7,3 miliardi, pari al 7,9 per cento del fabbisogno complessivo, contro 5,8 miliardi, pari al 16,7 per cento nel 1956.

Per far fronte agli impegni derivanti in particolare dai compiti straordinari di cui si è fatto cenno, l'I. R. I. ha stipulato con l'I. N. A. un'operazione a medio termine di 24 miliardi, di cui solo 4 erogati nel 1957, e per il resto ha dovuto fare ricorso all'*indebibamento a breve termine:* in tal modo i debiti finanziari non obbligazionari hanno dato un apporto di oltre 40 miliardi, raggiungendo a fine 1957 l'importo di 89,1 miliardi, corrispondente al 18,4 per cento delle attività dell'Istituto, contro 48,9 miliardi, pari al 12,2 per cento dell'attivo, a fine 1956.

Si è così creata una tensione rilevante nella tesoreria dell'Ente, tensione alla cui riduzione occorre provvedere con operazioni a lungo decorso e con un congruo aumento del fondo di dotazione.

* * *

Integrando i dati relativi alle operazioni finanziarie compiute dall'I. R. I. con quelle compiute dalle aziende, si ottiene il seguente prospetto delle fonti alle quali il gruppo ha attinto i mezzi forniti dal mercato nei due ultimi esercizi:

	Miliardi di lire		Percentuale	
	1957	1956	1956	1957
Sottoscrizioni azionarie di terzi	19,7	37,4	*15,3*	*18,7*
Obbligazioni e altre operazioni a media e lunga scadenza	47,3	78,4	*36,6*	*39,2*
Crediti bancari ed altre operazioni a breve scadenza	54,6	79,4	*42,2*	*39,7*
Smobilizzo partecipazioni I. R. I.	5,8	7,3	*4,6*	*3,7*
Utilizzazione (o incremento) di altre attività I. R. I.	1,7	— 2,7	*1,3*	— *1,3*
	129,1	199,8	*100,0*	*100,0*

I crediti bancari e le operazioni a breve scadenza hanno conservato, anche nell'esercizio in esame, il primo posto nella graduatoria di importanza delle fonti di finanziamento del gruppo: ciò ha determinato un ulteriore appesantimento della situazione debitoria del gruppo stesso la cui esposizione a breve termine è salita infatti dal 31,7 per cento della esposizione totale a fine 1956 al 34,1 per cento a fine 1957.

Dal punto di vista dei prelievi effettuati dal gruppo sul mercato va peraltro ricordato che – come già indicato – l'I. R. I. ha restituito al mercato stesso circa 26 miliardi attraverso il rilievo dei pacchetti azionari TE. TI., S. E. T. ed altri minori, sicché l'apporto effettivo si riduce da circa 200 a circa 174 miliardi.

(*a*) Trattasi, precisamente, di tre nuovi prestiti: I. R. I. 6 per cento 1957-75 di nominativi 25 miliardi; I. R. I. 6 per cento 1957-77, a premi, di nominativi 20 miliardi e I. R. I.-Elettricità 5,50 per cento convertibile per metà in azioni Finelettrica, di nominativi 15,2 miliardi. Nei primi mesi dell'anno è stato inoltre completato il collocamento di residui nominativi 3,3 miliardi di obbligazioni I. R. I. 6 per cento 1956-76 emesse nel 1956. Tutti i nuovi prestiti emessi nel 1957 sono senza la garanzia statale.

APPENDICE III.

1. — LO STATO PATRIMONIALE

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1957 rispetto ai valori registrati a fine 1956 sono le seguenti:

A) *Movimento delle partecipazioni e dei finanziamenti.*

Le partecipazioni (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») ed i finanziamenti (ivi comprese obbligazioni di società controllate) ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1956 a			Lire milioni	339.325,1
Questa voce è aumentata nell'esercizio, a seguito di sottoscrizioni e acquisti di titoli (ivi compresi i decimi da versare in lire milioni 12.288,4) di	Lire milioni	75.549,3		
e in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto di rientri e di conversioni di crediti in azioni, di.		34.808,4		
			»	110.357,7
			Lire milioni	449.682,8
Per contro si sono avuti:				
realizzi, cessioni, rimborsi e permute di azioni per	Lire milioni	9.925,0		
realizzi di crediti per	»	156,4		
	Lire milioni	10.081,4		
registrando, in dipendenza di minor ricupero sui crediti, una perdita di	»	3,0		
cosicché la diminuzione dei valori di bilancio relativa alle partite realizzate risulta di . .	Lire milioni	10.084,4		
Un'ulteriore riduzione si è verificata in dipendenza del trasferimento dai conti diversi del passivo di un accantonamento di	»	200,0		
			»	10.284,4
Inoltre, per effetto di trasferimenti da e ad altri settori contabili, si sono verificate le seguenti variazioni:				
in aumento:				
per iscrizioni nella libera proprietà di n. 169.006,9 azioni Finsider già vincolate in gestione speciale a fronte delle obbligazioni I. R. I.-Ferro 4,50 per cento da nom. lire 500 e lire 1.000 optabili, in seguito alla estinzione delle obbligazioni stesse			»	29,4
			Lire milioni	439.427,8

			Riporto . . . Lire milioni	439.398,4
in diminuzione:				
per trasferimento nella voce di bilancio « partite in liquidazione » di azioni e crediti verso aziende meccaniche in liquidazione e di altre partite minori	Lire milioni	655,7		
per trasferimento nella voce « azioni optabili dagli obbligazionisti » delle n. 7.600.000 azioni Finelettrica costituite in gestione speciale a fronte del prestito obbligazionario I. R. I.-Elettricità 5,50 per cento di nom. lire milioni 15.200	»	7.600,0		
			»	8.255,7
			Lire milioni	431.172,1
In dipendenza di accertamenti di plusvalenze e di minusvalenze sulle partecipazioni azionarie e sui finanziamenti, si è verificata infine una diminuzione netta di			» (*a*)	6.500,7
cosicché il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1957 delle partecipazioni e dei finanziamenti risulta di			Lire milioni	424.671,4

Le azioni optabili dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, hanno registrato un aumento di 5.605,3 milioni, passando da 29.711,3 milioni al 31 dicembre 1956 a 35.316,6 milioni al 31 dicembre 1957. L'uamento risulta dalle azioni Finelettrica per nominali 7.600 milioni costituite come già detto in gestione speciale a fronte del prestito obbligazionario I. R. I.-Elettricità 5,50 per cento, dedotte le azioni assegnate agli obbligazionisti in dipendenza di opzioni levate, così distinte:

Finsider, per	Lire milioni	1.277,6
Finmare, per	»	0,8
Finelettrica, per.	»	686,9
	Lire milioni	1.965,3
nonché dal trasferimento in libera proprietà della azioni Finsider « optabili » divenute disponibili in seguito alla estinzione delle obbligazioni I. R. I.-Ferro 4, 50 per cento emissioni 1937 e 1947 (da nominali lire 500) e 1947 e 1950 (da nominali lire 1.000).	»	29,4
	Lire milioni	1.994,7

(*a*) Saldo delle seguenti operazioni:

Minusvalenze accertate nel settore meccanico (lire milioni 9.150) e nella partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali (lire milioni 1.400)	Lire milioni	10.550,0
meno:		
Plusvalenze accertate in dipendenza di aumenti gratuiti di capitali e di di altre rivalutazioni	»	4.049,3
Differenza portata in diminuzione della voce in esame	Lire milioni	6.500,7

Il gruppo degli impieghi comprendente le partite in liquidazione, le sofferenze e altre partite minori ammontava, al 31 dicembre 1956 a				Lire milioni	6.594,7
ed ha segnato, durante l'esercizio, i seguenti aumenti:					
per acquisto di titoli, anticipi diversi e addebito di interessi				»	9,2
per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » delle partecipazioni in aziende meccaniche in liquidazione (F. A. M. A., I. M. A. M.-Aerfer) e di altre partite minori				»	655,7
				Lire milioni	7.259,6
Si sono per contro effettuati realizzi per			Lire milioni	227,1	
conseguendo utili di realizzo per	Lire milioni	32,4			
al netto di perdite per	»	0,2			
			»	32,2	
				»	194,9
				Lire milioni	7.064,7
Inoltre, in dipendenza dell'accertamento di minusvalenze sulle partecipazioni in aziende meccaniche in liquidazione, si è avuta una diminuzione di				»	2.850 –
per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1957 risulta di				Lire milioni	4.214,7

Così l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, passa da 375.631,1 milioni a fine 1956 a 464.202,7 milioni a fine 1957, con un aumento netto di 88.571,6 milioni dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono come segue:

aumento netto delle partecipazioni (escluse quelle « optabili » dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti, al valore di inventario di fine 1957	Lire milioni	85.346,3
aumento netto delle partecipazioni « optabili » dagli obbligazionisti I. R. I.-Mare, I. R. I.-Meccanica e I. R. I.-Elettricità	»	5.605,3
	Lire milioni	90.951,6
diminuzione netta delle partite in liquidazione e in sofferenza	»	2.380 –
aumento complessivo dei valori di bilancio degli investimenti, al netto dei realizzi	Lire milioni	88.571,6

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:

partecipazioni e finanziamenti	Lire milioni	110.357,7
partite in liquidazione	»	9,2
Da riportarsi	Lire milioni	110.366,9

		Riporto . . .	Lire milioni	110.366,9
b) realizzi, cessioni e altre variazioni in diminuzione:				
partecipazioni e finanziamenti	Lire milioni	10.281,4		
azioni « optabili » ritirate dagli obbligazionisti	»	1.965,3		
partite in liquidazione	»	227,1		
	Lire milioni	12.473,8		
dedotti gli utili di realizzo netti	»	29,2		
			»	12.444,6
			Lire milioni	97.922,3
Deducendo dall'importo predetto la somma portata in aumento del conto « perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, da regolare » e cioè			»	(*a*) 9.350,7
torna l'aumento come sopra di.			Lire milioni	88.571,6

Non considerando gli impegni per decimi da versare sugli aumenti di capitale sottoscritti nell'esercizio (lire milioni 12.288.4) e tenendo conto, al contrario della diminuzione verificatasi negli effetti di smobilizzo riscontati (— lire milioni 700), della eliminazione delle partite appoggiate alla S. A. G. E. A. (— lire milioni 4.443,3) e di altre variazioni compensative in contropartita con i realizzi (— lire milioni 919,8), i nuovi investimenti effettuati nel 1957 si riducono in effetti da lire milioni 110.366,9 a lire milioni 92.015,4 e si ripartiscono per settori con i dettagli riportati nella esposizione concernente i risultati di esercizio e il movimento di tesoreria.

B) *Variazioni di altre attività.*

Nelle altre attività, diverse dalle partecipazioni, si sono avute, durante l'esercizio, le seguenti variazioni nette (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31 dicembre 1956	Saldi al 31 dicembre 1957	Differenze
Fondi in cassa e presso banche	4.832,7	9.293,4	+ 4.460,7
Debitori diversi e partite varie	2.904,7	5.479,5	+ 2.574,8
	7.737,4	14.772,9	+ 7.035,5

L'aumento di lire milioni 4.460,7 nella voce « fondi in cassa e presso banche » è in rapporto a collocamenti di obbligazioni effettuati a fine d'anno nonché all'aumentato fabbisogno per le scadenze obbligazionarie di gennaio.

(*a*) Importo costituito come segue:

Quota minusvalenza su partecipazioni azionarie non coperta da plusvalenze su altre partecipazioni	Lire milioni	6.500,7
Minusvalenza su partecipazioni in aziende meccaniche in liquidazione .	»	2.850,0
In totale . . .	Lire milioni	9.350,7

L'aumento dei « debitori diversi e partite varie » è dovuto alla iscrizione in questa voce dei corrispettivi di compravendite di azioni a regolamento differito e degli acquisti sul mercato nei limiti previsti dalle condizioni del prestito di obbligazioni I. R. I. 6 per cento 1954-69 da annullare a fronte della quota d'ammortamento per il 1958, al netto di un saldo di movimenti relativi ad operazioni varie.

La voce « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare », denuncia un aumento di lire milioni 3.482,3, passando da lire milioni 15.708,3 a fine 1956 a lire milioni 19.190,6 a fine 1957. L'aumento è costituito dagli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1957 per lire milioni 5.372,8 al netto delle quote di ammortamento sulle vecchie e nuove emissioni per lire milioni 1.890,5.

C) *Variazioni delle passività.*

Le passività hanno registrato nel 1957 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31 dicembre 1956	Saldi al 31 dicembre 1957	Differenze
Obbligazioni in circolazione (comprese le estratte o scadute da rimborsare)	230.477,5	283.048,8	+ 52.571,3
Corrispondenti creditori	39.589,2	79.180,4	+ 39.591,2
Creditori diversi e partite varie	8.118,4	24.342,4	+ 16.224,0
	278.185,1	386.571,6	+ 108.386,5

L'aumento intervenuto nell'ammontare delle obbligazioni è costituito dalle emissioni effettuate nell'esercizio delle serie:

I. R. I. 6 per cento 1957-1975 « Giulietta » per.	Lire milioni	25.000 –
I. R. I. 6 per cento 1957-1977 per.	»	20.000 –
I. R. I.-Elettricità 5,50 per cento per	»	15.200 –
e dal collocamento del residuo della emissione I. R. I. 6 per per cento 1956-1976 per	»	3.280,6

dedotti gli importi delle obbligazioni estinte nel 1957 ai seguenti titoli:

conversioni in azioni:				
I. R. I.-Ferro 4,50 per cento emissioni 1937 e 1947	Lire milioni	130,9		
I. R. I.-Mare 5 per cento	»	0,8		
I. R. I.-Ferro 4,50 per cento emissioni 1948 e 1950	»	1.132,2		
I. R. I.-Elettricità 6 per cento . . .	»	433,7		
I. R. I.-Elettricità 5,5 per cento . .	»	253,3		
			»	1.950,9
			Lire milioni	61.529,7
rimborsi per sorteggio:				
I. R. I. 5,50 per cento 1952-67 . . .	Lire milioni	2.234,3		
I. R. I.-Sider 5,50 per cento 1952-71	»	820 –		
dette 1953-72	»	1.306,7		
I. R. I. 6 per cento 1955-75	»	537,9		
I. R. I. 6 per cento 1956-76	»	403,1		
			»	5.302 –
			Lire milioni	56.227,7

		Riporto . . .	Lire milioni	56.227,7
rimborsi per estinzione:				
I. R. I.-Mare 4,50 per cento	Lire milioni	271,2		
I. R. I.-Ferro 4,50 per cento emissioni 1937 e 1947	»	401 –		
I. R. I.-Ferro 4,50 per cento emissioni 1948 e 1950	»	2.984,2		
			»	3.656,4
		Aumento netto . . .	Lire milioni	52.571,3

L'aumento netto verificatosi nei « corrispondenti creditori » si distribuisce fra le varie categorie di conti che figurano in questa voce come dal seguente prospetto (milioni di lire):

	1956	1957	Differenze
Debiti a lunga e media scadenza	6.279,7	10.438,5	+ 4.158,8
Debiti a breve scadenza:			
riporti	7.914,7	19.950,0	+ 12.035,3
anticipazioni	10.747,5	32.758,8	+ 22.011,3
Conti correnti creditori (*a*)	14.647,3	16.033,1	+ 1.385,8
	39.589,2	79.180,4	+ 39.591,2

(*a*) Parte delle disponibilità transitorie di aziende del gruppo, per l'ammontare di lire miliardi 4.548,2, erano depositate al 31 dicembre 1956 presso la SAGEA: esse sono state interamente utilizzate nel 1957.

La voce « creditori diversi e partite varie » è aumentata di 16.224 milioni di lire, importo costituito dal saldo fra aumenti per lire milioni 12.288,4 nei decimi da versare su azioni sottoscritte o acquisite nel 1957, passati da lire milioni 20,0 a lire milioni 12.308,4; per lire milioni 517,3 negli interessi e premi da pagare su obbligazioni in circolazione, passati da lire milioni 3.309,1 a lire milioni 3.826,4; per lire milioni 248,0 nel saldo dei risconti e ratei, passati da lire milioni 2.513,3 a lire milioni 2.761,3; per lire milioni 3.487,0 da somme a disposizione e dal saldo di operazioni minori diverse; e diminuzioni per lire milioni 316,7 nei fondi e accantonamenti diversi, passati da 950,7 a 634,0 milioni.

Il portafoglio riscontato, che figura fra i conti d'ordine, ammontava a fine 1956 a lire milioni 8.700 ed ha segnato nel 1957 una diminuzione di lire milioni 700 passando a fine 1957 a lire milioni 8.000.

D) *Variazioni dei fondi patrimoniali e risultati di esercizio.*

Il fondo di dotazione è rimasto invariato in 120 miliardi mentre il « fondo di riserva speciale » è salito da 5.447,9 milioni a fine 1956 a 7.440,1 milioni a fine 1957, a seguito della devoluzione allo stesso degli utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti nell'esercizio 1956 ammontanti a 1.992,2 milioni.

Per il 1957 gli utili netti di realizzo sono ammontati a 29,2 milioni di lire, differenza tra utili di 32,4 milioni e perdite di 3,2 milioni: con la devoluzione di tale importo il « fondo di riserva speciale » salirà a 7.469,3 milioni.

L'utile di 24,4 milioni, con cui si chiude il conto economico e che è analizzato nel successivo paragrafo, andrà dedotto dalla perdita di 38,6 milioni riportata dagli esercizi precedenti, la quale si ridurrà così a 14,2 milioni.

La voce « anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare » presenta un saldo di 17.606,1 milioni di lire, rimasto immutato.

Le « perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, da regolare » sono passate da milioni 24.115,9 nel 1956 a milioni 33.466,6 nel 1957, con un aumento di milioni 9.350,7 riguardante lo stanziamento disposto a parziale copertura delle minusvalenze previste nel settore meccanico e nelle aziende meccaniche in liquidazione di cui si è già fatto cenno.

La situazione dei conti summenzionati risulta riassuntivamente dal seguente prospetto (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	SALDI al 31 dicembre 1956	SALDI al 31 dicembre 1957	DIFFERENZE
Fondo di dotazione	120.000,0	120.000,0	—
Fondo di riserva speciale	5.447,9	7.440,1	+ 1.992,2
Utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti negli esercizi:			
1956	1.992,2	—	— 1.992,2
1957	—	29,2	+ 29,2
	127.440,1	127.469,3	+ 29,2
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare	17.606,1	17.606,1	—
	145.046,2	145.075,4	+ 29,2
dedotte:			
Perdite esercizi precedenti al netto dell'avanzo 1957.	38,6	14,2	— 24,4
Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, da regolare	24.115,9	33.466,6	+ 9.350,7
Saldo detrazioni	24.154,5	33.480,8	— 9.326,3
Importo netto	120.891,7	111.594,6	— 9.297,1

Nella tabella seguente si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta un aumento di 4.460,7 milioni di lire, che trova riscontro nell'eguale aumento presentato dalla voce « cassa e fondi presso banche »:

	Milioni di lire	
Variazioni corrispondenti a:		
a) aumenti delle disponibilità di tesoreria:		
aumento netto dei debiti obbligazionari	52.571,3	
aumento netto dei corrispondenti creditori	39.591,2	
aumento netto dei creditori diversi e partite varie	16.224,0	
		108.386,5
b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:		
aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento	88.571,6	
aumento netto dei debitori diversi e partite varie	2.574,8	
aumento netto degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	3.482,3	
diminuzione netta dei fondi patrimoniali	9.297,1	
		103.925,8
torna l'aumento verificatosi nella « cassa e fondi presso banche » di		4.460,7

2. — IL CONTO PROFITTI E PERDITE

Il risultato netto che appare dal conto « Profitti e Perdite » è così costituito:

Proventi:				
Dividendi sulle partecipazioni azionarie . .	Lire milioni	12.412,7		
Interessi sui finanziamenti	»	9.557,8		
Interessi su partite in liquidazione . . .	»	3,8		
Proventi diversi	»	676,9		
			Lire milioni	22.651,2
Oneri:				
Interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione, quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percepiti sulle azioni corrispondenti (*a*), premi e quote di ammortamento scarti e spese	Lire milioni	16.980,5		
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	3.854,5		
Spese generali	»	835,4		
Oneri vari e contributi straordinari . . .	»	235,9		
Stanziamento al fondo di liquidazione del personale	»	90,0		
Stanziamento al fondo di previdenza del personale	»	60,0		
Imposte	»	570,5		
			»	22.626,8
	Saldo attivo		Lire milioni	24,4

Confrontando fra loro le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1956 con quelle dell'esercizio 1957, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da 10.822,4 milioni nel 1956 a 12.412,7 milioni nel 1957 (*b*) con un aumento di 1.590,3 milioni.

Gli interessi sui finanziamenti e sulle partite in liquidazione sono passati da 6.956,8 milioni nel 1956 a 9.561,6 milioni nel 1957, con un aumento di 2.604,8 milioni rispetto al 1956.

Tali interessi – esclusi quelli afferenti a posizioni dubbie, che sono stati accantonati o non addebitati – sono stati conteggiati a tassi di mercato soltanto sui crediti verso aziende non meccaniche, crediti che al 31 dicembre 1957 ammontavano a 64,5 miliardi di lire.

Nel complesso, i redditi (dividendi e interessi) relativi alle partecipazioni non meccaniche sono risultati di 16.844,8 milioni di lire, pari al 6,39 per cento del capitale medio in esse investito durante l'esercizio, contro il 6,71 per cento per il 1956.

(*a*) Le quote di maggiorazione interessi corrisposte nel 1957 sono state:
del 12,85 per cento sulle obbligazioni I. R. I.-Ferro 4,50 per cento da nominale lire 500;
del 5,425 per cento sulle obbligazioni I. R. I.-Ferro 4,50 per cento da nominale lire 1000;
dell'1,125 per cento sulle obbligazioni I. R. I.-Mare 5 per cento.
Sulle obbligazioni I. R. I.-Ferro, scadute per il rimborso al 1° luglio 1957, è stato corrisposto inoltre anticipatamente il rateo 1/5- 30 giugno 1957 della maggiorazione corrispondente al dividendo Finsider 1957-58 determinato forfettariamente in lire 10,70 e lire 9,05 rispettivamente per le obbligazioni da lire 500 e da lire 1.000.

(*b*) Di cui 141,1 milioni da aziende estere (in confronto con 246,5 milioni nel 1956).

Per intendere il significato di questa riduzione occorre ricordare che il valore di bilancio delle partecipazioni azionarie non meccaniche è stato aumentato a fine 1956 per rivalutazione di lire miliardi 15; inoltre nel corso dell'anno sono stati effettuati investimenti, sempre nei settori non meccanici, in aziende che non hanno dato reddito (Cotoniere meridionali, Concessioni costruzioni autostrade, Alitalia). Non tenendo conto dei predetti elementi negativi il reddito medio delle partecipazioni non meccaniche segna un sia pur lieve aumento.

I redditi relativi alle partecipazioni meccaniche acquisiti al conto economico dell'esercizio sono ammontati a 5.125,7 milioni di lire, corrispondenti al 3,53 per cento del valore medio delle stesse, contro il 2,08 per cento nel 1956.

I proventi diversi, composti da provvigioni e da altre partite minori (tutti afferenti a partecipazioni non meccaniche) nonché dagli interessi attivi su disponibilità finanziarie (che negli esercizi precedenti erano portati in detrazione degli oneri di gestione finanziaria) sono passati da 605,7 milioni di lire nel 1956 a 676,9 milioni nel 1957, con un aumento, rispetto al 1956, di 71,2 milioni.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da 18.312,6 milioni di lire nel 1956 a 22.626,8 milioni nel 1957, con un aumento di 4.314,2 milioni così costituito (in milioni di lire):

	1956	1957	Differenze
Interessi, scarti e spese sulle obbligazioni	14.494,8	16.980,5	+ 2.485,7
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse (*a*)	2.618,6	3.854,5	+ 1.235,9
Spese generali	721,8	835,4	+ 113,6
Oneri vari e contributi straordinari	88,4	235,9	+ 147,5
Stanziamento al fondo liquidazione personale	90,0	90,0	—
Stanziamento al fondo previdenza personale	60,0	60,0	—
Imposte	239,0	570,5	+ 331,5
	18.312,6	22.626,8	+ 4.314,2

(*a*) Nuova denominazione della voce «saldo passivo proven'i e oneri della gestione finanziaria», in seguito all'attribuzione ai proven'i diversi degli interessi attivi su disponibilità finanziarie che fino al 1956 venivano portati in detrazione della voce stessa.

Il costo medio del denaro a disposizione dell'Istituto è risultato in lieve diminuzione rispetto al 1956 e si è ripartito come segue fra le diverse categorie di operazioni:

	Costo medio percentuale 1956	1957
Obbligazioni (*a*)	*7,49*	*7,36*
Debiti a lunga e media scadenza	*3,54*	*3,47*
Risconto portafoglio, riporti, anticipazioni e conti finanziari	*7,04*	*6,91*
Corrispondenti creditori	*5,78*	*6,67*
	7,26	*7,18*

(*a*) Comprese le maggiorazioni di interessi, le quote scarti, i premi, la quota del premio di rimborso spettante alle obbligazioni I. R. I.-Mare e l'imposta sulle obbligazioni di cui alla legge 6 agosto 1954 per le emissioni posteriori all'entrata in vigore di tale legge. (Non hanno concorso nella determinazione del costo medio le obbligazioni I.R.I.-Ferro da nominativo lire 500 e 1050 scadute il 1° luglio 1957).

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1956	1957	Differenze
Spese di amministrazione	180,0	192,9	+ 12,9
Spese di personale	541,8	642,5	+ 100,7
	721,8	835,4	+ 113,6

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto sia alla integrale applicazione degli accordi sindacali 13 luglio 1956, dei quali è cenno nella relazione sul bilancio di detto esercizio, sia agli scatti di scala mobile verificatisi durante l'anno 1957, sia ad ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto. Alla maggiore spesa hanno concorso anche gli accresciuti oneri sociali, che hanno inciso per il 10 per cento circa sull'aumento sopraindicato.

La voce « oneri vari e contributi straordinari » riguarda spese ed oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono ai contributi al C. A. M. I. M. – Centro addestramento maestranze industriali meridionali (lire milioni 140) e al C. I. S. E. – Centro informazioni studi esperienze (lire milioni 26,1); il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce « imposte » comprende l'importo pagato nel 1957 per l'esercizio 1956 per imposta sulle società, di cui alla legge 6 agosto 1954, e lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per l'esercizio 1957, dovuta, ai sensi della legge medesima, sulle obbligazioni emesse dopo l'entrata in vigore di detta legge.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1957

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Partecipazioni (*a*)	293.114.858.773	
Azioni optabili dagli obbligazionisti (*a*)	35.316.595.000	328.431,453.773
Finanziamenti		131.556.549.960
Totale partecipazioni e finanziamenti		459.988.003.733
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse		4.214.670.855
		464.202.674.588
Cassa e fondi presso banche	9.293.366.630	
Debitori diversi e partite varie	5.479.555.099	14.772.921.729
		478.975.596.317
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni		33.493.567.451
		512.469.163.768
Perdite esercizi precedenti		38.637.584
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare		19.190.560.499
		531.698.361.851
CONTI D'ORDINE:		
Depositari titoli	317.206.146.760	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	4.708.097.530	
Portafoglio riscontato	8.000.000.000	329.914.244.290
		861.612.606.141

(*a*) V. Appendice IV.

Il Contabile generale

DANIELE CAMIN

I Sindaci

MARIO BOCCI — ALFONSO DI PAOLO
MARCELLO FRATTINI — FRANCO GIOIA — UMBERTO VICHI

AL 31 DICEMBRE 1957

PASSIVO

Obbligazioni in circolazione:		
I. R. I.-Meccanica 5,50 per cento . . . . . optate	1.670.000	
non optate	24.983.300.000	24.984.970.000
I. R. I.-Mare 5 per cento . . . . . optate	565.005.000	
non optate	15.969.990.000	16.534.995.000
I. R. I.-Elettricità 6 per cento . . . . . optate	1.506.800.000	
non optate	14.986.400.000	16.493.200.000
I. R. I.-Elettricità 5,50 per cento . . . . . optate	253.250.000	
non optate	14.693.500.000	14.946.750.000
I. R. I. 5,50 per cento 1952-67		27.672.000.000
I. R. I.-Sider 5,50 per cento 1952-71		18.460.000.000
I. R. I.-Sider 5,50 per cento 1953-72		33.680.000.000
I. R. I. 6 per cento 1954-69		22.000.000.000
I. R. I. 6 per cento 1956-74		20.000.000.000
I. R. I. 6 per cento 1957-75		25.000.000.000
I. R. I. 6 per cento 1955-75		18.200.000.000
I. R. I. 6 per cento 1956-76		18.800.000.000
I. R I. 6 per cento 1957-77		19.400.000.000
		276.171.915.000
Obbligazioni da rimborsare		6.876.885.500
		283.048.800.500
Corrispondenti creditori		79.180.416.046
Creditori diversi e partite varie		24.342.403.449
		386.571.619.995
Avalli, fidejussioni e cauzioni		33.493.567.451
		420.065.187.446
Fondo di dotazione	120.000.000.000	
Fondo di riserva speciale (art. 20 dello Statuto)	7.440.111.033	
Maggior recupero conseguito nel 1956 sui realizzi del patrimonio da portare al fondo di riserva speciale	29.176.268	
	127.469.287.301	
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare . .	17.606.111.110	
	145.075.398.411	
Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche da regolare . .	33.466.650.684	111.608.747.727
		531.673.935.173
Utile netto di gestione esercizio 1957		24.426.678
		531.698.361.851
CONTI D'ORDINE:		
Titoli di proprietà e titoli in deposito per conto terzi	317.206.146.760	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia regolato con la convenzione 31 dicembre 1936	4.708.097.530	
Creditori per portafoglio riscontato	8.000.000.000	329.914.244.290
		861.612.606.141

Il Presidente

ALDO FASCETTI

Il Direttore generale

SALVINO SERNESI

CONTO PROFITTI

ESERCIZIO

SPESE ED ONERI

Interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione, quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percetti sulle azioni corrispondenti, quote di ammortamento scarti e spese	16.980.497.180
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	3.854.537.145
Spese generali	835.427.006
Oneri vari e contributi straordinari	235.883.310
Stanziamento al fondo di liquidazione del personale	90.000.000
Stanziamento al fondo di previdenza del personale	60.000.000
Imposte	570.498.373
	22.626.843.014
Utile netto di gestione esercizio 1957	24.426.678
	22.651.269.692

Il Contabile generale
DANIELE CAMIN

I Sindaci
MARIO BOCCI — ALFONSO DI PAOLO
MARCELLO FRATTINI — FRANCO GIOIA — UMBERTO VICHI

E PERDITE

1957

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie		12.412.738.634
Interessi sui finanziamenti	9.557.759.420	
Interessi sulle partite in liquidazione, sofferenze e diverse	3.800.000	
		9.561.559.420
Proventi diversi		676.971.638
		22.651.269.692

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore generale
SALVINO SERNESI

APPENDICE IV.

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1957

SOCIETÀ	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Bancarie:			
Banca commerciale italiana	4.679.089	582	2.723.899.771
Credito italiano	2.828.579	571	1.616.284.755
Banco di Roma	9.617.468	114	1.100.478.751
Banco di Santo Spirito	1.499.425,6	516	773.307.451
Credito fondiario Sardo	3.212.933	201	646.010.229
Società di gestioni azionarie S. A. G. E. A.	996.000	100	99.599.999
Società di partecipazione azionarie S. P. A.	99.903	450	44.956.350
Sviluppo tecnico industriale S. T. I. S. A.	499.750	98	48.975.746
Elettriche:			
Società finanziaria elettrica nazionale Finelettrica:			
in libera proprietà	15.535.304	981	15.242.689.687
optabili	14.839.950	1.000	14.839.950.000
Società idroelettrica piemonte – S. I. P.	10.874.350	1.218	13.242.031.745
Società meridionale di elettricità – S. M. E.	11.000.366	1.046	11.503.160.967
Società idroelettrica Sarca Molveno:			
categoria *A*	260.000	520	145.720.536
categoria *B*	10.000		
categoria *C*	10.000		
Società elettrica sarda	97.776	1.406	137.447.575
Società generale elettrica della sicilia (S. E. S. O.)	429.375	2.465	1.058.409.375
Radiofoniche e televisive:			
R. A. I. – Radiotelevisione italiana	8.280.159	649	5.376.828.642
Edizioni Radio Italiana	15.000	1.000	15.000.000
S. I. P. R. A. – Società italiana pubblicità	17.500	16.000	280.000.001
Telefoniche:			
S. T. E. T. – Società torinese esercizi telefonici	22.560.465	1.930	43.534.811.237
TE. TI. – Società telefonica tirrena:			
Serie *A* speciale	1.080.000	(a) 2.633	(a) 12.087.765.000
Serie *A*	2.495.510		
Serie *B*	1.014.490		

(a) Prezzo provvisorio di rilievo.

SOCIETÀ	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
S. E. T. – Società esercizi telefonici:			
Serie *A*	2.100.000	2.240	11.200.000.000
Serie *A*-1	900.000		
Serie *B*	2.000.000		
Esercizio concessioni telefoniche E. C. O. T.	475	2.000	950.000
Telefonica meridionale T. E. M. E. R.	475	2.000	950.000
Setemer S. p. A.:			
categoria *A*	435.762	3.027	1.871.050.000
categoria *B*	93.375		
categoria *C*	89.055		
Armatoriali:			
Società finanziaria marittima Finmare:			
in libera proprietà	18.882.301	532	10.051.452.229
optabili	15.969.990	500	7.984.995.000
Adriatica S. p. A. di navigazione:			
categoria *A*	72.000	500	60.000.000
categoria *B*	48.000		
Italia S. p. A. di navigazione:			
categoria *A*	60.000	500	50.000.000
categoria *B*	40.000		
Lloyd Triestino S. p. A. di navigazione:			
categoria *A*	72.000	500	60.000.000
categoria *B*	48.000		
Tirrenia S. p. A. di navigazione:			
categoria *A*	36.000	500	30.000.000
categoria *B*	24.000		
Siderurgiche:			
Società finanziaria siderurgica – Finsider:			
categoria *A*	62.952.284	500	32.277.960.825
categoria *B*	1.661.500		
Cornigliano	23.980.000	1.000	23.980.000.000

SOCIETÀ	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Ilva – Alti forni e acciaierie d'Italia:			
categoria *A*	1.072.881	405	434.516.805
Dalmine	292.940	585	171.364.358
Terni – Società per l'industria e l'elettricità	10.737.727	228	2.450.488.183
Cantieristiche e meccaniche:			
Società finanziaria meccanica – Finmeccanica:			
in libera proprietà	37.480.813	1.004	37.620.727.780
optabili	12.491.650	1.000	12.491.650.000
Ansaldo	4.346.589	998	4.336.839.000
Arsenale Triestino (azioni privilegiate)	14.900	1.050	15.645.006
Cantieri riuniti dell'Adriatico	648.044	634	411.068.153
Navalmeccanica – Stabilimenti navali e meccanici napoletani	980.000	900	882.000.000
Officine allestimento e riparazioni navi (O. A. R. N.)	245.000	1.000	245.000.000
Alfa Romeo	5.879.522	1.000	5.879.522.000
A. V. I. S. – Industrie stabiensi meccaniche e navali	29.400	10.000	294.000.000
Delta – Società metallurgica ligure	489.952,8	1.000	489.952.752
Società esercizio bacini napoletani	50.000	1.000	50.000.000
Filotecnica Salmoiraghi	4.898.649,4	100	489.864.936
Fonderie officine di Gorizia S. A. F. O. G.	12.250	20.000	245.000.000
Industrie meccaniche aeronautiche meridionali A. E. R. F. E. R.	1.225.000	1.000	1.225.000.000
Industria meccanica napoletana	245.000	1.000	245.000.000
Metalmeccanica meridionale	176.400	250	44.100.000
Microlambda – Società per studi ed applicazioni di elettronica	245.000	1.000	245.000.000
Napoletana fabbrica macchine industriali F.A.M.I.N.D.	136.000	1.000	136.000.000
Motomeccanica	294.000	1.000	294.000.000
Officine meccaniche ferroviarie Pistoiesi	979.948	500	489.974.000
Spica	245.000	1.000	245.000.000
Stabilimenti di Sant'Eustacchio	58.221	4.203	244.685.666
Stabilimenti elettromeccanici riuniti Ansaldo San Giorgio	4.373.518	699	3.056.802.757
Stabilimenti meccanici di Pozzuoli	490.000	1.000	490.000.000

SOCIETÀ	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
Stabilimento meccanico metallurgico genovese Ansaldo-Fossati	734.988,8	1.000	734.988.800
Termomeccanica Italiana	431.192	1.000	431.192.000
Aghi Zebra San Giorgio	119.500	1.000	119.500.000
Fonderie e officine San Giorgio Prà	348.800	1.000	348.800.000
Nuova San Giorgio	728.000	1.000	728.000.000
O. T. O.-Melara	481.500	1.000	481.500.000
Elettrodomestici San Giorgio	93.000	1.000	93.000.000
C. A. M. I. M. – Centro addestramento maestranze industriali meridionali	97.500	1.000	97.500.000
Siemens	80.000	1.060	84.775.007
Chimiche e minerarie:			
Società italiana potassa	89.994,9	100	8.999.488
Monte Amiata – Società mineraria p. A.:			
categoria *A*	484.122	6.358	3.408.181.505
categoria *B*	51.894		
Montecatini – Società generale per l'industria mineraria e chimica	8.220.375	2.024	16.636.734.644
Celdit – Cellulosa d'Italia	999.604	1.000	999.604.000
Cellulosa nazionale – Celda in liquidazione	80.843,2	—	23.941
Cementir – Cementerie del Tirreno	1.491.917	549	819.062.433
S. A. I. V. O. – Società italiana del vetro d'ottica	998.757	1.000	998.557.000
Varie:			
Maccarese	1.799.960	1.750	3.149.930.000
Ferrovie secondarie della Sicilia	108.888	—	15.561
Strade ferrate secondarie meridionali	533.589	1.390	741.688.710
Alitalia – Aerolinee italiane internazionali	331.606	10.000	3.316.060.000
L. A. I. – Linee aeree italiane in liquidazione	100.925	10.000	1.009.250.000
Italstrade	5.092.266	100	509.226.600
Concessioni e costruzioni autostrade	99.995	10.000	999.950.000
Autostrade meridionali	20.200	2.430	49.081.006
Società grandi alberghi siciliani S. G. A. S.	87.541	762	66.686.401

SOCIETÀ	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
S. A. C. A. M. – Società azionaria centrali agricole meridionali	19.375	5.000	96.875.000
S. A. C. O. S. – Società azionaria centrali ortofrutticole siciliane	500	100.000	50.000.000
Oleodotti d'Italia	1.980	460	910.415
Edindustria – Editoriale	4.000	1.000	4.000.000
Finanziaria traforo del monte bianco	21.594	1.000	21.594.000
Lucente	171.350	250	42.837.500
INTERSOMER – Società mercantile internazionale.	4.000	10.150	40.600.000
Manifatture cotoniere meridionali	2.699.064	1.025	2.766.540.600
Estere:			
La Dalmatienne – Société des forces hydroélectriques de la Dalmatie:			
categoria *A*	29.455	—	2
parti fondatore	1.300		
Turk Komur Madenler S. A. in liquidazione:			
azioni ordinarie	75.000	2.624	393.626.574
azioni privilegiate	75.000		
Società egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati	100.000	27.847	2.784.750.000
Justa – S. A.	1.000	—	1
Port de Tanger:			
categoria *A*	441	918	15.397.223
categoria *B*	16.335		
buoni di godimento	45	—	
Società Financière italo-suisse	72.088	8.520	614.193.635
Foresta holding	10.000	—	14.297
Compagnie internazionales des Wagons Lits et des grands express européens:			
azioni ordinarie	141.786	3.146	459.920.163
azioni privilegiate	2.106	6.555	
Totale come da bilancio (*a*)			328.431.453.773

(*a*) di cui:	
partecipazioni	293.114.858.773
azioni optabili dagli obbligazionisti	35.316.595.000
	328.431.453.773